ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Mercoledì 1° Marzo 1911 — MATTINO — NUM. 60

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo... Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano ... Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea ... [illegible]
(Conto corrente [illegible])

ARCHIVIO STORICO

# La necessità del Commissario regio
## alla Cassa Mutua per le Pensioni

Avendo l'attuale Consiglio di amministrazione della Cassa Pensioni rassegnato le proprie dimissioni in seguito ai risultati consegnati nella sua relazione dalla Commissione d'inchiesta, un'assemblea generale dei delegati è convocata per il 5 marzo, per la nomina di una nuova Amministrazione, e per le deliberazioni che l'eccezionalità del momento richiede. Ma prima che questa assemblea si raccolga, pare a noi che la situazione debba essere freddamente e serenamente esaminata, e che debbano essere stabilite le inalterabili condizioni di fatto, alle quali i soci della Cassa Pensioni ed il Governo devono inchinarsi, per decidere la migliore linea di condotta.

Essendo dimissionaria l'attuale Amministrazione, che cosa può fare l'assemblea del 5 marzo? Rimandarla al potere o sostituirla con un'Amministrazione diversa e completamente nuova. Esaminiamo le due ipotesi. Se l'Amministrazione cessante è riconfermata in carica, nascono inconvenienti gravissimi e assolutamente intollerabili: per i fatti che la Commissione d'inchiesta ha assodato, e per il modo con cui, secondo lo statuto vigente, sono formate le assemblee generali della Cassa Pensioni. La Commissione d'inchiesta non ha, fortunatamente, rilevato alcuna manomissione di fondi, o alcun altro fatto grave e irrimediabile. I denari versati dai 350 mila soci della Cassa Pensioni, mese per mese anno [illegible] tutti al loro posto, investiti in buoni impieghi, con tutte le garanzie. E questo era l'essenziale. Ma nell'accessorio, nell'uso di quei due soldi per quota che ogni mese la Cassa Pensioni riscuote per le spese di Amministrazione, la Commissione d'inchiesta ha dovuto rilevare inconvenienti ed anormalità, che, sebbene non abbiano larga portata, pure non si riescono facilmente a giustificare. Donde una diminuzione di fiducia da parte dei soci ed un disagio nella stessa Amministrazione, che hanno portato, come logica ed irrecusabile conclusione, le dimissioni dell'intero Consiglio.

In queste condizioni, la ricomparsa della stessa Amministrazione che valore avrebbe? L'assemblea non potrebbe lavare le pecche, limitate di numero e d'intensità, ma innegabili, che la Commissione d'inchiesta ha constatato a carico del Consiglio. La fiducia è una sostanza delicatissima, che, una volta distrutta, non si ricostituisce più. Il cessato Consiglio di amministrazione restituito in carica non avrebbe più l'antica fiducia dei soci, e non si sentirebbe più la completa autorità che è necessaria per dirigere un istituto dell'indole e dell'importanza della Cassa Pensioni.

In secondo luogo, il modo con cui sono costituite le assemblee e prese le deliberazioni più importanti della Cassa Pensioni è tale, che basterebbe da solo a togliere ogni forza ed ogni serietà alla rielezione del Consiglio dimissionario. L'inchiesta giustamente censura il sistema delle elezioni di secondo grado, a base di delegati, da cui la Cassa Pensioni è governata, essendo dimostrato (e le prove sono nella relazione della Commissione) che i delegati, che vengono a Torino a deliberare sovranamente nelle assemblee generali della Cassa, sono semplicemente impiegati, collettori, agenti della Cassa stessa, dipendenti gerarchici da quella Amministrazione, che devono controllare, modificare o ricostituire, e quindi non offrono assolutamente quelle garanzie d'indipendenza e di libertà, che da un'assemblea simile si devono esigere.

Data questa situazione, la rielezione dell'Amministrazione cessante avrebbe tutta l'apparenza e tutto il sapore di una commedia, non convincerebbe nessuno, e non aumenterebbe l'autorità del Consiglio, il quale s'è dimesso appunto, e giustamente a nostro avviso, perchè sentiva la sua autorità diminuita dai risultati della Commissione d'inchiesta.

L'assemblea del 5 marzo potrebbe invece accogliere le dimissioni del Consiglio, e costituire un'Amministrazione nuova, composta di elementi che diano i più ampi affidamenti. La soluzione sembrerebbe logica: anzi dovrebbe essere la sola possibile. Invece non lo è. Anzitutto, la nomina pura e semplice di una nuova Amministrazione include il concetto che la Cassa Pensioni può continuare tranquillamente nella sua via, come se nulla fosse accaduto, mentre invece in questi ultimi tempi è avvenuto un fatto nuovo di gravità insuperabile: la constatazione che la Cassa Pensioni non potrà dar nulla ai suoi soci che anche di lontano possa rassomigliare ad una pensione, constatazione in cui concordano l'inchiesta, i matematici, i tecnici, gli attuarii, e la stessa Amministrazione cessante — perchè non è da dimenticare che la crisi odierna scoppiò appunto perchè l'Amministrazione dovette invocare dall'assemblea la riduzione del *massimo* della pensione a 100 lire annue.

Insomma, come abbiamo più volte affermato, la Cassa Pensioni come tale, è dimostrata fallita al suo scopo. Allora a che pro continuare per una strada che è provata senza mèta, fra la diffidenza generale, nell'abbandono completo del pubblico, che ormai disingannato senza riparo non fa più nuove iscrizioni, e quindi affretta ed aggrava le annate più disastrose per le quali i pseudo-pensionati sono costretti a passare?

Finalmente, se anche tutte le considerazioni precedenti non avessero valore, invece di essere, come sono, inconfutabili, c'è il progetto di legge sulle tontinarie annunciato dal Governo che basta a togliere valore alle deliberazioni di carattere continuativo che potrà prendere l'assemblea del 5 marzo, qualunque esse siano. Con questo progetto, che noi crediamo sarà approvato dalla Camera e dal Senato, tutte le tontinarie che operano in Italia saranno sciolte. Se questo è il destino che aspetta la Cassa Pensioni, che è la più potente ed autentica associazione tontinaria che esista in Italia, che valore può avere la nomina di un Consiglio di amministrazione fatto dall'assemblea del 5 marzo, sia che essa rielegga l'Amministrazione antica o ne insedii una nuova?

Allo stato delle cose, come l'istituzione non ha più scopo, l'assemblea non ha più ragione di essere. La sua deliberazione più vitale, quella relativa al Consiglio d'amministrazione, è destinata a restare lettera morta, qualunque possa essere il nuovo Consiglio eletto.

E allora che fare dei 55 milioni, raccolti lira per lira, in vent'anni di risparmi di 350 mila persone? L'entità della somma, la vastità e la qualità dei soci — tutti reclutati fra la piccola borghesia — impongono i maggiori riguardi e le più grandi cautele. Se l'istituzione non si fosse manifestata assolutamente fallita al suo scopo originario ch'era di dare ai soci una *pensione* vitalizia, noi saremmo i primi a sostenere una soluzione pratica, organica, continuativa della crisi odierna. Noi affermeremmo che la Cassa dove procedere per la sua strada, e che a governarla devono essere nominati uomini nuovi, rigidi, capaci, anche se questi uomini dovessero essere tolti in tutto o in parte dalle nostre file. Pare a noi, che desideriamo sopra ogni cosa l'ascensione, l'arricchimento, il benessere delle classi meno abbienti, che è dovere preciso delle classi più favorite di dedicare l'opera loro intiera e cordiale a tutto ciò che può contribuire a questa elevazione economica e morale dei diseredati. Ripetiamo adunque che, se ciò potesse solo avere un'ombra di efficacia pratica, noi sosterremmo che la Cassa Pensioni deve vivere, anche se, sopra alle sue origini ed alle sue vicende dovessero cessare le contese di parte, e uomini del partito costituzionale dovessero essere mandati a prendere parte alla sua amministrazione.

Ma di ciò non si può più parlare, e quindi bisogna guardare negli occhi la situazione, quale realmente si presenta. Si deve ricorrere all'espediente radicale, che tronca ogni discussione: alla liquidazione? Noi crediamo fermissimamente di no. A parte le difficoltà materiali che si oppongono ad un provvedimento simile, poichè si sa che una parte notevole dei milioni della Cassa sono legalmente investiti in impieghi a lunga scadenza (circa venti milioni sono impiegati o impegnati in crediti non esigibili che entro trenta anni: dieci milioni sarebbero di lunga esazione, cioè [illegible] milioni su 55 non potrebbero essere distribuiti che ad una scadenza lunghissima), una considerazione di principio di suprema importanza da sola ci impedisce di favorire la soluzione dello scioglimento. Non è ammissibile che, se solo c'è una via di scampo, si desideri di frantumare e distribuire a pezzetti, qual magnifico monolito di 55 milioni di lire, che lo sforzo concorde e tenace di 350 mila persone ha costruito in venti anni.

E' Bastiat, se non erriamo, che diceva che un grosso capitale diviso e distribuito in innumerevoli particelle non è più un capitale, come un lago evaporato non è più un lago. Quando la Cassa Pensioni sia liquidata, i 55 milioni siano divisi, e i 350 mila soci abbiano ritirato ciascuno la parte loro, cioè 160 lire in *media*, nessuno si sentirà più ricco, e l'Italia avrà perduto una delle più solide e vigorose accumulazioni di capitale collettivo di cui si possa attualmente inorgoglire.

La Cassa Pensioni non deve finire così miseramente. Una via d'uscita alle difficoltà attuali deve esserci. L'intelligenza italiana non l'ha veduta ancora, forse perchè non l'ha cercata: ma se la cercherà con fermezza e con serietà, la dovrà trovare. Il primo dovere di quest'ora caotica, in cui dominano la confusione e la recriminazione, è di non far nulla che comprometta l'avvenire, ed occluda quella via d'uscita, nella quale noi crediamo. E perciò la nostra proposta precisa e formale è che il Governo, con provvedimento prontissimo, nomini un commissario regio. La nomina dovrebbe precedere la stessa assemblea, la cui inutilità noi abbiamo dimostrato e che invece potrebbe prendere deliberazioni impulsive ed irreparabili, ed esacerbare gli animi, invece che preparare quella concordia che deve stare a base di una soluzione soddisfacente e definitiva della questione.

Il commissario regio dovrebbe essere persona di alta mente, di profonda capacità tecnica, di assoluta rettitudine, da scegliersi anche fuori della burocrazia, se la burocrazia non lo può offrire. Egli dovrebbe stare in carica un paio d'anni, durante i quali, meditata a fondo la situazione della Cassa, e studiata l'organizzazione delle istituzioni analoghe straniere, ed i rimedi apportati all'estero ai mali identici a quelli in cui la Cassa si dibatte, egli dovrebbe preparare le proposte di riforma definitiva. O quest'opera tutti, e specialmente i tecnici, dovrebbero concorrere, con consigli, suggerimenti e proposte. Durante questo periodo di transizione nessun provvedimento dovrebbe essere preso, di natura tale da compromettere o peggiorare la situazione dei soci. Dovrebbero essere due anni, diciamo così, di aspettativa, durante i quali gli obblighi dei soci restino sospesi; sopratutto dovrebbe essere lasciata facoltà ai soci di sospendere i pagamenti rateali mensili senza incorrere in mora ed in decadenza, così che non nascano timori e preoccupazioni, e tutti i soci possano aspettare con tranquillità d'animo le proposte pratiche di trasformazione della Società, che saranno formulate alla fine di questo periodo di sosta.

Questa, ci sembra, è la sola strada che in questo momento può portare la Cassa fuori delle gravi difficoltà in cui è caduta, garantendo pienamente i soci, ed allontanando il pericolo, che oggi incombe, che il risultato del più valido sforzo che le classi meno abbienti abbiano mai compiuto in Italia per il risparmio e la previdenza vada sciaguratamente distrutto in una quantità innumerevole di minime quote di liquidazione.

# Il valì di Tripoli
## e le cortesie di Francesco Giuseppe

Roma, 28, notte.

Due argomenti di politica estera richiamano i commenti del nostro mondo politico. Essi consistono nelle trattative fra i Gabinetti di Roma e di Costantinopoli, per il richiamo del valì di Tripoli e nelle manifestazioni italofile di Francesco Giuseppe avvenute in questi giorni. Malgrado la riserva che si mantiene alla Consulta, dove si è tentato fino a ieri di negare che esista in Italia una questione tripolina, è evidente che il nostro ministro degli esteri ha chiesto il richiamo del valì di Tripoli italofobo accanito. E' egualmente certo che se la richiesta del Governo italiano non venisse accolta, rientrerebbe in scena la squadra italiana, ottenendo, senza dubbio, i pronti risultati avutisi circa la soluzione dell'incidente di Hodeida, dopo l'invio di qualche nave da guerra italiana nelle acque turche. Lo stesso linguaggio dei giornali ministeriali, dimostra che l'on. Di San Giuliano ha posto presso il Governo turco la questione del richiamo del valì. Infatti i giornali ufficiosi ammettono ora l'italofobia accanita di quel funzionario e la discordanza di contegno nei rapporti verso l'Italia fra il Gabinetto di Costantinopoli ed il valì di Tripoli. Gli atti del Gabinetto sono infatti in assoluto contrasto con gli atti del funzionario turco. Inoltre, gli stessi giornali che rispecchiano il pensiero dell'on. Di San Giuliano, hanno ammesso che se la Turchia ritenesse di opporsi alla espansione italiana in Tripolitania, favorendo gli interessi di altre Nazioni, l'Italia non permetterebbe che si ostacolasse la sua penetrazione economica. Questa affermazione dei propositi del nostro ministro degli esteri vale specialmente per la minacciata concessione a uomini di affari americani dello sfruttamento dei terreni solfiferi in Tripolitania, sfruttamento al quale aspirano elementi della colonia italiana. Si tratta di un problema gravissimo, poichè una simile concessione avrebbe un contraccolpo terribile in Sicilia, dove la concorrenza americana ucciderebbe l'industria zolfifera siciliana che dà lavoro a molte migliaia di operai. Il ministro Di San Giuliano si è dunque convinto della necessità di tagliare il male alle radici, ottenendo l'allontanamento da Tripoli del funzionario che costituisce il punto d'origine di tutti gli incidenti avvenuti e di quelli che maturano. Come è evidente, una simile richiesta una volta avanzata dal Governo italiano, non può più essere ritirata; perciò deve considerarsi come inevitabile a più o meno breve scadenza, con o senza mezzi coercitivi che soddisfazione sarà data alla colonia di Tripoli, vessata da quel valì. La nostra situazione in Tripolitania rimarrà pertanto assai migliorata.

⁂

Quanto alle manifestazioni italofile di Francesco Giuseppe, esse producono nel mondo politico italiano, una gradita sorpresa. Il dono di una pariglia di cavalli che l'Imperatore d'Austria fa alla Regina Elena, costituisce un atto gentile che acquista particolare valore e significato per il momento in cui viene compiuto, cioè nell'anno dedicato dall'Italia a solennizzare la conquistata unità. E' vero che il dono ad una regina può essere interpretato più che altro come un atto di cavalleresca gentilezza, ma se si riunisce questo piccolo sintomo ad altri, quale l'elogio, confermato dai resoconti ufficiali, fatto dall'Imperatore di Austria al ballo di Corte al senatore italiano Grubmayer, si viene nella constatazione che realmente in Austria un nuovo ambiente si va formando intorno alla concezione dei rapporti con l'Italia. Quanto meno, l'atto e le parole gentili del vecchio Sovrano all'indomani delle tirate anti-austriache degli on. Chiesa e Rosadi alla Camera italiana, dimostrano che esiste realmente nelle sfere ufficiali austriache, il desiderio di un miglioramento di rapporti fra i due Paesi. Qualora poi si avverta che questa tendenza delle più alte sfere austriache è con maggior slancio condivisa dalle sfere parlamentari (come ne è prova il viaggio a Roma di 150 deputati austriaci nel 1911) e da una parte delle classi popolari, come risulta dalla larga partecipazione al convegno italo-austriaco del 19 aprile a Roma, si può dedurre che un tentativo di entente cordiale fra i due Paesi viene realmente compiuto. Altamente significativa è poi la circostanza che le «avances» in tal senso partono specialmente dal territorio austriaco.

# Un dono dell'Imperatore d'Austria
## alla Regina Elena

Roma, 28, sera.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha informato il marchese Di San Giuliano, ministro degli Esteri, che Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe ha intenzione di offrire a Sua Maestà la Regina Elena una pariglia di cavalli della razza imperiale di Lipizza. Questi cavalli giungeranno a Roma tra il 15 ed il 20 del prossimo marzo, accompagnati dal signor Adamovitch, capitano dello squadrone della guardia a cavallo dell'Imperatore.

Come è noto, in occasione del matrimonio delle LL. MM. il Re e la Regina, l'Imperatore d'Austria aveva già offerto alla Regina d'Italia un phaeton con una pariglia di cavalli della stessa razza.

# Il secondo tronco della direttissima
## Genova-Milano

Roma, 28, sera.

Presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato ebbe luogo oggi la gara per l'appalto del secondo tronco della direttissima Genova-Milano, nel tratto Arquata-Tortona per la somma di 3 milioni di lire. I concorrenti all'appalto erano 22, tra i quali: di Genova il comm. Luigi Cavalla, l'ing. Attendoli, l'ing. Ferrari, l'ing. Orsini. La concessione dei lavori venne accordata al comm. Cavalla col ribasso del 15.07 per cento.

# Giolitti a Roma
## e la situazione parlamentare

Roma, 28, notte.

Domattina arriverà a Roma l'on. Giolitti, col proposito di restarci e prendere parte ai lavori parlamentari. La prima impressione di questa notizia è stata ottima in tutte le gradazioni della Camera e in tutti i deputati, perchè essa mostra in modo evidente che l'illustre statista è perfettamente ristabilito dalla indisposizione che lo ha travagliato nel mese di gennaio. Anche dal punto di vista politico la notizia ha fatto eccellente impressione in tutta la Camera, perchè da una parte e dall'altra si sente il bisogno di una mente direttiva in un momento in cui la funzione parlamentare lascia molto a desiderare per insufficienza di direzione e l'azione dello Stato sembra paralizzata da contrari venti.

Giolitti è stato assente da Roma poco più di due mesi, uno dei quali fu consacrato alle vacanze di Natale e di capodanno; eppure troverà una situazione parlamentare non dissimile, ma più avanzata verso la disorganizzazione, di quella anteriore alle vacanze. Ho detto a ragion veduta, situazione parlamentare, perchè parlamentarmente non c'è che una novità la quale, del resto, non è tale da destare preoccupazioni di sorta: alludo alla costituzione del gruppo secessionista di quei tali deputati giolittiani che si sono ribellati al Gabinetto Luzzatti, e conseguentemente si sono staccati dall'antica maggioranza. Secessione di fronte a Giolitti non esiste, perchè il gruppo, costituitosi unicamente ed esclusivamente per votare contro il Ministero Luzzatti quando il partito non credeva opportuno di provocare la crisi ministeriale, si scioglierà «ipso facto» il giorno, più o meno lontano, in cui sarà annunziata la dimissione dell'attuale Gabinetto.

Essendo un gruppo essenzialmente negativo perchè vive di una negazione, quando sarà venuta meno la ragion di essere, cesserà di esistere, ed i suoi componenti rientreranno molto volentieri nell'antico ovile, lietissimi di seguire l'antico pastore. Nè c'è altra novità parlamentare, essendo l'attitudine dei socialisti e dei repubblicani di fronte al Ministero, tale quale era prima delle vacanze e non potendo punto essere considerata come novità l'attitudine ostile del gruppo sonniniano. Parlamentarmente dunque, Giolitti non troverà una situazione notevolmente mutata; ma politicamente le cose non sono punto come prima. La politica propriamente detta, negli ultimi due mesi, ha fatto parecchi passi sulla via della disorganizzazione; si è maggiormente constatato che, pur essendoci dei bravi ministri ed un grande presidente del Consiglio, non si sente che ci sia un Gabinetto il quale proceda, sicuramente sulla via diritta col proposito di arrivare ad una meta prefissa.

Che ci sia la meta, sembra a molti discutibile. In ogni caso essa non appare in modo preciso; appare invece frequentemente che la barca ministeriale procede a sbalzi, ora verso destra ed ora verso sinistra, spinta da venti contrari e non guidata dal timone. Sembra che il Ministero ceda a tutte le esigenze, a tutte le richieste, magari a tutte le preoccupazioni poco o punto fondate, perchè ognuno dei suoi ventidue componenti ha consigli da dare e da far prevalere, perchè non soltanto ogni ministro, ma anche ogni sottosegretario di Stato parla e si dà l'aria di agire a nome del Governo, perchè ogni membro del Ministero, con atti e con parole non sempre opportune, impegna e compromette il Governo, senza contare i sedicenti amici sinceri del Ministero, ognuno dei quali esercita una maggiore o minore influenza sull'azione del Governo, secondo la misura della sua indiscrezione.

Naturalmente le conseguenze di tale azione si risentono tanto nella legislazione che diventa sempre più critica, quanto nell'amministrazione che appare sempre più paralizzata. Così, mentre da un lato il ministro del tesoro predica egregiamente contro le maggiori spese, ogni disegno di legge importa una spesa notevolmente più grande di quella necessaria. Cito un esempio: il Governo è stato certamente bene ispirato presentando un apposito disegno di legge per venire in aiuto di quei Comuni che non sono in grado con le leggi vigenti di provvedersi di acqua potabile, ma invece di venire con esso in aiuto ai Comuni più bisognosi, a quelli che sono nell'assoluta impossibilità di provvedere, viene in aiuto a tutti; tanto che parecchi Comuni, i quali avevano le loro pratiche in corso, le hanno arrestate per attendere la nuova legge che sarà, anche per essi, più benefica delle leggi vigenti. Eccovi altro esempio: nell'amministrazione, da molti anni, certi capitoli del bilancio dell'interno sono insufficienti. A tale insufficienza si è sempre provveduto con economie fatte in altri capitoli dello stesso bilancio: quest'anno il ragioniere generale dello Stato si è ribellato alla vecchia consuetudine; e sapete in che modo? Incassando le economie fatte in alcuni capitoli del bilancio dell'interno e rifiutandosi a provvedere alle deficienze degli altri capitoli dello stesso bilancio. Così da parecchi mesi il ministero dell'interno, ossia il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non paga il servizio straordinario dei suoi impiegati, non paga l'illuminazione del ministero, non paga le gratificazioni che spettano al personale delle prefetture perchè non ha fondi, ossia perchè il ragioniere generale dello Stato, comm. Bernardi, il quale, a quanto pare, ha maggiore autorità di tutti i ministri e dello stesso presidente del Consiglio, non vuole fare ciò che è sempre stato fatto all'epoca di Giolitti e degli altri ministri dell'interno. E se riflettete che i non pagati del loro lavoro sono i proletari della burocrazia, potete bene immaginarvi come e quanto l'attuale regime favorisca la corsa del personale del ministero dell'interno verso la meta raggiunta dal personale delle strade ferrate e del personale del ministero delle poste e telegrafi. Non per nulla si è formata la Federazione anche nel personale dell'interno, che Giolitti voleva giustamente citare come modello di ordine, di disciplina, e di discrezione.

C.

# La serrata dei capimastri bolognesi

Bologna, 28, notte.

Come a suo tempo vi informai, in seguito ad alcuni boicottaggi operati dalla Lega muratori contro i capimastri appartenenti alla Società dei capimastri ed imprenditori della provincia di Bologna, questa proclamò giorni addietro la serrata, che continua [illegible], senza dar luogo al minimo incidente. Le centinaia di cantieri chiusi ammontano fino ad oggi a 160. In queste denunzie, che ogni capomastro invia su di apposito modulo per dare modo alla Società di fornire esatte notizie all'Autorità, non sono compresi i singoli appalti dei lavori minori, che pure sono stati sospesi.

# La Camera esaurisce il progetto ferroviario
## approvando la provvista di 4000 nuovi carri
## Astengo ritira la sua mozione pei pensionati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

### Dodici deputati presenti

Dovrebbe essere questa la seduta in cui la Camera dovrebbe trovarsi in numero legale per la ripetizione di appelli nominali. Invece la seduta si apre con dodici deputati presenti. La giornata magnifica, l'ultimo giorno di carnevale e soprattutto la fiacchezza dei lavori parlamentari costituiscono la spiegazione di questo assenteismo di deputati. Forse la seduta si potrebbe tenere con maggior numero di presenti sul marciapiede di «Aragno», dove una folla di maschere sudicie coprono di coriandoli e di carta le signore che passano, oppure al campo di aviazione alle Capannelle dove si tiene l'ultima giornata di aviazione.

Il presidente on. Marcora, dopo la lettura del processo verbale pensa di non potere degnamente aprire la discussione e sospende la seduta per un quarto d'ora di attesa che convenga nell'aula un maggior numero di deputati. Finalmente, dopo un quarto d'ora di attesa, i rappresentanti della Nazione giungono a venti e si passa allo svolgimento delle interrogazioni, il quale avviene in mezzo all'indifferenza ed alla disattenzione generale.

Prima però il PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Vicenza, il quale annunzia che il senatore Fogazzaro trascorse una notte tranquilla e che le di lui condizioni sono soddisfacenti. Egli potrà essere forse operato.

Comunica inoltre che il 14 marzo verrà a cura dello Stato celebrato nel Pantheon un funerale in memoria di re Umberto I. I deputati sono invitati a presenziare alla mesta cerimonia.

### Su tre casi di lebbra

CALISSANO, sottosegretario all'interno, rispondendo all'on. Taverna circa alcuni casi di lebbra che si sarebbero manifestati a Cumino sul Seveso, dice che si tratta di tre infermi che furono ricoverati nell'Ospedale Maggiore di Milano. Assicura che sono state prese tutte le misure igieniche necessarie ad impedire la diffusione del male.

Aggiunge che uno di questi infermi erasi già presentato alcuni giorni innanzi all'Ospedale, ma era stato respinto, sia per la mancanza assoluta di posto, sia perchè si ritenne che, data l'indole del morbo, non vi fosse pericolo immediato di contagio.

Tali sono le giustificazioni addotte da quell'Amministrazione ospitaliera, la quale ha disposto perchè più non avvenga che in siffatte condizioni un infermo debba essere respinto.

TAVERNA, ringrazia delle informazioni date e si dichiara soddisfatto.

### Altre interrogazioni

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Montù circa la rappresentanza padronale dell'industria mineraria metallifera nel Consiglio Superiore del lavoro, dichiara che il ceto padronale ha la sua rappresentanza indiretta nel Consiglio, in quanto che cinque membri di esso sono proposti al ministero dalle Associazioni agrarie industriali e commerciali fra i proprietari e direttori di aziende industriali ed agricole.

Riconosce tuttavia che pel sistema di nomina stabilito per legge non viene ora a fare parte del Consiglio alcun padrone o direttore nell'industria mineraria metallifera, e dichiara che la questione, della quale riconosce l'importanza, potrà essere presa in esame in occasione di una riforma della legge.

MONTU' ringrazia e confida che sarà preso un provvedimento, perchè è giusto ed utile che, a designare i propri rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro sia anche chiamata l'Associazione mineraria sarda, la quale comprende la massima parte degli industriali metalliferi del paese.

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, risponde all'on. Queirolo, che chiede sia destinato un maggiore medico alla nave-scuola *Lepanto*, e che sia destinato un maggiore medico al servizio sanitario della nave, ora in equipaggiamento, *Dante Alighieri*.

Avverte che la nave-scuola è ora la *Sicilia*, e che ad essa sarà quanto prima destinato un maggiore medico, del quale ora non vi è necessità, essendo la nave ancorata alla Spezia.

Così la *Dante Alighieri*, tuttora in allestimento, ha ora un equipaggio ridotto. Appena entrerà a far parte della squadra e sarà completato l'equipaggio vi sarà destinato un maggiore medico.

QUEIROLO prende atto delle dichiarazioni. Vorrebbe che fin d'ora fosse destinato alla *Dante Alighieri* un maggiore medico per vigilare l'allestimento sotto il punto di vista sanitario.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Daniele Crespi per oltraggio a pubblico ufficiale. La Commissione propone di non accordare la chiesta autorizzazione, e la Camera approva.

### Astengo ritira la sua mozione pei pensionati

Arriviamo così all'epilogo della mozione Astengo. Numerosi pensionati governativi sono venuti nella tribuna ad assistere al seppellimento della mozione in loro favore. Il PRESIDENTE chiede all'on. Astengo se intende ritirare o mantenere la sua mozione.

ASTENGO. — Credo di dovere rinunciare all'appello nominale sulla mia mozione; la questione non è ancora matura.

PRESIDENTE. — Ma così lei entra in merito e non può farlo...

ASTENGO. — No, io intendo semplicemente esporre le ragioni per le quali rinunzio all'appello nominale. Queste ragioni sono due: prima, per non ritardare la fine della discussione della legge sulle ferrovie; seconda, perchè sono convinto che la questione dei pensionati di Stato ritornerà prestissimo alla Camera. Spero che allora partirà dal banco del Governo una parola meno aspra per i pensionati dello Stato...

TEDESCO, interrompendo. — Non ho detto parole aspre.

ASTENGO. — Volevo dire che spero che il Governo si occuperà a dare una risposta meno ostile ai pensionati ed alle loro famiglie che attendono di avere i mezzi per vivere.

PRESIDENTE. — Ma, insomma, quello che a me preme è di sapere se lei ritira o non ritira...

ASTENGO. — Ritiro la domanda di appello nominale.

PRESIDENTE, irritatissimo. — Ma che appello nominale! Questo lei non può mantenerlo perchè mancano i quindici firmatari di esso. Non vede che non ci sono neppure quindici deputati presenti? (*Ilarità*).

TEDESCO chiede la parola ed avutala dice: «A me preme di rettificare l'affermazione dell'on. Astengo. Egli ha detto testè che si augurava che da questi banchi partisse una parola meno aspra quando la questione ritornerà dinanzi alla Camera. Orbene, non credo di avere detto parole aspre».

ASTENGO. — E' la forma da lei usata.

TEDESCO. — Non è questione di forma, ma questione di sostanza. Io ho detto che nessuna ragione giuridica esisteva per accordare le concessioni richieste dalla mozione Astengo a favore dei pensionati. Ora l'on. Astengo annunzia che la questione ritornerà presto avanti alla Camera. Non so se in quel giorno sarò ancora ministro del tesoro.

Voci. — E chissà?

TEDESCO. — ...Ma credo che qualunque altro ministro del tesoro non potrebbe accordare allora ciò che oggi il Governo è costretto a negare.

PRESIDENTE. — Ora ritorniamo a lei, on. Astengo: che cosa ha deciso di fare?

ASTENGO. — Posso spiegare...

PRESIDENTE, interrompendo. — Lei non può spiegare niente! Dica se ritira o mantiene la mozione.

ASTENGO. — Io ho ritirato l'appello nominale.

PRESIDENTE. — Ma che ritirato! Si è ritirato da sè...

PRESIDENTE. — Ho capito io: lei vuole insomma che si voti la sua mozione per alzata e seduta...

La mozione sta per essere messa ai voti, ma l'on. ASTENGO, dato uno sguardo in giro, visto il deserto dell'aula, esclama: «Allora ritiro anche la mozione».

Voci. — Finalmente! Finalmente!

La mozione Astengo è così seppellita e l'on. Marcora passa a spiegare ai pochi presenti la sua lunga lezione di procedura parlamentare.

Ricorda che ai termini del regolamento una mozione può bensì essere ritirata dal proponente, quando dieci deputati non vi si oppongono, ma che questa disposizione deve razionalmente interpretarsi nel senso che la Camera è sempre libera di esprimere il suo pensiero sulla questione, venendo a votazione sopra un ordine del giorno che sia stato presentato come risoluzione del dibattito avvenuto. Diversamente, salvo il caso di opposizione da parte di dieci deputati, potrebbe avvenire che dopo ampia discussione il proponente, ritirando la mozione, mettesse la Camera in condizione di non poter deliberare, ciò che sarebbe disdicevole alla dignità dell'assemblea e talvolta anche politicamente dannoso (*Approvazioni*).

Rileva il modo nel quale è considerata la mozione dal regolamento, che l'assimila ai disegni di legge ed accenna ai precedenti di votazioni di ordini del giorno, dopo respinta o ritirata la mozione. Quanto a chiarimenti o determinazioni di particolari disposizioni, la Giunta permanente del regolamento che sarà all'uopo convocata, potrà proporre i provvedimenti più opportuni.

Aggiunge che provvederà perchè non debba rinnovarsi ciò che può considerarsi come un impegno di voto assolutamente antistatutario, cioè che per una proposta di legge, o quello che è più grave, per una semplice e generica mozione si raccolgano firme di un gran numero di deputati oltre i dieci richiesti, perchè la mozione possa, senza passare agli uffici, essere letta alla Camera (*Vivissime approvazioni*). Anche su questa questione è per proporre i provvedimenti opportuni e la Giunta permanente per regolamento dovrà pronunziarsi (*Benissimo!*).

Si riprende la discussione sui

### Provvedimenti delle Ferrovie dello Stato

PRESIDENTE, ricorda che la discussione era rimasta sospesa all'aggiunta all'art. 12 del nuovo testo, aggiunta prima proposta, poi abbandonata dal Governo, e che era stata ripresa dall'on. Turati e sulla quale, su richiesta dello stesso on. Turati e di altri deputati, aveva avuto luogo la votazione nominale, riuscita nulla per difetto di numero legale.

Annunzia ora che i proponenti rinunziano alla votazione nominale. Pone a partito per alzata e seduta detta aggiunta.

E' respinta.

WOLLEMBORG, sull'art. 13, relativo all'acquisto di quattromila carri si dichiara contrario a questa proposta, ripetendo quanto già disse nella discussione generale, che cioè è inutile acquistare nuovi carri quando non vi è uno sviluppo di binari sufficienti per la piena utilizzazione di quelli esistenti. In via subordinata poi propone che, approvandosi tale acquisto, si iscriva ogni anno al passivo del bilancio ferroviario, e a favore del tesoro, la somma che l'Amministrazione ferroviaria viene ad economizzare per risparmio di nolo di carri.

NOFRI, a nome anche dei colleghi del gruppo socialista, propone egli pure la soppressione dell'art. 13.

RUBINI pure giudica inutile la spesa, e quindi chiede la soppressione dell'art. 13. In via subordinata però propone un'aggiunta nel senso che la spesa sia semplicemente anticipata dal tesoro e debba essere restituita dall'Amministrazione ferroviaria in quattro esercizi.

DENTICE invece è favorevole all'acquisto dei carri, e trova anzi scarso il numero di quattro mila.

Dello stesso parere sono l'on. MACAGGI e il relatore ABIGNENTE, il quale combatte le osservazioni degli onorevoli Wollemborg, Nofri e Rubini.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, si rimette a quanto già disse in proposito durante la discussione generale. Quanto alla migliore utilizzazione dei carri *già* posseduti e di quelli nuovi, afferma che molto vi conferirà la buona volontà del personale. (*Bene!*).

La Camera approva l'art. 13.

La seduta viene sospesa per 5 minuti.

GLI ABBONAMENTI RADIALI.

MONTU' all'art. 14, anche a nome degli onorevoli Da Como e Morando, propone che sia ripristinato l'art. 8 della tariffa pei biglietti d'abbonamento radiale.

BUONANNO si associa all'on. Montù, invocando una più larga applicazione di questi abbonamenti radiali.

CANEPA trova eccessivo l'aumento del 3 % su tutti indistintamente i biglietti d'abbonamento; propone invece che l'aumento sia del 4 % e del 6 % per gli abbonamenti speciali e del 14 % per gli abbonamenti radiali.

MORPURGO è contrario all'aumento del prezzo dei biglietti d'abbonamento, e quindi propone senz'altro la soppressione del relativo comma.

RUBINI invita il Governo a studiare se non sia il caso di sostituire agli abbonamenti radiali degli abbonamenti speciali a circoscrizioni ridotte.

MOLINA crede egli pure che sarebbe un errore il sopprimere i biglietti radiali.

ABIGNENTE, relatore, prega il ministro di chiarire il comma c) di questo articolo, nel senso che esso si applica alle sole ferrovie dello Stato; mantiene anche l'ordine del giorno della Commissione, col quale s'invita il Governo a sollecitare gli studi per rimaneggiare e coordinare le tariffe ed a ridurre le concessioni speciali. E' poi contrario alle varie proposte, siccome quelle che tendono a diminuire le risorse finanziarie colle quali si deve far fronte alle maggiori spese del personale, maggiori spese che sono andate aumentando nel corso della discussione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può rinunciare all'aumento proposto del 3 % sui biglietti di abbonamento, e perciò non può consentire nè alla soppressione del comma d), nè agli emendamenti sostitutivi, che porterebbero una diminuzione d'introito. Prega quindi la Camera di votare questa disposizione, che forma parte sostanziale e vitale della legge. Farà oggetto di studi il suggerimento dell'on. Rubini. Dichiara che il comma c) ha il senso indicato dall'on. relatore. Accetta l'ordine del giorno della Commissione.

La Camera respinge l'emendamento Canepa ed approva l'art. 13, nel quale, a proposta del Governo, rimane soppresso il comma d); approva anche l'ordine del giorno della Commissione.

LE TARIFFE DELLE MERCI.

RUBINI aveva proposta la soppressione dell'art. 15, che importava un aumento di tariffa per il trasporto delle merci, ma non insiste dopo la dichiarazione del ministro circa l'impossibilità di turbare la base finanziaria del disegno di legge; insiste però nella sua proposta sostitutiva, secondo la quale tutti i trasporti di merce a grande e piccola velocità

sarebbero gravati di una sopratassa del mezzo per cento.

WOLLEMBORG e MORPURGO si associano alle considerazioni dell'on. Rubini.

CORNAGGIA si preoccupa che la disposizione dell'art. 15, così com'è formulata, abbia a portare soverchio aggravio alle piccole industrie.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può consentire nella soppressione dell'articolo, nè alla sostituzione proposta dall'on. Rubini; prega la Camera di votare l'articolo com'è proposto, assicurando l'on. Cornaggia che nessun soverchio aggravio deriva alle piccole industrie.

La Camera approva l'art. 15.

TURATI all'art. 16 propone un ordine del giorno, nel senso che abbiano luogo gli esami indetti nel 1910 pel passaggio da aiutanti applicati ad applicati. Propone pure un articolo aggiuntivo, col quale si ammetta il passaggio, per esame, ai posti superiori, anche a favore dei ferrovieri non forniti dei titoli di studio.

SACCHI accetta come raccomandazione così l'ordine del giorno, come l'articolo aggiuntivo dell'on. Turati.

ABIGNENTE, relatore, giunti alla fine della legge, raccomanda al ministro di occuparsi della grave questione dei passaggi a livello, e che studi anche il modo di semplificare i rapporti fra l'Amministrazione ferroviaria e quella delle finanze.

IL REGOLAMENTO DEL PERSONALE.

NOFRI propone un aggiunta, nel senso che entro sei mesi venga riformato il regolamento del personale, sentita la rappresentanza del personale stesso, per la parte che riguarda le ore di lavoro, i turni di servizio, le competenze accessorie, le trasferte, la massa vestiario e le inabilità professionali. Avverte pure che il personale invoca un riordinamento di Consiglio di disciplina, che offra per esso maggiori garanzie, e si duole vivamente che il Governo non abbia voluto accettare in esso Consiglio, per legge, una vera rappresentanza di esso personale. Si augura che quello che non si è creduto di fare per legge si farà almeno in occasione della riforma del regolamento, che l'oratore propone con la sua aggiunta. Attende in proposito precise affidazioni dal ministro. Constata poi che, se il personale si è fortemente organizzato e anche agitato per la tutela dei propri interessi, ha però mantenuto in azione la più scrupolosa disciplina.

CAMPANOZZI si associa alla proposta dell'on. Nofri, osservando che la riforma del regolamento darà modo di soddisfare a molti legittimi interessi del personale, integrando così quell'opera riparatrice e di giustizia che il Parlamento ha testè compiuta migliorando gli stipendi nella parte meno retribuita di questo benemerito personale. Nota, a questo proposito, che, mentre lo stato giuridico di tutti gli altri funzionari dello Stato è regolato per legge, soltanto la carriera dei ferrovieri è lasciata in balìa del regolamento. Nota pure che non esistono le tabelle organiche del personale, nè i ruoli di anzianità; segnala altresì altre disposizioni vigenti, che non rispondono nè all'utile del servizio, nè alle ragioni dell'equità: anche a ciò dovrà provvedere la riforma del regolamento. Confida che il Governo vorrà accogliere la proposta aggiuntiva dell'on. Nofri; per tal modo gioverà non solo alla causa della giustizia, ma anche al miglior vantaggio dell'Amministrazione ferroviaria (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, come ha già detto nella discussione generale, non crede di poter accettare la proposta dell'onorevole Nofri, specialmente per la sua indeterminatezza.

Assicura però che i vari argomenti accennati a proposito di quest'aggiunta hanno già formato e continueranno a formare oggetto di studio da parte dell'amministrazione, allo scopo di eliminare gli eventuali inconvenienti e di appagare, per quanto è possibile e ragionevole, i desideri del personale; ma non può prendere ora impegni precisi perchè in tal modo verrebbe a pregiudicare, senza necessaria ponderazione, delicate e complesse questioni. Confida che il personale avrà fede nei sentimenti del ministro ed in quelli del Parlamento, il quale ha dato impegno, non trascurabile, della sua benevolenza verso i ferrovieri, concedendo loro ben 23 milioni e mezzo di miglioramento economico.

ABIGNENTE, relatore, osserva che questo ultimo articolo riguarda il testo unico della legge; quindi non può trovar luogo in esso l'aggiunta dell'on. Nofri, nè ad esso possono riferirsi le osservazioni dell'on. Campanozzi.

La proposta dell'on. Nofri non è approvata; si approva l'art. 16 ed ultimo della legge.

MONTU' propone, insieme cogli onorevoli Marco Pozzi ed Ancona, un articolo aggiuntivo col quale si vuole che le ferrovie concesse all'industria privata possano aumentare le loro tariffe per migliorare le condizioni del personale.

SACCHI prega l'on. Montù di non insistere, assicurandolo che si occuperà dell'importante questione.

MONTU' non insiste.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14.

## Nota alla seduta

**Roma, 28, notte.**

I pensionati non saranno certamente contenti dell'esito che oggi ha avuto la battaglia impegnata sabato dall'on. Astengo, ma la loro causa era tale che non poteva in questo momento essere risoluta contro la vivace opposizione del ministro del tesoro. La Camera non poteva approvare la mozione della quale non potevano prevedersi le conseguenze finanziarie, trattandosi in ogni caso di parecchi milioni. Occorre dunque aspettare che il problema sia studiato in tutte le sue conseguenze e che il bilancio dello Stato si trovi in condizioni migliori delle attuali. Nella seduta odierna è stata finalmente esaurita la discussione durata oltre tre settimane del disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e per il miglioramento economico del personale. In verità è stata approvata soltanto la seconda parte, quella che provvede al miglioramento del personale. Per la prima parte la Camera non aveva da fare altro che dare i pieni poteri al ministro dopo aver virtualmente respinto l'articolo primo del disegno di legge che conteneva la creazione delle quattro direzioni di esercizio. I ferrovieri sono stati contentati tanto più facilmente, in quanto che essi, invece di dare ascolto all'eccitazione allo sciopero ed al *sabotage*, hanno conservato la disciplina ed hanno aspettato con fiducia l'esito della lunghissima discussione. Ecco provato ancora una volta la verità del motto: che gli italiani dicono molte corbellerie, ma ne commettono poche.

# Un passo decisivo verso la rottura diplomatica tra Spagna e Vaticano

(*Per telefono alla* Stampa).

**Madrid, 28, ore.**

L'*Imparcial* e il *Liberal* si dicono informati che le relazioni fra Spagna e Vaticano si trovano in un momento critico. Il Governo, allo scopo di porre fine all'equivoco creato dalla partenza dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Ojeda, avrebbe domandato, qualche giorno fa, al Vaticano, se era disposto a riaprire i negoziati, aggiungendo che in caso affermativo l'ex-ministro Calbeton sarebbe nominato ambasciatore.

Nello stesso tempo, il Gabinetto di Madrid informava il Vaticano che la Santa Sede non verrebbe consultata preventivamente circa il progetto di legge sulle associazioni; peraltro, siccome una volta presentato alla Camera tale progetto, sarebbe stata aperta una pubblica inchiesta, i prelati spagnuoli, prendendovi parte, avrebbero potuto esprimere i desideri, il pensiero e le intenzioni del Vaticano.

Il segretario di Stato card. Merry del Val, dopo otto giorni di riflessione, ha dichiarato che il Vaticano rifiuta di riaprire i negoziati, a meno che il Governo non si impegni a porsi d'accordo preventivamente colla Santa Sede su tutte le questioni e i problemi religiosi che Canalejas vuol risolvere.

Secondo il *Liberal*, il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà la risposta da dare al Vaticano.

## Lo sdegno e il pessimismo del Vaticano

**Roma, 28, notte.**

(A.) — Un colpo di scena nella questione politico-religiosa, che da vario tempo si combatte fra il Gabinetto di Canalejas ed il Vaticano, viene segnalato oggi per una indiscrezione, sembra, voluta dal Governo spagnuolo in merito alla possibile ripresa di trattative fra i due poteri per la riforma del concordato. Questo colpo di scena, ormai, segna un definitivo passo verso la rottura dei rapporti diplomatici fra Spagna e Vaticano. Da diversi giorni si sapeva che una Nota di una certa importanza era stata rimessa dall'incaricato di affari di Spagna presso la Santa Sede al cardinale Merry del Val; ma nulla si era potuto conoscere sul tenore di tale Nota. Un dispaccio da Madrid avverte oggi che l'*Imparcial*, organo del signor Canalejas, reca che il Gabinetto aveva richiesto al Vaticano se volesse riprendere le trattative e che il Vaticano si sarebbe rifiutato se non gli si accordava di discutere preventivamente i progetti di legge oggi in questione. Il Governo si sarebbe opposto a questa domanda, e l'*Imparcial* nota che vi sono i vescovi spagnuoli che possono occuparsi della cosa. Tale telegramma del giornale madrileno, appena conosciuto nei circoli cattolici, ha recato grande impressione e viene in genere commentato in senso pessimista.

Ho chiesto informazioni a fonte competente, ed ecco quanto mi è stato detto:

Le notizie dell'ufficioso *Imparcial* sono riguardate in queste sfere ecclesiastiche come una nuova giustificazione del contegno della Santa Sede verso il Ministero spagnuolo. Si osserva dapprima che, oltre le possibili inesattezze e l'evidente tendenziosità della nota ufficiosa dell'*Imparcial*, ancora una volta gli organi del signor Canalejas mancano della più elementare correttezza diplomatica, correttezza che non è semplice forma — pubblicando indiscrezioni tendenziose su passi confidenziali fatti in via diplomatica e che nulla autorizza a pubblicare e tanto meno a denaturare. Quindi, si nota come la stessa esposizione tendenziosa dell'*Imparcial* non riesce a mascherare il torto fondamentale del Governo spagnuolo. Egli prepara leggi su materie religiose, quali sono le Congregazioni religiose, l'insegnamento religioso nelle scuole, e cose simili. A tale proposito, domanda al Vaticano se vuole riassumere le trattative, ma non vuol negoziare preventivamente con esso sopra gli anzidetti progetti di legge. Sorge spontanea la domanda: Per che cosa, dunque, si debbono riprendere le trattative se non si vuole trattare di tale materia? Il concordato vigente fra la Spagna e la Santa Sede impone alle due parti contraenti di intendersi amichevolmente fra di loro per ogni cosa che suscitasse divergenze fra di esse, e il Vaticano non domanda altro, mentre il Governo spagnuolo si vuole sottrarre ad un vero impegno concordatario. Quando l'*Imparcial* dice che i vescovi potrebbero occuparsene, si tenta cambiare le carte in mano. Certamente, i vescovi faranno quanto il dovere di cittadini e di prelati loro impone, ma la questione è di competenza concordataria e come la Santa Sede non potrebbe sottrarsi di trattare col Governo, malgrado vi siano i vescovi, se il Governo volesse trattare con lei, egualmente, e tanto più, il Ministero non può sottrarsi alla richiesta concordataria della Santa Sede.

In queste sfere ecclesiastiche si deplora altamente che l'attuale Ministro spagnuolo continui la sua politica di lotta religiosa. Questa può piacere agli amici dell'opportunismo politico, ma in realtà tale politica è funestissima ai vitali interessi, non solo della Chiesa, ma anche della Corona e della patria; senza dubbio, l'episcopato, il clero e il popolo cattolico della Spagna, non si lascieranno ingannare da proposte e da promesse vaghe e compieranno tutto il loro dovere di figli degni della cattolica Spagna.

## Ciò che lo Stato darà al Comune di Roma

**Roma, 28, sera.**

Secondo il *Messaggero* il disegno che in seguito all'avvenuto accordo fra il Governo e l'Amministrazione comunale di Roma, il ministro del Tesoro on. Tedesco presenterà alla Camera per colmare il disavanzo del bilancio comunale, consterà delle seguenti disposizioni principali:

Lo Stato assume tutto il servizio del noto prestito di 150 milioni, per il quale ora il Comune ha un aggravio annuo di 4 milioni. Il Comune verrebbe poi esonerato dai contributi che pagava per la esecuzione della zona archeologica e per le strade dell'agro romano. Lo Stato assume l'obbligo di eseguire le fognature non ancora costruite e che devono essere costruite lungo il Tevere, ciò che importerà un altro aggravio di mezzo milione.

Per il reddito del dazio consumo del Comune di Roma, il cui introito è di [illegible] milioni, diviso fra Stato e Comune, si tratta di [illegible] al Comune una maggiore percentuale e si calcola che l'aumento dell'introito del Comune sarà così non inferiore a 400 mila lire.

Infine lo Stato provvederà anche alla unificazione di altri piccoli prestiti comunali, e da tale unificazione deriverà al Comune un vantaggio di circa [illegible] mila lire. Quindi il Governo farà al bilancio del Comune una bonificazione complessiva di 5 milioni e 400 mila lire all'anno.

Si verrebbe poi nei riguardi particolari di Roma a costituire per le funzioni di Giunta provinciale una Commissione speciale che rendesse più spediti i rapporti tra Stato e Comune.


Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

**Forman** contro il raffreddore di testa — Scatola 40c.

I PELI DEL VOLTO

*i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.*

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 35, Torino - Dalle 10 alle 16.
3867 B


# "L'Avanti„ risponde all'on. Ferri sulla democrazia rurale

**Roma, 28, notte.**

Enrico Ferri entra nuovamente in polemica questa volta colla direzione del partito socialista e con l'*Avanti!*, a proposito di alcune sue formule lanciate al recentissimo Congresso socialista di Mantova. Enrico Ferri, parlando al convegno dei lavoratori della terra che sono molte volte piccoli proprietari, aveva definito questa casta sociale la *democrazia rurale*, ed aveva posto a base dell'azione socialista nel mantovano questa formula: minimo di lotta e massimo di armonia. Le due formule erano state oppugnate in una susseguente riunione della direzione del partito socialista ed in articoli dell'*Avanti!*; anzi la direzione del partito nella sua ultima adunanza votò un ordine del giorno nel quale diceva che occorreva intensificare la propaganda dei principi socialisti fra le masse lavoratrici, anche perchè sia risparmiato il doloroso e pericoloso fenomeno di un improvviso orientamento collettivo, come nella provincia di Mantova, che dietro una equivoca enunciazione dell'antico postulato teorico del minimo sforzo già consegnato al patrimonio tattico del partito, prepara il sorgere di un nebuloso conglomerato, politico economico, etichettato come democrazia rurale, che nella vaga ed indeterminata sua funzione annulla di fatto i portati logici delle concezioni socialiste di metodo e di tattica, essendo da queste aberrante e nelle sue premesse e nelle sue conclusioni.

Ora l'on. Enrico Ferri ha indirizzato una lettera al segretario del partito, Pompeo Ciotti, lettera che voi avete già pubblicato. L'*Avanti!* non accetta le spiegazioni fornite da Ferri, e replicando alla lettera scrive: « Noi non intendiamo ora polemizzare, a proposito di questa lettera, con l'on. Ferri. Tutti capiscono agevolmente che valore possa avere il bisticcio con il quale vorrebbe dapprima identificarsi lo scetticismo per la collaborazione di classe e lo studio sistematico delle linee di coincidenza degli interessi borghesi e degli interessi proletari per il minimo di sforzo e il massimo di armonia, e poi quest'ultima formula con quella della lotta di classe. Tutto ciò si badi sul terreno economico dove la lotta di classe ha il suo dominio sovrano. Quanto « alle più moderne ed equanimi disposizioni di taluni proprietari », è agli antipodi della concezione socialista la quale insegna, ed il Ferri stesso di altri tempi potrebbe esserne garante, che i lavoratori le loro conquiste se le conquistano da sè, precisamente con il metodo di quella lotta di classe che è la grande energia motrice della evoluzione capitalistica, la quale lotta di classe non esige necessariamente atteggiamenti gladiatori. Le basta semplicemente di contare sulle sole proprie forze, senza preoccuparsi delle democrazie rurali sorte o da sorgere, che anzi più rapidamente e sicuramente sono create e da quella create quanto più essa rimanga genuinamente se stessa ». Anche non è inopportuno rilevare il coro di laudi che la stampa borghese eleva all'on. Ferri, la qual cosa dovrebbe un po' metterlo in sospetto dal lato della lotta di classe, se sia vera la sua famosa teoria secondo la quale la bussola migliore per giudicare della congruenza e inerenza della propria condotta politica sono le manifestazioni dei propri avversari. Nè questo nostro ottimismo è effetto dell'intima compiacenza che noi proviamo constatando il ritorno ai principi nostri, sebbene per vie più lunghe, di una tempra di ingegno quale è quella di Ferri. Quest'uomo che ora non vuole più la lotta che paralizza la produzione, colpisce le radici prime del benessere locale e arresta il progresso della classe lavoratrice, ha evidentemente sconfessato la necessità attuale della lotta di classe, e quest'ultimo rimasuglio di dottrinismo e di azione socialista che in essa si impernia. Del resto le voci che ci giungono oggi stesso dalle organizzazioni del mantovano, dimostrano che si intende proseguire l'antica battaglia senza atteggiamenti gladiatori, ma con vigoroso metodo di classe, con intenso spirito socialista. Ciò è un augurio ed una speranza ».

## Il gruppo parlamentare socialista

**Roma, 28, notte.**

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi oggi, presenti gli onorevoli Bissolati, Cabrini, Campanozzi, Canepa, Graziadei, Monte Martini, Musatti, Nofri, Trapanese, Turati e Rondani, ha convenuto, a proposito della legge sui ferrovieri, di ritirare la domanda di appello nominale per non intralciare la votazione della legge. Sono state esaminate le richieste da farsi in merito al regolamento del personale, specialmente per quanto si riferisce ai turni di servizio, competenze accessorie, ammissioni, carriere, disciplina, traslochi, ecc.

L'on. Turati ha parlato quindi sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Trapanese. L'on. Rondani ha riferito sopra la situazione dell'amministrazione popolare di Gallipoli. Il gruppo si è occupato poi della recente agitazione di Napoli per la questione dell'emigrazione. L'on. Cabrini ha deplorato che il Governo abbia capitolato sacrificando tutto il lavoro del Commissariato dell'emigrazione. L'on. Turati ha dato notizia del contegno energico tenuto in proposito dal Consiglio di emigrazione ed ha rilevato il pericolo prodotto dalle concessioni governative ed ha detto che bisogna sollecitare la discussione dell'interpellanza in proposito presentata da lui e firmata da altri deputati.

## Le calunnie della Svizzera contro l'Italia

### Una fiera e nobile protesta di consoli esteri

**Livorno, 28, notte.**

Da qualche tempo il giornale *Il Telegrafo* ha iniziato una efficace e molto opportuna campagna contro i denigratori dell'Italia.

Un viaggiatore di commercio, proveniente dalla Svizzera, ha dichiarato in questi giorni ad un noto commerciante della nostra città che in uno dei principali *Hôtels* della Svizzera la carta della *table d'hôte* reca questa premurosa, ma poco cortese indicazione: « Le verdure, i legumi e le frutta non provengono dall'Italia. »

Inoltre il console di Inghilterra ha affermato di aver ricevuto recentemente dei telegrammi dalla Svizzera e dall'Austria con cui persone a lui amiche gli chiedevano se fosse vero che in Toscana c'era il colera. Finalmente una signora inglese, degnissima di fede, si è presentata recentemente al nostro Consolato per denunziare quel fatto deplorevolissimo, già stato annunziato da altri, di un individuo che, in uniforme, si presenta alla stazione di Chiasso, ai treni diretti verso l'Italia per diffidare i forestieri dal non venire in Italia: « Dove c'è il colera. »

*Il Telegrafo*, continuando nella sua campagna contro i diffamatori del nostro paese, si è rivolto ai Consoli esteri residenti, e si è oggi avuta una dimostrazione di simpatia per l'Italia e di antipatia per i diffamatori del nostro paese. Poichè i consoli d'Austria, di Francia, di Inghilterra, della Russia, della Germania, della Grecia, ecc., ecc., fino ai rappresentanti dei paesi minori, hanno tutti diretto fiere lettere ai giornali locali, confermando la loro simpatia per il nostro paese e per il movimento di protesta contro la campagna denigratoria, che si fa da pochi albergatori svizzeri all'estero, e riaffermando le eccellenti condizioni generali sanitarie di Italia.

Se l'esempio che i consoli esteri residenti a Livorno hanno oggi dato verrà seguito dai consoli che risiedono nelle altre città, la smentita alle calunniose notizie che partono dalla Svizzera non potrà essere nè più solenne, nè più efficace.

## La scomparsa di una sartina bolognese

**Bologna, 28, notte.**

E' stata denunziata alla Questura la scomparsa dell'avvenente ragazza Teralla Tagliabue, una sartina ventenne. Per quante ricerche siano state fatte, non è ancora stato possibile ritrovare le sue tracce, e si teme della sua vita, avendo essa manifestato il proposito di suicidarsi.

## In Vaticano

**Roma, 28, notte.**

Il Papa ha oggi accordato alcune udienze private. Ha poi concesso una udienza generale.

## La malattia di A. Fogazzaro

**Vicenza, 28, notte.**

Il senatore Fogazzaro tranquillamente trascorse la notte e la mattinata, tanto che il chirurgo Schwarz aveva predisposto perchè l'operazione seguisse domattina: a tale scopo furono sospese le visite anche degli intimi. Senonchè, alle ore 11, giunse a Vicenza il vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, pel quale, naturalmente, fecesi eccezione.

L'illustre prelato ha antica ed intima amicizia con lo scrittore vicentino: il loro incontro fu oltremodo cordiale e commovente. Monsignor Bonomelli si intrattenne da solo con l'illustre infermo circa mezz'ora.

Anche nel pomeriggio le condizioni del malato continuano buone; e alle ore 18 il dott. Schwarz lasciò l'ospitale. Alle 20, però, venne telefonicamente richiamato, perchè il termometro, che al mattino segnava trentasei e quattro, era ora salito a trentasette e otto.

Il prof. Schwarz e il medico curante Perozzi si trovarono al capezzale dell'infermo, e purtroppo riscontrarono che stava preparandosi un nuovo assalto del male.

Stanotte il senatore è vegliato dal chirurgo aggiunto Vicentini: si spera che la nuova crisi possa essere superata, come le precedenti; ma tuttavia è quasi certo che domattina il senatore non potrà essere operato.

Ove il nuovo accesso, come temesi, prostrasse le forze dell'infermo, si dovrebbero attendere ancora due o tre giorni per l'intervento del chirurgo.

Il poeta di Valsolda, il romanziere dei Maironi, pensatore profondo e artista eletto, è caro a tutto il popolo d'Italia: egli ha riscosso entro noi gli echi di un'italianità estetica schietta, ed ha fatto vibrare le corde della nostra sentimentalità con tocchi puri d'intima bellezza; è malato: a lui, da ogni contrada d'Italia ove s'intenda la sublimità del nostro patrimonio artistico e morale — a nessuna contrada d'Italia questo patrimonio è estraneo! — si rivolgono auguri fervidi: la *Stampa*, nella cui famiglia Antonio Fogazzaro conta ammiratori entusiasti e amici, porge all'illustre infermo un augurio sinceramente, cordialmente vivo: ch'egli sia serbato lungamente, ch'egli possa tornare presto a quegli studi e a quell'arte che nobilitò supremamente, con il suo pensiero alacre, con il suo cuore innamorato.

## I naufraghi di due bilancelle catanesi raccolti presso Gialta

**Napoli, 28, notte.**

Il capitano del piroscafo *Washington* ha informato la nostra Capitaneria che nell'ultima traversata, a poche miglia da Gialta, dal quale porto era partito, dovette cambiare rotta, avendo avvertito in lontananza dei segnali di soccorso fatti da una quindicina di naufraghi. I naufraghi furono subito soccorsi e trasportati a bordo del *Washington*. Essi erano in uno stato compassionevole. Raccontarono che due giorni fa erano partiti da Catania, a bordo di due bilancelle: *Maria di Monte Vergine* e *Maria del Carmine*. Durante il viaggio di ritorno le bilancelle furono sorprese da un fortunale, che le ridusse in condizioni terribili. I timoni non funzionavano più, e le vele furono asportate dalla furia del vento. Essi, vedendo che le due bilancelle andavano alla deriva, fecero tutti gli sforzi possibili per ricondurle fino al porto più vicino, ma ad un tratto un altro violento uragano abbatteva le bilancelle, che colavano a picco, con tutto il carico. L'equipaggio si gettava in mare e guadagnava la spiaggia più vicina, ove rimase in attesa di un piroscafo.

Dei naufraghi perirono il capitano della *Maria Monte Vergine*, Mario Mauci, ed un suo figliuolo.

Condotti alla nostra Capitaneria, i naufraghi hanno ripetuto il racconto fatto al comandante. In giornata d'oggi essi sono stati rimpatriati a bordo di un piroscafo, diretto a Catania. I danni subiti da questi sventurati ascendono a oltre 30 mila lire.

## Nessun altro senatore "in pectore„ oltre il Leonardi

**Roma, 28, sera.**

La ministeriale *Vita* chiarisce come la faccenda della pretesa nomina del comm. Leonardi a senatore sia nei termini seguenti: Qualche settimana fa l'on. Luzzatti, date le condizioni di salute del comm. Leonardi, annunciò in Consiglio di ministri che forse si sarebbe reso dolorosamente necessario concedergli un riposo meritato alle lunghe fatiche, aggiungendo ritener utile dare contemporaneamente una speciale distinzione all'insigne funzionario. Fu così deciso che, quando si avverasse la necessità di rinunciare ai servizi del Leonardi, a lui sarebbe contemporaneamente conferita la nomina a senatore. Luzzatti rimaneva arbitro del tempo in cui dare seguito a tale deliberazione. Ma non vi fu mai occasione di parlare d'altre nomine. Quindi, afferma la *Vita*, è assolutamente fantastico che Luzzatti abbia pensato a tenersi senatori *in pectore*.

## Figlio d'un cantoniere stritolato dal treno

**Varese, 28, notte.**

Stasera un treno passeggeri, partito da Milano e diretto a Laveno, nei pressi della stazione di Cislago investì il figlio dodicenne di un cantoniere, fratturandogli le gambe. Fermato il treno, il piccino fu estratto di sotto le ruote del convoglio e dai passeggeri trasportato al casello, ove spirò subito, in seguito a contusioni interne.

# Il senatore radicale e "combista„ Monis assume l'incarico di costituire il nuovo Ministero

(*Servizio speciale della* Stampa).

**Parigi, 28, notte.**

Oggi, alle ore 17, il senatore Monis si trovava all'Eliseo, primo ad essere consultato da Fallières, dopo Briand e i presidenti delle due Camere.

La cronaca della giornata, infatti, è presto fatta. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane soltanto Briand, il quale è andato ad annunziargli che il governatore generale dell'Algeria aveva rassegnato telegraficamente le proprie dimissioni. E' questo uno degli episodi più discussi dell'odierna crisi ministeriale, il quale merita qualche chiarimento.

### Le dimissioni del governatore dell'Algeria

Governatore dell'Algeria era, fin dall'ottobre 1900, il deputato Jonnart. Le sue dimissioni costituiscono un atto eminentemente politico, poichè egli, annunciando a Briand le sue dimissioni, ha dichiarato di ritenere incompatibile con gli interessi presenti della Francia e dell'Algeria una politica che non sia quella del Gabinetto caduto. Ecco, del resto, il contenuto del telegramma di dimissioni: « Persuaso di compiere un atto di onestà politica, Jonnart dice che egli è persuaso che le idee di ordine e di pacificazione, che furono il fondamento della politica di Briand, sono altresì l'espressione della volontà della Francia repubblicana. Nel momento in cui sono dinanzi al Parlamento gravi problemi finanziari, economici e sociali, e in cui la diplomazia francese è in preda a preoccupazioni angosciose, egli non crede di poter inchinare il proprio patriottismo dinanzi a nuovo orientamento politico ».

Briand ha risposto subito a Jonnart, dicendo di sperare che la risoluzione sua non sia irrevocabile.

Intanto, tra le più strane chiacchiere di corridoio, correva oggi anche quella secondo cui Jonnart sarebbe il successore di Briand al Governo...

### Ministero briandista senza Briand o combista senza Combes?

Nel resto della mattinata Fallières è andato a passeggio secondo le proprie abitudini. Poi, quando è rientrato all'Eliseo, egli ha fatto invitare per il pomeriggio il presidente del Senato, Dubost, col quale desiderava avere un nuovo scambio di vedute. Intanto al Ministero degli interni Briand si intratteneva lungamente col ministro del commercio, on. Dupuy. Questo lungo colloquio ha fatto accreditare, per un momento, l'opinione di alcuni secondo cui Giovanni Dupuy dovrebbe sostituire la persona di Briand nella presidenza del Consiglio, continuandone fedelmente la politica.

A questo proposito l'*Intransigeant* scrive che l'on. Giovanni Dupuy sembrava raccogliere nella mattinata molti suffragi, mentre non spirava un'aria completamente favorevole al senatore Monis. Il giornale soggiungeva: « Non c'è dubbio che il ministro del commercio del Gabinetto Briand conti nel Senato numerose simpatie, allo stesso modo che egli conta nelle due Camere una incontestabile autorità. Ma i combisti, che misero in iscacco il Ministero dimissionario, cederanno essi le armi davanti ad un Gabinetto, il cui capo sarebbe uno dei suoi membri e che non farebbe, in sostanza, che continuarne la politica? Tutta la questione è qui. Si è detto già ieri, che i cospiratori, i quali avevano giurato la caduta del Ministero Briand, esigevano una larga parte nell'attribuzione dei portafogli: Giovanni Dupuy si rassegnerebbe a ricorrere a Berteaux, Caillaux e Gruppi? Non si creda. Un Gabinetto Dupuy, che non sarebbe in certo modo che un'intonacatura del Gabinetto dimissionario, un Ministero Briand senza Briand, troverebbe una maggioranza, ma c'è da prevedere che i combisti metteranno in opera ogni mezzo per far naufragare questa combinazione ».

Infatti, i fautori di un Gabinetto Monis hanno proseguito tutt'oggi un'attiva campagna per avere il senatore della Gironda capo di un Ministero di « combisti » senza Combes, in luogo di un Ministero di « briandisti » senza Briand.

### "Io non farò una compagnia alla Sarah Bernardt!„

Fatto sta, che per tutta la mattinata la discussione negli ambienti parlamentari per la candidatura Monis, riprese il sopravvento sulle altre, e già si diceva che Monis si mostrava disposto ad assumere la croce del potere.

— Io non farò una compagnia alla Sarah Bernardt! — avrebbe detto Monis, secondo alcuni amici che spiegano la frase nel senso che l'eventuale presidente non intenderebbe costituire un Ministero di uomini senza notorietà, di comparse, di teste di legno, ma soltanto di personaggi politici di primissimo ordine. Il partito radicale dovrebbe essere rappresentato dal capo-fila, e cioè: Caillaux, che andrebbe alle finanze; Berteaux, che andrebbe alla guerra; Vallé, Pelletan e fors'anche André.

Verso le quattro poi, le notizie giunte dall'Eliseo hanno fatto troncare bruscamente molti discorsi e dimenticare molti nomi e concentrare le discussioni intorno al sen. Monis.

Il presidente del Senato, Antonino Dubost si era recato alle 2.10 da Fallières, intrattenendosi con lui fino alle 2.50, e ciò faceva capire che Fallières manteneva l'idea di ricorrere a qualche membro del Senato per lo scioglimento della crisi.

Infatti, alle tre e mezzo, il segretario particolare del presidente della Repubblica, è uscito in fretta dall'Eliseo per recarsi al Senato alla ricerca del sen. Monis. Naturalmente, appena si seppe ciò, nei corridoi di Palazzo Borbone e in Senato, come in tutti i circoli politici e giornalistici, si è pensato che Monis sarebbe stato invitato a comporre il nuovo Gabinetto e allora alcuni amici del senatore hanno detto: « Noi sapevamo che se Monis fosse stato chiamato all'Eliseo il suo Gabinetto sarebbe stato costituito due ore dopo; è dunque lecito prevedere che stasera la sua combinazione sarà pronta... »

### L'incarico a Monis

Verso le sei si è appreso il risultato del colloquio tra Fallières ed il sen. Monis: questi ha ricevuto ed ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Peraltro si è riservato di parlare prima coi suoi amici politici e di dare una conferma nella giornata di domani.

Così, stasera, verso le dieci, si diffuse nei circoli politici e giornalistici questa lista, che forse non sarà l'ultima, ma che vale la pena di segnalare. Essa è sostanzialmente una lista radicale, che va da un elemento temperato, come il progressista Ribot, ai socialisti e radico-socialisti, tra cui quel Berteaux, contro cui il « Temps » insorgeva come contro una calamità pubblica:

**Monis**, presidenza ed interni;
**Gruppi** (radicale-socialista), alla giustizia;
**Ribot** (progressista), agli esteri;
**Delcassé** (radicale), marina;
**Berteaux** (radicale-socialista), guerra;
**Messimy** (socialista), colonie. (Secondo altri, invece di Messimy, questo portafogli toccherebbe all'on. Violette, pure socialista).
**Gauthier** (radicale), finanze;
**Couyba** (radicale), istruzione pubblica;
**Dron** (radicale), commercio;
**Sarraut**, che fu sottosegretario agli interni con Clemenceau, all'agricoltura;
**Caillaux** (radicale), che fu ministro delle finanze con Waldeck-Rousseau e con Combes, ai lavori pubblici;
**Godard** (radico-socialista), al lavoro;
**Boncour** (radicale-socialista), alle Belle Arti.

L'annuncio dell'incarico a Monis, naturalmente, ha provocato i più svariati commenti. I membri della Destra e alcuni del Centro l'hanno accolto con indifferenza. Essi preferiscono di avere un Gabinetto decisamente ostile. Gran numero di progressisti e di radicali, partigiani del Gabinetto Briand, si sono mostrati riservati ed alquanto inquieti per la scelta fatta da Fallières. I radicali-socialisti, invece, e i repubblicani-socialisti, si rallegrano della scelta fatta: essi ritengono che il Gabinetto Monis sia vitale, poichè Monis conta molte amicizie e gode di grande autorità al Senato. Se egli non si orienterà troppo verso la Destra, egli troverà molte simpatie fra i suoi ex-colleghi alla Camera dei deputati. Si nota, però, un'eccezione: Camillo Pelletan non sembrava troppo contento. Quanto ai socialisti unificati, essi seguono con interesse la composizione di un Ministero dal quale essi si sanno esclusi.

## Commenti inglesi

**Londra, 28, mattino.**

I giornali continuano ad occuparsi della crisi politica francese soprattutto dal punto di vista della situazione internazionale. Essi fanno l'elogio dell'opera di Pichon e dichiarano che questa ha messo la Francia ed i suoi amici in una posizione diplomatica degna di invidia. Lo *Standard* dice: « Fortunatamente non vi è da supporre che un cambiamento violento possa derivare dalla crisi. Ci auguriamo che i successori di Pichon si atterranno fermamente quanto lui al sistema delle alleanze e delle intese che formano la base della politica estera della Repubblica e dell'Inghilterra ».

Il *Daily Telegraph* dichiara che le accuse rivolte a Briand sono assurde e che egli ha avuto ragione di dimettersi. Il giornale è convinto che egli ritornerà al Governo. Noi possiamo sperare, aggiunge il giornale, che il successore di Pichon continuerà accentuandola l'*entente* cordiale.

Il *Daily News*, parlando sulla possibilità del ritorno di Delcassé al *quai* d'Orsay, dichiara: « Benchè sia nostro desiderio mantenere i nostri rapporti cordiali con la Francia, ci opporremo nel modo più energico a tutti gli sforzi che potrebbero essere fatti nell'intento che questi rapporti divengano fonte di ostilità verso la Germania ».

## Dichiarazioni un po' tardive

**Stoccolma, 28, ore.**

L'ufficio del commercio dichiara che oggi tutto il Regno d'Italia è immune dal colera.

**Vienna, 28, ore.**

Il Governo austriaco d'accordo col Governo ungherese, ha abrogato tutte indistintamente le misure restrittive contro le provenienze dall'Italia, in seguito alla scomparsa del colera dal territorio del Regno. La relativa ordinanza, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, entra subito in vigore.


# Una cartella gratis (tre biglietti) della Lotteria Nazionale Torino-Roma agli abbonati della "Stampa„

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di **TRE MILIONI**

## Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Riceveranno immediatamente la cartella (tre biglietti) della Lotteria delle Esposizioni di Torino e Roma

| | Ai nostri sportelli | Per vaglia (compresa la spesa per l'invio della cartella in piego raccomandato) |
|---|---|---|
| gli abbonati per 1 anno che pagheranno | L. 18 (estero L. 37) | L. 18,15 (estero L. 37,25) |
| gli abbonati per 6 mesi che pagheranno | L. 10,25 (estero L. 19,75) | L. 10,40 (estero L. 20,—) |
| gli abbonati per 10 mesi (abbonamento speciale dal 1° marzo al 31 dic.) paganti | L. 15 50 (estero L. 31,50) | L. 15,65 (estero L. 31,75) |

# Le notti di Vienna

# Un giro di valzer

**Vienna, febbraio.**

Metà delle signorine viennesi di buona o discreta famiglia hanno passato le prime notte dell'anno sulla punta dei piedi, in vestaglie trasparenti, nelle braccia di un giovanotto allegro. Ci hanno trovato piacere e da allora, ogni sera, esse cercano ridendo, ansiose, altre braccia di giovanotti senza malinconie. A Vienna queste cose gaie sono solite. Conviene però subito dire che l'abbraccio è pubblico, discreto, sorvegliato dalle mamme alla luce di cento lampade elettriche, in una sala da ballo. E sopratutto è uno di quegli avvenimenti che i cittadini, per la consuetudine secolare e per un loro inestinguibile desiderio, definiscono necessario. A Vienna si balla con la stessa universalità regolare con la quale si adempie ai bisogni elementari. La stagione del ballo è una fase indispensabile al ciclo annuo della perfetta vita viennese.

Subito dopo Natale, quando sotto il cielo fosco la neve turbina nel vento, le vetrine dei grandi magazzini di moda della *Kärtner* e della *Mariahilferstrasse* si trasformano in un baleno: si riempiono di veli, di mussoline e di sete chiare, in una chiassosa fantasmagoria di colori che fa pensare ad una folle primavera orientale fiorita in una serra. Affissi cubitali invitano la gente, dalle cantonate, a feste notturne. I giornali più seri illuminano i loro gravi commenti politici sull'equilibrio europeo di un folletto riso profano, che corre per le lunghe *causéries* sulle nuove pettinature femminili e sull'ultima combinazione scoperta dal *Tanzmeister* Julius Singer, naturalmente un viennese, nel portamento delle braccia e dei piedi delle coppie danzanti. Una società pangermanista coglie l'occasione per la sua propaganda. « Cittadini, — essa ammonisce testualmente sulla *Ostdeutsche Rundschau*, — non dimenticate di essere buoni tedeschi, anche quando ballate. Non si deve solo sentire e pensare, parlare o scrivere per il proprio popolo, ma anche ballare. Perciò bandite dalle vostre serate la *polka*, che non è tedesca, e stampate i vostri inviti a caratteri gotici, senza parole straniere ».

Sentito subito che il ballo è veramente per i viennesi qualche cosa di più che un gaio passatempo di poche ore, che viene e va: ma un bisogno pubblico e una consuetudine generale che è penetrata in fondo all'anima cittadina ed è un suo elemento essenziale, come una caratteristica della razza. Lo sanno i Comitati esecutivi dei mille *Bälle, Kränzchen, Redouten e Picknicks* viennesi che si disputano disperatamente, per le loro serate, i giorni della settimana e le sale e i teatri di Vienna. Non c'è tempo e spazio per tutti. Ogni corporazione deve almeno presiedere una serata danzante. C'è il ballo della Croce Rossa e della Croce Verde, dei giornalisti e degli invalidi, dell'industria domestica e delle ferrovie, dei turisti e degli avvocati. Ballano perfino i pazzi una volta la settimana, su a *Steinhof*, nel loro bel teatro a specchi e velluti rossi. Poi le principesse e le duchesse che, praticando con la chiesa, non hanno rinunciato all'orgoglio di essere ricordate e venerate fra la gente allegra di Vienna, promuovono ancora, in una sala pubblica, un grande ballo che s'intitola al loro nome, con biglietti d'entrata a venti corone, destinato alla beneficenza, se ne rimangono — ciò che sarebbe un caso singolare — dopo pagate le spese e il pranzo al Comitato d'onore.

E' una serie di feste senza fine. Non ci si sa più ritrovare. Ma provvedono a orientarvi tutti i giornali politici, con una loro rubrica quotidiana speciale, dove sono elencate le cento feste di Vienna: *Wo tanzt man heute? Wo tanzt man morgen?* (dove si balla oggi? dove si balla domani?).

Affidate a questa guida sicura, le viennesi, con la cuffietta bianca e i grandi mantelli chiari, vegliate da qualche cilindro grave delle grandi occasioni, innondano i *trams*, mobilizzano per i quattro canti della città le automobili, rimettono perfino in onore i poveri vecchi *fiaker* a due cavalli. E allora per le strade di Vienna c'è qualche cosa di strano, di esotico e di misterioso, che fa pensare ad una improvvisa resurrezione della vecchia Vienna delle crinoline e delle parrucche. Nevica: le fiamme dei lampioni sussultano: le porte sono chiuse, le finestre tutte buie: nessuno passa: qualche sentinella sonnolenta va su e giù, sotto il portico di vecchi palazzi, scomparendo nella nebbia bassa; i vicoli scuri della *Stadt* dormono nel loro sonno precoce e improvvisamente, all'angolo di una strada, incappucciati fantasmi femminili, bianchi e rossi, appaiono un attimo e fuggono misteriosamente, senza rumore, dentro una porta.

Vienna di notte non è tutta buia, muta, vuota, come sembra. Nelle sue sale da ballo, folgoranti da lampade elettriche la gente vi si stipa senza ordine, come in una fiera, e ride rumorosamente, senza riguardo alla dignità dello sparato bianco e degli inverosimili *décolletés*. Anche nelle sue feste più eleganti, il viennese conserva quella sua anima di ragazzo in vacanza che porta dappertutto. Se la signora perde in mezzo alla sala la scarpetta di raso, ride forte e se la ricalza, senza turbamento, cogliendo l'occasione per ricomporre anche un attimo una giarrettiera, mentre il cavaliere ne approfitta a sua volta con qualche indiscrezione dove il *décolleté* lo permette. E tutto questo, insieme alle signore in guanti bianchi, che durante i riposi, mangiano ai tavoli con ottimo appetito prosciutto cotto e salsiccie e bevono birra, e alla singolare diversità di opinione sull'eleganza che taluno manifesta, comparendo nella sala in *redingote* o in scarpe gialle, cravatta bianca e *smoking*, dà anche ai più solenni balli di Vienna quell'aria di famiglia — veramente una piccola famiglia borghese — che è così caratteristica di tutta la vita pubblica viennese.

Ma quando il *kapellmeister* leva solenne l'arco del suo violino e attacca le prime battute del *valser*, la famiglia si trasforma in un baleno. Gli occhi si accendono, le bocche sorridono, le teste dondolano estaticamente di qua e di là: le coppie scivolano in tondo per la sala, con il loro ritmico passo ondante, che esprime nel suo languore la molle felicità che le riempie. I viennesi sentono il ballo come altra gente sente le sue canzoni. *Der walzer musst in die Beine gehen* (il valzer deve andare nelle gambe) — essi dicono. Però ora il valzer va anche in testa. Esso non è più quello di Lanner e di Strauss, che è corso un tempo da Vienna per tutto il mondo. Anche nelle sale viennesi lo si è già messo in riposo. Se ritorna un attimo, timidamente, la gente ascolta stupita, ma non balla. Esso è d'altri tempi. Ricorda solo più la vecchia Vienna dei bastioni, con le sue tazze di porcellana, dov'è dipinto l'alveare, i ritratti di Waldmüller o gli acquerelli di Kriehuber, i mobili chiari di ciliegio e i paralumi scintillanti di perline. I valzer, che trionfano oggi, vengono dall'operetta e dai *cabarets*. Si ballano e si cantano sospirando. Il viennese ha perduto un poco del suo buon umore e si è fatto più sentimentale. La sua allegria è un po' velata.

Ma la sua immensa passione per il valzer è rimasta. Il tempo non l'ha mutata, c'è qui qualche cosa della razza che non muore. Il valzer, che ha i suoi antenati sulle montagne, è nato veramente sull'onda del Danubio e vi è rimasto. Non c'è un altro paese dove esso sia così naturale, universale, così profondamente caratteristico del popolo, come a Vienna. Qui esso non è solo più un attimo frivolo di passatempo, ma è la vera espressione musicale dell'anima popolare. Esso è nell'aria. Non c'è musicista, vissuto a Vienna, che non l'abbia sentito: anche l'austero Brahms ha scritto dei valzer. Non c'è una canzone popolare o una sala da ballo che tolleri un altro ritmo. A Vienna non si conosce che il valzer. Per apprenderlo con tutta l'arte si giunge perfino a pagare un'ora di lezione sedici corone — un prezzo che a Vienna è corrente. Il più appassionato sogno di una signorina e di un giovanotto viennese è di saper ballare il valzer, di *valsen* — come essi dicono in una sola parola — perfettamente. Lo ballava già il giovane Werther con la sua Lotte. Ed oggi continuano a ballarlo tutti i viennesi. Non c'è uomo grave che lo rinneghi. A Londra è più facile vedere un ministro occupato nel *tennis* che in una sala da ballo: a Vienna pingui gravi uomini politici interrompono regolarmente le loro cure diplomatiche, girando in tondo, per le sale dei principi, sulla punta dei piedi, insieme a una dama dell'alta società.

Il valzer è il vero sport di Vienna e vi ha le migliori tradizioni. Al tempo del Congresso le più grandi feste erano celebrate con i balli di Corte della principessa Schwarzenberg, della contessa Zichy e della signora Arnstein. Oggi, nelle feste della *Hofburg*, l'Imperatore, dopo che ha tenuto circolo, si siede nel palchetto, pone sulle ginocchia l'elmo con le piume verdi e guarda curioso, sorridendo, senza parlare, le coppie che girano e le quadriglie che si incrociano. E le quattro colonne quotidiane di resoconto dei giornali, con gli interminabili elenchi di nomi che i viennesi, nel loro eccezionale culto delle persone, leggono pazientemente ad uno ad uno, riportano gli stessi cognomi e gli stessi titoli che onoravano le sale da ballo di Vienna, quarant'anni fa. Il culto di un giro di valzer è rimasto nelle tradizioni delle più alte famiglie viennesi e passa di generazione in generazione.

Certo perchè è un culto allegro. Con la sua nebbia e il suo fumo, con la sua storia malinconica e i suoi enigmi pensosi, Vienna non sa essere triste. Che importa se i giornali parlano ogni giorno di tanti misteri gravi e oscuri e turbano qualche solitario, che sogna, per mutar qualche cosa, di avere con sè tutta una folla? Le signorine che ridono e i giovanotti che non si preoccupano ballano tutte le notti e un giro di valzer fa ben dimenticare i rac[illegible]ti oscuri dei giornali politici.

**Virginio Gayda**

## Caccie aeree alla volpe a Roma

**Roma, 28, notte.**

Per iniziativa della Società aeronautica italiana, sezione di Roma, e con il concorso degli ufficiali del battaglione specialisti, e di *sportsmen* automobilisti, si sono organizzate delle partite tipo-caccia, combinate con palloni sferici ed automobili, da svolgersi nella campagna romana durante la prossima primavera. Queste partite intendono essere un esperimento di altre più complesse, alle quali potranno prendere parte anche motociclette, cavalieri e biciclette, ed, in seguito, aeroplani, secondo norme già completamente studiate.

Il primo esperimento avrà luogo domani, mercoledì primo marzo: verso mezzodì partiranno dal parco aerostatico della Società Aeronautica Italiana un pallone di 450 metri cubi, che fungerà da volpe, e tre altri di 1200 metri cubi che ne tenteranno l'inseguimento. Ognuno di questi tre palloni è distinto da un colore diverso. Gli elementi delle varie *équipes* avranno per iscopo di avvicinarsi nel più breve tempo al pallone-volpe. Queste partite si ripeteranno, tempo permettendolo, ogni martedì.

## I pericoli dei bambini soli

**Milano, 27, sera.**

Verso le 16 certa Bellè Maria, d'anni 9, reduce dalla scuola, si poneva a giocare nella propria abitazione in via Pozzonuovo, N. 2, con una sorellina di lei minore di due anni. Improvvisamente un ferro da stirare cadeva sulla gamba della Bellè Maria e la feriva piuttosto gravemente. Venne trasportata d'urgenza all'ospedale, ove venne trattenuta.

## Cody e il suo passeggero indiano Blind Bull



*Il famoso aviatore inglese Cody, durante alcune esperienze a Aldershot, condusse con sè un indiano di nome Blind Bull, che rimase entusiasmato quanto stupito della passeggiata aerea.*

# "Isabeau" non verrà rappresentata a Roma

## Un equivoco nel corso delle trattative

### La questione finanziaria

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 28, notte.**

L'insuccesso delle trattative tra il maestro Mascagni e il Comitato del 1911 per la rappresentazione dell'*Isabeau* a Roma, in marzo, al teatro Costanzi, non è ancora ufficialmente annunziato, ma è inevitabile a breve scadenza. Nel comunicato diramato ieri sera dal Comitato del 1911, dopo la riunione di ieri, è detto che le trattative continueranno; ma ciò avverrà soltanto pro forma. In sostanza esse non possono addurre a risultati affermativi, a causa delle difficoltà finanziarie insorte.

L'insuccesso di queste trattative, allorquando sarà definitivo, darà luogo ad un lungo strascico di polemiche e di discussioni. Il maestro Mascagni afferma infatti di essere stato tratto in inganno a proposito delle trattative in parola, ed esprime le più alte lagnanze contro il Municipio di Roma, che si era fatto intermediario delle trattative.

Come è noto, a motivo di precedenti dissensi, non potevano venire trattative dirette tra l'autore di *Isabeau* ed il Comitato del 1911. Per questo il sindaco di Roma aveva accettato di rivolgersi direttamente al maestro Mascagni per le trattative. Superate le prime difficoltà, Mascagni ed il Comitato avrebbero trattato direttamente. Ora, appunto in questo primo periodo delle trattative è avvenuto un formidabile equivoco, che darà luogo inevitabilmente a strascichi penosi.

Ogni difficoltà sembrava risolta, a giudicare dai telegrammi resi di pubblica ragione scambiati tra il sindaco di Roma e Mascagni. Ernesto Nathan, accettando l'invito di rappresentare *Isabeau* a Roma, dichiarava che l'organizzazione della rappresentazione della nuova opera alla capitale, doveva essere assolutamente autonoma, cioè indipendente dalle « persone misere di mente e di cuore » (sono parole di Mascagni) che avevano « sempre attraversato la via » al maestro. Con queste parole Pietro Mascagni alludeva, come tutti avevano compreso, alle persone che si trovavano alla testa del Comitato del 1911, colle quali egli aveva avuto così aspri dissensi da abbandonare il posto di presidente della Sottocommissione musicale del 1911, a lui affidato. Questi ostacoli erano stati superati mediante l'intervento di comuni amici. Era stato stabilito che, dopo la conclusione delle trattative finanziarie, si sarebbe pubblicata una intervista con Mascagni, nella quale egli avrebbe dichiarato che con quelle parole non intendeva alludere ai componenti del Comitato del 1911. Superata così questa difficoltà di ordine morale, potevano avvenire le trattative finanziarie, compromesse dal grosso equivoco al quale vi ho accennato. Sono in grado di esporvi, in base a sicure informazioni, il piano finanziario suggerito da Mascagni, e le ragioni per le quali le trattative sono compromesse.

Il progetto di Mascagni era questo: *Isabeau* veniva rappresentata a Roma mediante l'organizzazione preparata per le rappresentazioni che di essa verranno date a Buenos Ayres: artisti, orchestra, masse di cori, vestiari, scenari, tutto sarebbe stato uguale a quello preparato per la rappresentazione di America. Protagonista doveva essere Maria Farneti, scritturata fino ad aprile al San Carlo di Napoli, e per la quale si sarebbe dovuta pagare la penale al teatro San Carlo. La concertazione dell'opera doveva avvenire al teatro Adriano in Roma, sotto la direzione di Mascagni. Una volta pronto lo spettacolo, esso sarebbe stato trasportato per dieci rappresentazioni al Costanzi, sotto la direzione di Mascagni. Queste dieci rappresentazioni dell'*Isabeau*, secondo il progetto di Mascagni, avrebbero dovuto costare al Comitato del 1911 150,000 lire all'incirca. Infatti, secondo i calcoli approssimativi di Mascagni, le spese erano così ripartite: Nolo dell'opera per Roma lire 30,000; orchestra lire 30,000; cori 15,000 lire; compenso alla Farneti 10,000; penale da pagare al San Carlo per la Farneti 13,000 lire; compenso a Mascagni per la concertazione e direzione dell'opera 10,000 lire; compenso al tenore per dieci rappresentazioni 10,000 lire. Il rimanente, fino alla concorrenza di 150,000 lire, veniva riservato dalle spese per artisti secondari, filo di vestiari e scenari.

Ecco ora come è avvenuto l'equivoco di cui Mascagni si afferma vittima. Allorchè il Municipio di Roma si fece intermediario delle trattative tra Mascagni e il Comitato del 1911, venne inviata da Roma persona di fiducia incaricata di tastare il terreno. Avuto l'assenso in massima di Mascagni, il sindaco di Roma inviò al Mascagni il noto telegramma per invitarlo a rappresentare l'*Isabeau* a Roma. Il Mascagni ritardò 48 ore la risposta ufficiale: telegrafò subito privatamente al sindaco di Roma, chiedendo se gli erano note le condizioni che egli, Mascagni, poneva per la rappresentazione dell'*Isabeau*. Il sindaco Nathan non rispose; ma l'assessore alla pubblica istruzione, il prof. Tonelli, rettore dell'Università, in una conversazione telefonica avuta con Mascagni, che si trovava a Milano, dichiarò che le sue condizioni non soltanto gli erano note, ma che erano accettate in massima. Però Mascagni, volendo meglio accertarsene, esigette che l'assessore Tonelli ripetesse per telefono quali erano le condizioni. Il professore Tonelli, a quanto affermano gli intimi di Tonelli, ripetè le condizioni, che erano quelle esposte dal Mascagni. Allora, rassicurato, l'autore di *Isabeau* inviò il noto telegramma di adesione alla rappresentazione a Roma, e venne alla capitale per le trattative con il Comitato. Prima però Mascagni volle risolvere un'ultima eventuale difficoltà: volle cioè avere il consenso di Luigi Mancinelli, che dirige gli spettacoli al Costanzi nel 1911, nel periodo in cui *Isabeau* doveva essere rappresentata. Mancinelli, chiamato dall'assessore Tonelli, dichiarò di essere ben lieto e di acconsentire. Ieri sera, invece, si è riunito il Comitato del 1911, ed esaminato il piano finanziario per la rappresentazione dell'*Isabeau*, rilevò gravi difficoltà, derivanti dal timore di ingenti perdite. I timori del Comitato derivano dal fatto che mentre si dovrebbero sborsare 150,000 lire per la rappresentazione di *Isabeau*, queste spese non potranno essere compensate dagli introiti; e le rappresentazioni di *Isabeau* farebbero perdere al Comitato del 1911 gli incassi delle serate in cui *Isabeau* viene rappresentata, e per le quali il Comitato ha già stabilito altri spettacoli lirici al Costanzi. Perciò il Comitato ritiene che la rappresentazione di *Isabeau* produrrebbe al Comitato una perdita di 100,000 lire, perdita che gli è impossibile sopportare.

In sostanza, questo strano garbuglio di trattative riguardo *Isabeau* può riassumersi così: il Mascagni riteneva che le sue proposte fossero già state discusse ed accettate in massima, mentre il Comitato del 1911 afferma di averle discusse a caso vergine ieri sera. Il Comitato del 1911, d'accordo con il Comune, intende di invitare il Mascagni a dare a Roma la nuova opera in un altro periodo di festeggiamenti, cioè in ottobre; ma l'autore di *Isabeau* non intende accettare questa soluzione.

## La Giuria per l'Esposizione d'arte di Roma

**Roma, 28, notte.**

Com'è noto, gli espositori alla mostra di Belle Arti di Roma hanno nei giorni scorsi proceduto alla nomina di una parte dei membri della Giuria di accettazione. Il Comitato ha ora proceduto a quella di sua spettanza. La Giuria, che comincerà i suoi lavori il 1.o marzo, rimane così composta:

*Pittori*: Carcano, Liebermann, Nomellini, nominati dal Comitato, Balla e Calderini, eletti dagli espositori. Il Nomellini surroga il Tito, che rifiutò l'elezione.

*Scultori*: Monteverde, Bartholomé, nominati dal Comitato, Biscolti e Trentacoste, eletti dagli espositori.

## Un ufficio internazionale delle lingue a Berna

**Berna, 24, sera.**

Si è oggi costituita una Società per la fondazione di un ufficio internazionale delle lingue con sede in Berna. Frey, ex-consigliere generale, ne è stato nominato presidente, e Gobat, consigliere nazionale, vice-presidente. Ostwald professore a Lipsia, presenterà un memoriale al Consiglio federale per invitarlo a domandare agli Stati civili di indire una conferenza internazionale per studiare la necessità dell'adozione di una lingua ausiliare universale.

# Note d'Arte

### Drammatica

In questi giorni il Teatro Popolare ha terminato di compilare il programma sul quale deve convergere la sua azione. L'*Avanti!* così lo riproduce nelle parti più importanti: « Il Teatro Popolare è basato su sani concetti democratici e laici; il suo scopo principale è quello di istruire ed educare il popolo con rappresentazioni storiche, sociali e classiche. Speciali facilitazioni otterranno sulla tassa di ingresso gli operai inscritti alle organizzazioni di mestiere ed ai partiti politici e saranno escogitati a loro favore tutti quei mezzi adatti ad invogliarli a frequentare questa sana palestra educativa. Non essendo sorta questa istituzione a scopo speculativo, gli incassi saranno impiegati per l'incremento sempre più crescente del Teatro, istituendone altri in tutte le città d'Italia, bandendo concorsi teatrali fra le più giovani energie e facilitando in molti altri modi il raggiungimento dello scopo. Il Teatro Popolare, istituito in quelle parti d'Italia dove sarà possibile o necessario, farà delle rappresentazioni nella provincia con speciale programma per gli operai meno colti, come pure un altro programma speciale — prevalentemente storico — sarà tenuto per gli alunni delle scuole. Queste ultime rappresentazioni avranno luogo d'accordo col Comune della provincia dove dovranno farsi, circa la loro frequenza e la loro portata istruttiva, con ingresso gratuito. In qualunque rappresentazione verrà distribuito gratuitamente il bollettino del Teatro Popolare, recante tutte le notizie che possono interessare, sull'autore e sull'opera, delucidando questa ultima nelle parti più oscure. In Roma, dove risiede la Direzione centrale, nel mese di gennaio di ogni anno, un rappresentante del Comune, uno della Camera del lavoro ed un altro da scegliersi fra i partiti democratici, sindacheranno la gestione finanziaria e morale estendendo regolare relazione che sarà distribuita a tutte le organizzazioni aderenti ».

— Margherita Toeliner ha scritto su *Musica* una pagina nella quale spiega il significato del suo nuovo dramma: *Yulia Sanden*. Sarà commentato da alcune pagine di musica scritte da suo padre: « Yulia Sanden, — ella scrive, — l'eroina è una *chanteuse* che prova un forte amore non corrisposto per un giovane compositore di musica, di modo che tutta l'azione si svolge in un ambiente musicale. La scelta di un simile soggetto fu, del resto, molto naturale: per mezzo di mio padre io mi trovai ben presto in occasione di gettare uno sguardo nella vita intima degli artisti di teatro, che avevano per me, come hanno per ogni anima giovane e romantica, un certo fascino segreto e magico ». L'ideale al quale Yulia ha consacrato tutta la sua vita è la musica, e l'autrice confessa che ogni suo lavoro è da lei scritto sotto l'influenza della musica. « Ricordo — così ella conclude — che il *Flauto magico* mi riempì, bambina, di visioni gaie, e che l'*Aida*, subito dopo la prima volta che io l'ascoltai, fu da me considerata, e per gran tempo, come la più bella opera del mondo; ricordo anche quanta emozione mi destasse la *Traviata*, senza che io la conoscessi, solo a sentirla eseguire in *pot-pourri* da qualche cappella. I miei primi saggi letterari furono dunque scritti sotto l'influenza diretta della musica, e ancora oggi io considero la letteratura e l'arte musicale quasi inseparabili, perchè le mie più belle idee sono sempre destate in me da melodie ancor più belle ».

### Musica

Tra pochi giorni alla Scala sarà rappresentata l'*Ariane et Barbe-Bleue* del Dukas. Questo ha ricordato al maestro francese un collaboratore di *Musica*; ma il Dukas s'è dimostrato molto indifferente e non ha voluto fare molte confessioni, quelle confessioni che al giornalista fece invece il critico musicale del *Figaro*. Paul Dukas prepara una nuova opera drammatica. Lavoro di sentimento a forti tinte la cui scena si svolge in Genova, poco dopo la scoperta dell'America. E' un dramma intimo che racchiude l'azione vigorosa e rapida fra pochi personaggi e i cui tre atti non partecipano della vita esteriore e politica della città. Paul Dukas è accinto inoltre a due pezzi per orchestra, di cui uno, un po' coreografico, avrà per soggetto l'oriente fastoso e voluttuoso. Di Paul Dukas sono principalmente notevoli questi lavori musicali: tre *ouvertures* per orchestra: *Le Roi Lear, Goetz von Berlichingen, Polyeucte*; una *symphonie en ut majeur*; poca musica istrumentale e per pianoforte, e finalmente quel giocondo, famoso, incomparabile *Apprenti Sorcier* (1897) ben noto in Italia e che dall'epoca della sua apparizione resta sempre una delle pagine più in voga in tutti i programmi musicali, quell'*Apprenti Sorcier* che, con qualche lavoro del Debussy, rappresenta trionfalmente all'estero la produzione sinfonica francese.

### Varie.

Angelo Orvieto, ispirandosi alla incarnazione che Lyda Borelli ha dato recentemente del personaggio di Salomè, aveva composto in questi giorni un breve e ispirato poemetto dal titolo: *L'alba di Salomè*, che ieri — come narrano i giornali di Firenze — nei saloni della Leonardo l'attrice gentile ha declamato. Nella nuovissima lirica di Angelo Orvieto, Salomè non è subito uccisa per ordine di Erode, ma invece fugge via disperata sotto la luna e fra il vento, recando con sè l'argenteo bacile ove è il capo mozzo e sanguinante del Battista. Ad un tratto sembra ad essa che Jokanan sia per miracolo risorto e le sia vicino tutto fremente di dolcezza e di amore. Allora essa, rivolta alla testa inanimata del Battista, così si esprime:

*Io sono bella, Jokanan, son bella*
*per te. Negli occhi miei luce una stella,*
*per te. Snodo le chiome in lunghe anella,*
*per te. Di nardo mirra e gracianella*
*mi profumo per te. Sentimi, odoro*
*come un bel giardino.*
*In ogni dito mi splende un rubino,*
*il mio vestito è tutto porporino;*
*ma lieve come un velo fino fino,*
*da trapassar coi baci.*

Così Salomè danza dinanzi a Jokanan che essa crede risorto. Ma nella tragedia di Oscar Wilde, il Battista dice a Salomè: « C'è uno soltanto che ti può salvare, va a cercarlo ». Così appunto nel poema di Angelo Orvieto, Jokanan accenna a questo essere misterioso che è poi Gesù. E difatti Salomè tutta invasata di passione cerca il suo Redentore e canta:

*E segui i passi docili di chi*
*accenni un fiore in cielo che fiori*
*furor di luce. E in cuor l'alba d'un dì*
*onde s'irraggi l'anima.*

Così il poemetto termina. Esso è di venti strofe, di quattro endecasillabi monorimi e un settenario ognuna, ritmo caro a Jacopone da Todi.

### Libri d'arte

(e. t.). I manuali di storia dell'arte fioriscono straordinariamente: buon indizio di una diffusione sempre maggiore della cultura artistica nel gran pubblico. Una delle collezioni più notevoli è quella che porta il titolo *Ars Una, Species Mille*, che si pubblica contemporaneamente in varie lingue e che ha veste italiana per cura dell'istituto d'arti grafiche di Bergamo. Di questo, che vuol essere come un prontuario della storia dell'arte universale, sono usciti due volumi. Al primo eccellente: *L'arte nelle isole britanniche* di Walter Armstrong, segue ora il secondo, che dovrebbe riuscire anche più caro agli italiani perchè è opera originale di uno dei nostri più benemeriti cultori della storia dell'arte: Corrado Ricci. Questo manuale *L'Arte nell'Italia Settentrionale*, ricco di 700 illustrazioni e di 4 tricromie, è un ottimo quadro riassuntivo di tutte le manifestazioni artistiche, architettoniche, plastiche, pittoriche dell'Italia Settentrionale. E' diviso per regioni e va dai mosaici bizantini ai quadri di Segantini e di Fontanesi; una copiosa bibliografia segue ogni capitolo. Pur costringendo la materia nei limiti imposti dalla natura sintetica dell'opera è conveniente menzione di maestri minori o da poco rimessi in luce. Il dimenticato Piemonte vi ha per la prima volta in un manuale, due degli capitoli. Da Corrado Ricci non c'era da attendersi meno che armoniosa e perspicua. Dall'operoso istituto d'arti grafiche di Bergamo son pure usciti due nuovi volumi della collezione « Italia artistica » e sono *Il litorale maremmano* di C. A. Nicolosi, e *Bazzano* di G. Gerola, due monografie ricche di bellissime illustrazioni di luoghi e di opere d'arte. Di Corrado Ricci l'editore Zanichelli ha pubblicato la seconda edizione del libro *Santi ed Artisti*, in cui sono trattati con garbata dottrina diciotto argomenti di arte e di storia, dalla figurazione di San Francesco nella Divina Commedia alla pretesa Medusa di Leonardo, dal poco noto sepolcro di Antonio Gaudino al problema del Movimento nella scultura. Il Ricci è maestro nell'arte di spezzare il pane della critica storica, e questi suoi scritti sono di quelli che non dovrebbero esser ignorati da alcuna persona colta. In sontuosa edizione Gaetano Ballardini, ispettore dei monumenti e scavi di Faenza, illustra con pazienti ricerche originali un poco noto pittore faentino del quattrocento: Giovanni Savorelli da Oriolo, di cui si conosce una sola opera firmata, ma che basta per additarlo quale seguace del Pisanello. L'opera è arricchita di belle xilografie di Francesco Nonni (Ferrante Gonnelli editore, Firenze, 1911).


## Bella guarigione di un vegliardo

### Un buon punto alle Pillole Pink




Il ritratto che riproduciamo qui è quello del Signor Bogiatto Battista, fu Giacomo, di Balme (Torino), che porta allegramente i suoi settant'anni e si occupa ogni giorno dei suoi lavori di contadino. Come in tutti i vecchi, la salute del signor Bogiatto era, tempo fa, bruscamente declinata, e soltanto in virtù dell'ottimo intervento delle Pillole Pink, egli ha potuto vincere il male e ricominciare un nuovo periodo di benessere.

« Non posso che complimentarvi, egli scrive, per il bene che ho provato dopo la cura delle Pillole Pink. Ero da qualche tempo sofferente per un cumulo di piccoli acciacchi e, data la mia età, mi domandavo se non fossi giunto al periodo della infermità: soffrivo di dolori reumatici che m'impedivano di andare e venire a mio piacimento; non avevo più appetito ne energia, mi sentivo debole, digerivo male, avevo degli oscuramenti della vista e quando faceva caldo risentivo dei brividi. Per riassumermi, non mi sentivo affatto bene, e ciò che mi desolava si è che tutto ciò che avevo fatto per migliorare il mio stato di salute, per guarirmi, non aveva dato risultati. Finalmente, mi furono consigliate le vostre ottime Pillole Pink. Le ho prese ed in capo ad una settimana ero già un'altro uomo. Tutti i miei incomodi, i miei malesseri sono scomparsi in poco tempo, ed eccomi, malgrado la mia età, di nuovo e perfettamente in gamba ».

Non avremo mai abbastanza esortate le persone attempate a non attribuire alla loro età le piccole miserie di cui soffrono ed a credersi perciò incurabili. I vecchi debbono curarsi come i giovani, e se si curano colle Pillole Pink, hanno ogni probabilità di ricuperare tutte le loro forze e di prolungare lungo tempo quel periodo che viene denominato una verde vecchiaia.

Ricordiamo che le Pillole Pink sono un potente rigeneratore del sangue, un meraviglioso tonico dei nervi. Esse guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.



DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI (Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1903
Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque od al proprietario 175
CARLO TANTINI - Verona.

G. VIGO & C.
—( TORINO )—
Via Roma, 31, Entrata via Cavour



Abbigliamenti ed Articoli per tutti gli Sports

SCAT 117
18 HP. 30 HP.
con avviamento automatico
semplici, robuste, silenziose
Materiale sceltissimo
POLITANO FEDERICO, Agente generale per l'Italia
Corso Massimo d'Azeglio, 58 - Torino.

NIZZA Terminus-Hôtel
Io. ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Moriock, propr.

Ristorante Birraria ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2 (vino compreso): *Antipasto Zecca - Spaghetti al sugo - Bocconcini alla Provinciale - Dessert.*
Pranzo a L. 3 (vino compreso): *Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.*
Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestre 0 40. *Carnet* di buoni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sere *concerto di Dame con servizio di birreria* — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il *comfort* moderno da L. 2.50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.
213 *Proprietari:* GRUGNETTI.



# In attesa del 4° Congresso nazionale dei Lavoratori della terra

## Conclusioni dei relatori

**Bologna, 28, mattino.**

In attesa del 4.o Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra vi mando, a complemento delle notizie pubblicate oggi, le conclusioni dei relatori Guidicini e Zambianchi sull'importante tema «Ordinamento dell'organizzazione», e precisamente sui rapporti tra salariati e mezzadri. I presenti due relatori proporranno dunque all'approvazione dei congressisti le seguenti conclusioni:

«Il problema dei rapporti tra salariati e mezzadri, [illegible] discusso nel passato Congresso Nazionale, ha assunto particolare importanza, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti di Romagna, avvenimenti che, a parte le condizioni speciali di ambiente nel quale si sono svolti, hanno messo in luce tutte le diversità di interessi immediati e di metodi di lotta che distinguono tra loro le diverse categorie dei lavoratori della terra, e dimostrano come convenga esaminare l'opportunità che ciascuna categoria provveda con piena autonomia al governo della propria organizzazione. I relatori vengono quindi alle seguenti conclusioni:

«1.o) che strettamente unitaria possa e debba mantenersi l'organizzazione dei lavoratori della terra nel campo della cooperazione:

«2.o) che nel campo della resistenza occorre dare una larga autonomia sindacale alle due diverse categorie dei coloni e dei braccianti, sia localmente che provincialmente e nazionalmente, temperando però l'autonomia con vincoli federali, confederali, camerali, ecc. ecc.

«3.o) che a conseguire lo scopo sopra enunciato sia necessario mantenere le organizzazioni economiche assolutamente e sinceramente estranee alle combattività dei partiti politici.»

Ma cordialità e fraternità di rapporti tra mezzadri e braccianti, accordi stabili e durevoli, mutualità di appoggio tra le rispettive organizzazioni presuppongono che siano osservate le seguenti condizioni:

1.o promessa essenziale alla riforma dei patti mezzadrili, assunzione delle spese per la mano d'opera avventizia a carico dei proprietari;

2.o azione solidale per ottenere una legge che, regolando il contratto di lavoro colonico, limiti il diritto di proprietà, impedendo che per rappresaglia contro i lavoratori i proprietari lascino incolte le terre;

3.o) proporzionalità tra la quantità di terre coltivate e la forza di lavoro della famiglia colonica;

4.o) rinunzia completa da parte dei coloni allo scambio di terre nei lavori agricoli, all'eccezione di tutti quei lavori che non hanno stretta attinenza colla coltivazione normale delle terre tenute a colonia;

5.o) abbandono da parte dei braccianti di ogni azione di resistenza che possa colpire i mezzadri, senza possibilità per questi di rivalsa sui proprietari.

# Un'eccezionale serie d'incendi a Bergamo

## Manifatture, cascine e vagoni in fiamme

**Bergamo, 28, mattino.**

Una giornata campale è stata quella di ieri per i nostri pompieri. Domenica, nel pomeriggio e nella serata, essi avevano prestato servizio negli spettacoli pubblici e nelle fiere di beneficenza.

Erano appena ritornati in caserma, quando, verso le ore 24, vennero avvertiti che un gravissimo incendio era scoppiato alla Manifattura Zoppi.

Subito accorse l'automobile-pompa. Il fuoco si era sviluppato in un locale, dove erano contenute grandi quantità di tessuti, pronti per la spedizione.

Le fiamme minacciavano l'intero grandioso fabbricato; ma data l'opera attiva dei nostri pompieri, l'immane disastro fu evitato.

Le opere di estinzione durarono sino a ieri mattina. I danni si calcolano a 100.000 lire. Si ebbe a deplorare anche un ferito, fortunatamente non grave.

Si crede che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito.

— Ieri, alle sette, i pompieri, fatto ritorno in caserma, venivano avvertiti, con un laconico telegramma, che un incendio era avvenuto a Bacanello Calusco d'Adda.

L'automobile partì immediatamente: [illegible], il fuoco si era sviluppato in un cascinale di proprietà del conte Medolago-Albani, e, grazie all'opera dei pompieri, il fuoco fu circoscritto mentre minacciava pure gli altri cascinali.

I pompieri [illegible] nel pomeriggio tornarono, stanchi morti. Ma la loro odissea non era ancora finita. Verso le 15 vennero avvertiti che alla nostra stazione ferroviaria si era incendiato un carico di cotone.

Infatti, un carro contenente 50 mila balle di cotone era in fiamme. Erano circa 300 quintali di cotone, del valore di 12 mila franchi. Anche questo incendio fu domato.

Finalmente iersera, i disgraziati pompieri furono ancora chiamati a spegnere un piccolo fuoco, che si era sviluppato in città.

E speriamo sia finita!

# Il Municipio di Asti e le condizioni dei salariati comunali

**Asti, 28, mattino.**

La locale sezione dei salariati municipali ha ieri inviato alla presidenza della Confederazione Nazionale il seguente comunicato:

«Quest'Amministrazione comunale, prendendo in benigna considerazione le disagevoli condizioni dei salariati dipendenti, ha aumentato a tutti il salario in proporzione degli anni assegni e degli anni di servizio; e siccome detto aumento non corrispondeva al desiderio di tutti, su nuove istanze l'Amministrazione stessa ha concesso un secondo aumento per compensare i gravami di ricchezza mobile.

«Nel dar comunicazione della cosa a codesta presidenza, per l'inserzione sul «Salariato», questi salariati esprimono all'Amministrazione comunale i più vivi ringraziamenti».

Fra le guardie municipali serpeggia ancora un certo malcontento, perchè ad una parte di esse, la maggiore, viene corrisposta l'annua indennità d'alloggio di 110 lire, mentre un'altra parte non usufruisce dello stesso trattamento.

La sezione dei salariati confida che l'Amministrazione troncherà anche le cause di questo malcontento, portando fra le guardie la parificazione col tutti assicurando di aver diritto.

# Nel collegio di Oviglio

**Oviglio, 28, mattino.**

Ieri ha avuto luogo una riunione dei presidenti dei seggi del Collegio, i quali hanno proclamato il ballottaggio fra il candidato Pugliese e l'avv. Devecchi. Inoltre nel pomeriggio ad Alessandria, nella sede della Federazione socialista provinciale, si riunirono i rappresentanti delle sezioni socialiste del Collegio di Oviglio, i quali, dopo animata discussione alla quale presero parte il dottor Roggeri, l'avv. Poratti, il dottor Giulio Pugliese, candidato sconfitto, fu votato un ordine del giorno, col quale si invitano gli elettori socialisti del Collegio ad accorrere alle urne per sostenere domenica prossima nel ballottaggio l'avvocato Devecchi contro il deputato Pugliese.

Questa deliberazione è motivata dal fatto che il programma del Devecchi presenta maggiore affinità con quello socialista. Inoltre il Devecchi è un antico combattente dei partiti al potere, fin da quando c'era l'on. Ercole. Infine essendo stato il [illegible] Pugliese sostenuto dai clericali, la candidatura Devecchi veniva ad assumere un carattere anticlericale, ragione per cui i socialisti hanno deciso di votare per lui.

## Fatale accidente di caccia.

**Treviso, 28, mattino.**

Nel vicino paese di Motta il quindicenne Luciano Trevisan, preso un vecchio fucile, si recava ieri alla caccia in una vicina proprietà. Quando il Trevisan volle adoperare l'arma, il colpo non partì. Il giovinetto allora, credendo di scaricare il vecchio fucile, appoggiandolo col calcio a terra; ma disgraziatamente in quel momento il colpo esplose, che colpì l'infelice alla regione mediana del viso, traversandoglielo completamente. Il disgraziato moriva all'istante.

# L'azione moderatrice di Francesco Giuseppe verso l'Italia

**Roma, 28, notte.**

La «Tribuna», commentando il telegramma da Vienna che annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe nel pranzo che ha avuto luogo in onore dei membri delle Delegazioni a Budapest, ha avuto un cordiale e lungo colloquio col senatore Grabmayer e rivolgendosi a lui ha parlato delle relazioni austro-italiane, esprimendo il suo compiacimento per il discorso da lui pronunciato in seno alle Delegazioni, scrive: «Questo episodio dell'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, che si congratula con Grabmayer, l'infaticato apostolo del più intimo accordo austro italiano, per quello che ebbe a dire nelle Delegazioni austriache, ha un valore grandissimo come prova nuova dell'azione illuminatamente moderatrice che Francesco Giuseppe esercita sulle passioni politiche che agitano il suo Impero. In realtà tanto nelle Delegazioni austriache come in quelle ungheresi, discutendosi il bilancio degli esteri non si sono udite che parole amichevoli per l'Italia. Anche quei delegati i quali non hanno saputo resistere alla suggestione di certi luoghi comuni, si sono dichiarati amicissimi nostri e bramosi che diventi alleanza di popoli quella che è stata finora alleanza di Stati. Ma all'infuori della corrente socialista, le altre correnti dell'opinione pubblica sono talmente alimentate dalle fonti auliche o dominate dalla riverenza al Sovrano, che non è possibile immaginare una prevalenza di idee in contrasto nelle questioni fondamentali con quelle del grande capite della Hosburg. Ciò è tanto vero che il voto della Commissione del bilancio favorevole alla istituzione provvisoria della Facoltà giuridica italiana a Vienna, fu da tutti in Austria, interpretato come un ossequio ai desideri dell'Imperatore. Checchessia di ciò l'episodio narrato dalla «Neue Freie Presse» corona degnamente in modo suggestivo la discussione sulla politica estera dell'Impero, fatta nelle Delegazioni.

«Nel mondo diplomatico corre voce che la malattia onde è afflitto, costringerà tra breve il conte di Aehrenthal a ritirarsi a vita privata. Se ciò avvenisse, qualunque fosse il nuovo ministro comune degli affari esteri, la politica estera dell'Austria-Ungheria non sarebbe diversa dalla attuale. La triplice costituita da tre forze che hanno appreso a valutarsi esattamente a vicenda, continuerà ad essere la grande difesa strategica della pace europea».

# Le deliberazioni del Consiglio superiore d'agricoltura

**Roma, 28, notte.**

Il Consiglio superiore dell'agricoltura in seguito ad elaborata relazione dell'on. Casaretto ha iniziato la discussione sui voti delle Associazioni agrarie. Per quanto concerne l'Istruzione agraria dopo un vivace dibattito al quale hanno preso parte il prof. Bizzozero, l'on. Di Campello, il comm. Pasqui, l'avvocato Franco, il prof. Caruso, il prof. Bassi, il prof. Pedde, l'on. Compans, il prof. Menozzi e il comm. Dotti, il Consiglio espresse i seguenti voti: 1.o) che nel bilancio di agricoltura la somma destinata a sussidiare le cattedre ambulanti sia di molto accresciuta per assicurare ad esse i mezzi per un'efficace propaganda e per la loro stabilità; 2.o) che sia riordinato da parte del Ministero dell'Istruzione l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali affine di preparare buoni maestri elementari che sappiano insegnare nelle loro scuole i principii fondamentali dell'agricoltura; 3.o) che il Ministero di agricoltura provveda sollecitamente a dotare le esistenti stazioni agrarie e speciali di mezzi sufficienti, che, oltre a soddisfare i bisogni ordinari dell'agricoltura, col servizio di analisi, ecc., possano anche dedicarsi a intraprendere ricerche scientifiche e sperimentali e provvedere anche perchè uno speciale istituto studi il complesso problema dell'agricoltura meridionale.

Il Consiglio ha proseguito poi la trattazione del tema: «sulla convenienza di dettare disposizioni legislative che rendano obbligatorio l'indennizzo da parte del proprietario al fittavolo per migliorie da questi compiute nel fondo locato». Alla discussione di tale tema hanno preso parte numerosi consiglieri. A tutti ha risposto il prof. Alpe, relatore, che ha presentato il suo ordine del giorno già noto circa l'opportunità di addivenire a studi preparatori per obbligare il proprietario a riconoscere le migliorie apportate ai fondi dai fittavoli.

# Un nuovo organico per il personale delle agenzie

**Roma, 28, notte.**

Da tempo il Governo aveva preso formale impegno di sottoporre a benevolo esame i desiderata del personale delle agenzie delle imposte, allo scopo di eliminare, nei limiti del possibile, quelle sperequazioni di cui in realtà e a buon diritto il personale stesso si lamentava, ma ciò era stato reso impossibile da parecchie cause, non ultima delle quali il contegno di taluni elementi estranei all'Amministrazione, i quali trovandosi a capo dell'Associazione fra quegli impiegati, si erano illusi di forzare la mano al Governo con un atteggiamento aggressivo e minaccia di ostruzionismo. Constatato però che l'andamento dei servizi è stato normale e prodotto e che grazie al buon senso e allo spirito di disciplina della grande maggioranza del personale sempre ligio al proprio dovere i deplorevoli propositi riuscirono vani, il ministro delle finanze sciogliendo la promessa, ha già presentato alla approvazione del Parlamento un progetto di nuovo organico per il suddetto personale, col quale non solo si viene a ristabilire completamente quella perequazione economica a cui già venne riconosciuto il diritto, ma ben anche si tien conto delle esigenze dei servizi, mettendo in grado le agenzie di soddisfare con maggiore speditezza alle richieste dei notai e dei contribuenti specialmente relativamente al servizio del catasto, eliminando così vive e non ingiustificate lagnanze per i ritardi che attualmente per deficienza del personale si frappongono al libero e sollecito svolgersi delle civili contrattazioni.

# Una convenzione fra Argentina, Brasile ed Uruguai contro l'immigrazione anarchica

**Genova, 28, mattino.**

Telegrafano al «Secolo XIX» da Buenos Aires:

Le voci che la convenzione fra Argentina, Brasile ed Uruguay relativa ad una difesa comune contro l'immigrazione pericolosa possa costituire una forma larvata di restrizione per le correnti immigratorie, non hanno alcuna base. Le tre repubbliche, infatti, nonchè allontanare gli immigranti, li desiderano, costituendo la mano d'opera importata il solo fattore di sfruttamento delle loro ricchezze agricole.

La convenzione che sarà tosto perfezionata, avrà per scopo soltanto di impedire agli elementi anarchici espulsi da uno dei tre paesi, di trovar rifugio negli altri. L'anarchico espulso dall'Argentina, per esempio, s'intenderà espulso anche dall'Uruguay e dal Brasile.

Quanto al non permettere lo sbarco di anarchici provenienti dall'Europa, questo provvedimento sarà preso soltanto quando gli anarchici siano indicati come pericolosi dagli agenti speciali delle tre repubbliche in Europa.

# Gli eroi della lotta contro la peste

**Pietroburgo, 28, mattino.**

Telegrafano da Karbin: Una suora ed un chirurgo russi sono morti in questi ultimi giorni colpiti dalla peste. Sono morti pure otto chinesi. Un funzionario cinese del servizio sanitario è morto di una malattia che si presume essere peste.

# Un naufragio

**Berlino, 28, mattino.**

Telegrafano da Cuxhaven che l'uragano che infuria da una settimana sul Mare del Nord [illegible] dopo il battello [illegible] affondato con tutto l'equipaggio [illegible].

# Nel cielo su Roma

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 28, notte.**

La bella giornata e la coincidenza coll'ultimo giorno di carnevale hanno richiamato oggi alle Capannelle, per la terza riunione aviatoria, una folla straordinariamente numerosa.

Fin dalle 15 i treni arrivavano continuamente, uno dopo l'altro, stracarichi. Il recinto delle automobili e delle carrozze è zeppo di vetture. Il vasto prato è gremito. Nelle tribune e nel pesage la folla è tale che si circola con grande difficoltà.

Tira un vento piuttosto forte, sicchè i voli, che avrebbero dovuto, secondo il programma, cominciare alle 14, non si iniziano che alle 15,45. Primi ad innalzarsi sono Fischer e Martinet, i quali compiono due bei voli per ciascuno.

## Il volo di un giornalista

Mentre il *Farman* di Martinet è ancora in aria, Fischer si avvicina al redattore della *Tribuna*, Adone Nosari, e dice:

— Siete pronto?

— Prontissimo — risponde Nosari.

Nosari si mette sulla piccola seggiola di legno che sta fra il serbatoio della benzina ed il seggiolino dell'aviatore. La partenza ha luogo in fondo all'aerodromo. Molti giornalisti si affollano intorno al biplano per salutare il collega.

Il biplano scivola velocemente sul fondo del prato; poi s'innalza, e giunge alle prime case. I volatori con un vertiginoso virage, compiuto a quasi trecento metri di altezza, si spingono risolutamente verso il mare, poi di nuovo verso l'aerodromo, quindi in direzione dei monti, e filano contro i colli Albani. Il velivolo, già piccolo, s'impiccolisce di più, si allontana sempre. Sale, sale in ruote larghe e regolari. Fischer conduce Nosari a 400 metri, poi a 450...

Dopo cinque minuti di attesa, il *Farman* di Fischer ripassa sull'aerodromo, gettandosi da un'altezza vertiginosa a dieci metri dal suolo mediante una serie di veloci gradinate di magnifici voli *planè*, che strappano acclamazioni entusiastiche alla moltitudine neraggiante: senza toccare terra risale, riporta il collega in aria; ma poco dopo atterra di nuovo.

Nel breve viaggio, durato circa trenta minuti, Fischer ha portato Nosari sulle prime case di Roma.

## Gli allievi della scuola militare di aviazione

Sono le 17,10 quando all'orizzonte, dalla parte di Centocelle, appare la sagoma leggera ed elegante di un monoplano, che si avanza velocissimo: è il tenente di vascello Ginocchio, della scuola di Centocelle, che arriva sull'aerodromo all'altezza di oltre 600 metri, attraversa il campo con ampi giri, si solleva a 800 metri, poi a 1000, poi a 1200 metri di altezza... Segue poi nel volo la linea dei colli Albani, sollevandosi ad una quota di 1000 metri, ora raggiunta finora nel cielo di Roma.

Fischer, che riparte, piega anch'egli verso i Castelli ad un'altezza di 800 metri. Martinet riparte anche lui: sono le 17,35: volteggia per l'aria, sul campo di Centocelle, poi anch'egli si avvia verso i colli. Intanto il tenente Ginocchio prosegue nel suo mirabile volo, mentre Fischer torna all'aerodromo; ed è ora a 700 metri.

Intanto giunge anche il tenente Gavotti, su biplano *Farman*: il pubblico, in preda ad una tonità meraviglia e ad un entusiasmo indescrivibile, grida *hurrà!*, agitando fazzoletti, cappelli, ombrellini: lo spettacolo è indescrivibile: il tenente Ginocchio si spinge verso i Castelli Romani, poi a Centocelle, mentre il tenente Gavotti sale ad un'altezza di 200 metri, e compie molteplici evoluzioni sul prato; poi si solleva ancora.

Intanto Fischer si allontana nella Campagna Romana, dietro le tribune, ad un'altezza di 700 metri, mentre Gavotti si spinge su Frascati. Fischer scompare addirittura verso Roma. Il tenente Gavotti sorpassa i colli Albani ad un'altezza di mille metri: il suo aeroplano non è più che un punto piccolissimo sull'orizzonte.

Agli *hangars* intanto sono sopraggiunti il tenente-colonnello Montezemolo, comandante la Scuola di aviazione di Centocelle, i tenenti Gazzera, Savoia, Marro, Sardi, della Scuola militare di aviazione: vediamo il minuscolo apparecchio di Gavotti passare sul Monte Cavo: egli scompare poi addirittura. Intanto Martinet ritorna al *pesage*. Gavotti, abbandonando i monti, dove comincia a soffiare il vento fresco della sera, giunge anche sull'aerodromo ad una altezza di 500 metri, traversa tutto il campo; poi gira dietro le tribune, torna nuovamente sul campo, lo traversa e torna a Centocelle.

## Fischer gira il cupolone

Sono le 17,50: il pubblico chiede ansiosamente che ne è di Fischer. Infatti Fischer è scomparso dietro l'orizzonte che nasconde Roma, ed in seguito non è più stato avvistato. In lontananza appare, da Centocelle, dalla direzione verso la quale è partito il tenente Gavotti, un punto nero, che ingrandisce a vista d'occhio: una grande acclamazione da lontano lo accompagna: tutti si armano di un cannocchiale: è Fischer. Un enorme uragano di applausi saluta il ritorno dell'aviatore straniero, che ha voluto salutare Roma dall'alto. Gran parte del pubblico, che aveva cominciato a sfollare l'aerodromo, udendo il fragore delle acclamazioni che accolgono l'arrivo di Fischer, torna indietro, per recare anch'esso il suo saluto.

In Roma il passaggio di Fischer ha provocato un entusiasmo straordinario: le terrazze dei palazzi si sono riempite di persone, di graziose mascherine: l'allegra e chiassosa baraonda carnevalesca si è ammassata per il Corso, con un momento di tregua: i lanciatori di coriandoli e di stelle filanti hanno interrotto la pioggia insistente sui cappellini delle signore, e hanno volto lo sguardo all'uccello che volava, per via Nazionale, sul Quirinale, e che, giunto a San Pietro, volteggiava intorno alla cupola bramantina, e poi con elegante mossa piegava a sinistra e tornava alle Capannelle.

Al ritorno di Fischer, gli spettatori rimasti nel campo lo salutano agitando i cappelli. Il biplano passa sul campo ed atterra in mezzo a una selva di persone deliranti di entusiasmo, che trasportano in trionfo l'aviatore, che è visibilmente commosso, e stringe tutte le mani che cercano di afferrare le sue. Lo si investe di domande.

— Se avessi meglio conosciuto — dice Fischer — la topografia della città, soprattutto se avessi ben conosciuto la topografia dei giardini vaticani, avrei atterrato là dentro, simulando un guasto improvviso al motore. Che cosa avrebbero potuto dirmi?

Si è pensato, sorridendo, a quale sconvolgimento della legge sulle guarentigie può dar luogo l'aviazione nel cielo di Roma, oltre le rive del Tevere.

## La "jupe culotte,,

Anche oggi al *pesage* delle Capannelle, durante lo svolgimento dell'ultima giornata di gare aviatorie, abbiamo avuta la comparsa di una *jupe culotte*: la *jupe culotte* era indossata da una delle più belle attrici della compagnia stabile al teatro Argentina: la signorina Giovanna Figari, che ha avuto il potere di tenere questo il pubblico elegantissimo del *pesage* nella lunga attesa trascorsa, a causa dello imperversare del vento, prima che gli aeroplani sfidassero l'aria. La *jupe*, con guarnizioni, di foggia *balloon*, è stata argomento di tutta la curiosità e di tutti i discorsi del pubblico maschile e femminile, specialmente di quest'ultimo; ma la curiosità di oggi non era più la curiosità, diremo così, bruta del primo momento: si erano avvicinati al periodo della critica e della discussione: le signore [illegible] non si soffermavano più a discutere se fosse o no possibile indossare un abito di quel genere: discutevano solo sulla foggia di esso. In sostanza il grande pubblico elegante femminile della capitale ha accettato ormai con simpatia la *jupe-culotte*, e non è improbabile che nei ritrovi eleganti durante la grande *season* trionfi completamente.

# Particolari sull'ultima dimostrazione contro Bernstein

## Una sospensione di "Après moi,,

**Parigi, 28, mattino.**

Le dimostrazioni clamorose continuate dopo la rappresentazione di *Après moi* sono ieri [illegible] di intensità. I clamori degli [illegible] sono stati anche più violenti del solito e l'ostruzionismo più tenace. Quaranta perturbatori sono stati arrestati durante la rappresentazione, che venne interrotta da una decina di scherzi. Le stesse parole hanno ogni volta servito di pretesto alle stesse grida; ma i dimostranti, istruiti dall'esperienza, hanno preso delle misure per prolungare un poco il disordine che producono. Ieri fu necessario assediare un palco, dove quattro persone si erano barricate con fili di ferro attaccati a solidi chiodi. Quando, dopo alcuni minuti, la Polizia potè entrare in questo campo trincerato, si scoprì dietro una sedia tutto un arsenale di petardi disposti per la battaglia. A due riprese un gruppo di *camelots du roi*, guidati da Maurizio Pujo, tentò di invadere il vestibolo, agli accenti di un inno guerresco, nel quale con molta gentilezza d'animo si proclamava che bisognava impiccare i figli degli ebrei senza aspettare oltre. Un'altra banda di dimostranti penetrò fino alla camera in cui erano rinchiusi i prigionieri e riuscì a liberarne alcuni.

Intanto gli incidenti quotidiani hanno recato un nervosismo a tutti gli artisti, e la signora Bartet, alla quale i *camelots du roi* prodigano proteste di rispetto e testimonianze di ammirazione, in seguito a queste dimostrazioni si trova in uno stato di eccessiva debolezza, cosicchè domani sera si dovrà rinunziare alla rappresentazione di *Après moi*. Ma le recite verranno riprese all'indomani.

# La prepotenza di alcuni italiani a Parigi

**Parigi, 28, mattino.**

Certo Luigi Redon, di 27 anni, aveva preso posto con due amici sulla piattaforma di una tranvia sulla quale si trovavano pure parecchi italiani che suonavano un organetto. Terminato il loro pezzo i musicisti fecero un giro per raccogliere denaro. Il Redon si rifiutò di gettare nel piattino una moneta: altri viaggiatori lo imitarono. Allora uno degli italiani gridò furioso: «Siete dei bruti, poichè non capite niente della bella musica!». La tranvia in quel momento era giunta a destinazione ed il Redon coi suoi compagni scese seguito dai musicisti che continuavano ad ingiuriarli.

Desideroso di far cessare quella noia, il Redon invitò gli italiani a moderare le parole, ma quelli, estratte le rivoltelle, spararono alcuni colpi contro il Redon e contro i suoi due amici. Redon gettò un grido di dolore e cadde. Il disgraziato era stato colpito da due proiettili al braccio ed al fianco destro. Vedendo cadere la loro vittima, i feritori si diedero alla fuga, scomparendo senza poter essere raggiunti. Il ferito fu trasportato all'ospedale in grave stato. I feritori sono conosciuti ed il loro arresto è imminente.

# Scene spaventose della steppa

## Donne gettate in pasto ai lupi

**Vienna, 28, mattino.**

La *Zeit* narra una spaventosa storia di gente divorata dai lupi nella Russia asiatica. Una comitiva composta di [illegible] persone, [illegible] in tre slitte dal villaggio di [illegible] per recarsi a Tashkent, a circa 30 verste. A poca distanza da Tashkent i cavalli diedero segno di terrore, che presto fu condiviso dalle persone della comitiva quando si accorsero che una banda di parecchie centinaia di lupi correva vertiginosamente verso le slitte. I viaggiatori, pazzi di terrore, si difesero come poterono, ma i disgraziati non avevano armi e ad uno ad uno caddero quasi tutti. Solo pochi riuscirono a fuggire sulle slitte, inseguiti dalle belve affamate. Le slitte riuscirono per altro a [illegible] perchè vennero gettate loro parecchie donne che furono preda della voracità dei lupi.

Nella prima slitta si trovava anche una giovane sposa e tre uomini. Gli uomini decisero di sacrificare la donna: [illegible] ai lupi furono gettati tutti e due gli sposi.

Così solo due uomini si salvarono di cento [illegible] persone, e questi due stessi sono ora [illegible] dallo spavento.

# Olimpio Mosti graziato?

**Varese, 28 sera.**

Da [illegible] positiva giunta da Roma al Comitato promotore della petizione pro Mosti, per mezzo di un importante uomo politico, si assicura che Olimpio Mosti è stato graziato.

L'annuncio ufficiale della clemenza sovrana verrà reso pubblico fra breve. Olimpio Mosti è stato subito informato della grazia ottenutagli, e già si stanno facendo pratiche per conoscere quando egli e la sua famiglia intendono abbandonare Londra per rimpatriare.

Malgrado che Mosti sia stato graziato, continuano a giungere centinaia e centinaia di iscrizioni al battaglione volontari che dovrà recarsi al confine ad incontrare l'esule.

Da Roma è giunta anche l'adesione del deputato provinciale signor Gorbellini, che si dichiara pronto a partire per il confine a difendere Mosti. Anche da Torino è giunta notizia che un numeroso gruppo di giovani hanno dato la loro adesione ad una lista di sottoscrizione che circola per la città; finora però non si conoscono i nomi degli aderenti. Anche la schiera femminile va aumentando di numero: ha mandato la sua iscrizione anche la signorina Anita Buttironi, la maestra di Orino recentemente premiata dal Ministero della P. I. per l'atto eroico compiuto per la guarigione di un suo scolaro.

Consta pure che anche a Bologna si è costituito un Comitato universitario per i reclutamenti di volontari: anche la Camera del lavoro ha mandato la sua adesione. Il Comitato bolognese assicura di aver già raccolto un buon numero di nuovi militi.

Il Mosti nel suo ritorno rimpatrierà attraversando la Svizzera ed entrerà in Italia dal confine del Varesotto, in una delle prossime domeniche: il battaglione volontari si recherà a Ponte Tresa ad incontrarlo.

# Una sdegnosa lettera di E. Chiesa

**Roma, 28, notte.**

Olimpio Mosti, il repubblicano condannato a morte in contumacia nel processo Bersanti, verrà contemplato nell'amnistia che sarà concessa all'inizio delle solennità patriottiche del 1911. E' quindi ozioso l'invito che i socialisti di Massa e Carrara fanno all'on. Eugenio Chiesa, deputato del luogo, di dimettersi, per eleggere in sua vece il Mosti, e permettergli così di venire in Italia, senza pericolo di essere arrestato. Ad ogni modo, Eugenio Chiesa, in una lettera all'«Avanti» risponde sdegnosamente ai socialisti del suo collegio, ponendo, ove occorra, ufficialmente il suo collegio a disposizione del Mosti. Eugenio Chiesa scrive all'on. Treves: «Ai tuoi compagni socialisti di Massa, che mi invitano a dimettermi da deputato per eleggere al mio posto Olimpio Mosti risponderò che non avrei nessuna difficoltà ad accontentarli. Ciò poteva anche sottintendersi quando io scrivevo che se il Mosti avesse creduto di tornare in Italia, io sarei andato con l'on. Viazzi a ricoverlo al confine, per accompagnarlo a Pisa da sua madre: e che se il Governo avesse creduto in quella occasione di doverlo arrestare, si sarebbe fatto allora ciò che sarebbe parso migliore cosa. Siccome io avevo detto di non sembrarmi occorressero battaglioni, nè doversi temere guerra civile» era intuitivo che al voto popolare avremmo chiesto la libertà dell'antico condannato, per il che, trattandosi di un repubblicano, nessun collegio era migliore di quello che io rappresento, dove sono stato eletto precisamente senza il concorso dei socialisti. Ora Olimpio Mosti, se il Governo terrà la parola, sarà amnistiato, e credano pure i tuoi amici di Massa, che in questa questione può giovare più metterci il cuore e meno la «blague».

# La morte di un alto magistrato piemontese a Roma

**Roma, 28, sera.**

E' morto a Roma il comm. Massimo Martinotti, valentissimo magistrato piemontese, attualmente procuratore generale presso la Corte di Appello di Aquila. Il Martinotti era nato a Casale Monferrato, ed ivi iniziò la sua carriera come avvocato, ed entrò in magistratura quale sostituto procuratore del Re, percorrendo quasi tutti i gradi nella Corte di Roma, fino a sostituto procuratore generale di Cassazione, dal quale ufficio venne promosso a procuratore generale, carica che ora copriva presso la Corte d'Appello di Aquila. Godeva di molte relazioni [illegible] nel mondo politico e fu specialmente [illegible] a Zanardelli. Attualmente si trovava a Roma per attendere, quale membro, ai lavori della [illegible] Commissione giuridica per Messina e Reggio, promossa dal Ministero dei lavori pubblici e presieduta dal sen. Quarta.

# L'importantissima ferrovia del Furka

## Da Briga a Coira per treno

**Novara, 28, sera.**

Sono in grado di passarvi oggi i particolari più precisi della nuova ed importantissima ferrovia della Furka, destinata al collegamento della stazione di Briga, nell'Ossola, allo sbocco settentrionale della galleria del Sempione, con Disentis nei Grigioni.

La nuova ferrovia, che sarà a trazione-vapore, avrà delle pendenze assai forti, raggiungendo in alcuni punti il novanta per mille. L'aderenza verrà aumentata coll'aggiunta di una terza rotaia, che sarà allacciata da ruote orizzontali.

Un apparecchio nuovissimo inventato dall'ingegnere Hunacolle sarà collocato sopra la locomotiva ed al solo scopo che le ruote orizzontali abbiano a stringere più o meno la rotaia centrale, a seconda che la strada presenti una pendenza più o meno rilevante. Questa disposizione aumenterà l'aderenza proporzionatamente alle pendenze delle rampe ed agirà automaticamente. La terza rotaia sarà applicata a tutte le rampe superiori al 40 per cento, cioè sopra circa 40 chilometri di percorso [illegible] in 14 tronchi.

I vagoni delle ferrovie retiche potranno circolare da S. Moritz a Coira nella nuova futura linea senza essere obbligati a nessun trasbordo. Per le diverse gallerie che si dovranno costruire si prospetta una spesa di 5,880,000 franchi e per le diverse opere d'arte 4,750,000 franchi. Ogni treno avrà una capacità di 150 persone e si provvederà in modo sufficiente anche al servizio delle merci. Saranno stabiliti tre treni per giorno tanto in andata quanto in ritorno nei mesi di maggio e di giugno, cinque treni in ogni senso in luglio ed agosto e tre per il resto dell'anno. La rete del Furka sarà poi completata con la costruzione del breve tronco Andermatt-Goeschenen, e circa le prospettive di reddito i progettisti e promotori fanno un paragone colla ferrovia del Bernina.

Quella linea ha portato nel 1910 circa 16,000 franchi d'incasso per chilometro e l'esercizio totale non è cominciato che verso la metà del mese di luglio con una stagione non troppo propizia. In circostanze normali, quella ferrovia potrà rendere per anno e per chilometro 20,000 franchi circa.

La nuova ferrovia del Furka toccherà pure l'Engadina, ricongiungendola ancora con importantissimi centri turistici assai più importanti della ferrovia del Bernina, e avrà di conseguenza degli introiti molto superiori. Non appena questi incassi raggiungeranno 23 mila o 24 mila franchi all'anno e per chilometro, l'esito sarà completamente assicurato, ciò che si spera di ottenere nei primi anni d'esercizio. Colla importantissima ferrovia del Furka si potrà andare da Briga a Coira con treni comodissimi ed in meno di sei ore, mentre attualmente si devono impiegare due giorni di posta ed alcune ore di fermata obbligatoria.

# Le Federazioni nazionali delle mutue bestiami e incendi costituite

**Roma, 28, sera.**

In seguito ai voti emessi dall'on. G. Ottavi al Consiglio dell'Agricoltura per una legge a favore delle Mutue agrarie, il «Comitato nazionale della mutualità agraria» ha radunato i rappresentanti delle mutue già aderenti ed esistenti nel Friuliano, nella Lombardia, Piemonte, Aretino, nelle Marche e in Sicilia, e ha senz'altro proclamate costituite le *Federazioni nazionali delle mutue incendi e bestiame*. Un progetto di statuto venne sottoposto ai convenuti e venne senz'altro deliberato di diffonderlo alle Mutue per averne l'adesione: gli scopi delle Federazioni sono la propaganda, la costituzione di enti regionali, un'azione vigile, continua legislativa.

L'on. Ottavi, che presiedeva la riunione, volle ancora riaffermato conformare il carattere tecnico dell'opera che si vuole svolgere.

Colla creazione delle due Federazioni, il *Comitato nazionale della mutualità agraria* va compiendo il proprio piano di organizzazione: esso va ciò — a Milano, nel recente Congresso venne dichiarata costituita la Federazione della mutua infortuni sul lavoro — diventando la «*Confederazione generale delle Federazioni fra le mutue agrarie d'Italia*».

Nella stessa riunione venne annunziato il grande Congresso della Mutualità agraria, che sarà tenuto a Torino il 9-10 aprile sotto la presidenza dell'on. G. Ottavi, pel quale un apposito Comitato locale sta preparando l'ordine del giorno.

38. Ca

# I funerali del generale Primerano

**Roma, 28, notte.**

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del generale Primerano. Dall'abitazione dell'estinto, posta in via Nazionale, il corteo funebre mosse, alle ore 11, pel cimitero del Verano. Lungo il percorso erano schierati cordoni di truppa. Un reggimento di granatieri, con musica e bandiera, prestava servizio d'onore. Seguivano il carro i due figli del defunto: Guido, tenente dei lancieri Vittorio Emanuele, e Mario. Reggevano i cordoni del carro il ministro della Guerra, generale Spingardi, il tenente generale Mirabelli, sottosegretario di Stato, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, i generali Grandi, Frugoni, Mazzitelli, il vice-presidente del Senato, senatore Blaserna. Sul carro erano state poste splendide corone.

In piazza dei Cinquecento, dove il corteo ha sostato per breve tempo, il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, ha ricordato con parole commosse, le alte virtù patrie e le benemerenze dell'estinto. Dopo di che il corteo si è sciolto, ed il carro funebre ha proseguito per il Verano, seguito dagli intimi.

# La scissione nelle file unioniste è scoppiata

## Una riunione contro Balfour

**Londra, 28, mattino.**

Si annette grande importanza alla riunione che debbono tenere oggi a Londra tutti i membri del partito unionista, tranne i capi del partito, per discutere la questione della riforma della Camera dei lordi. Diviene sempre più evidente che i giovani unionisti non sono del tutto contenti della politica di Balfour a questo riguardo. I giornali parlano anzi di una guerra intestina tra gli unionisti.

Il *Morning Post*, giornale unionista, riconosce che sono sorte divergenze fra i vecchi unionisti, con a capo Balfour, i quali vogliono attenersi al principio dell'ereditarietà e i giovani unionisti, i quali, a quanto si dice, reclamerebbero una seconda Camera elettiva.

# I drammi del mare

**Odessa, 28, mattino.**

Un terribile dramma del mare è stato scoperto ieri mattina. Alcuni pescatori hanno trovato, poco lungi da Astrakan, una barca abbandonata e sotto un denso strato di ghiaccio tre cadaveri. Si comprese che tutto l'equipaggio era morto di freddo. Si ignorano le circostanze in cui si è svolto questo dramma.

---

Alle 21.25 del 27 febbraio, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava la

Baronessa

**IRMA BOLLATI di SAINT PIERRE**

**n. Vagina d'Emarese**

I figli barone EUGENIO e cav. GIULIO colle rispettive famiglie; il fratello cav. EUGENIO D'EMARESE ed i parenti tutti ne danno, desolati, il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo il giorno 1.o marzo, alle ore 9,15, partendo da via Finanze, 11, e la salma sarà trasportata a Saint Pierre (Valle d'Aosta) per essere tumulata nella tomba di famiglia. 7621

---

Dopo breve malattia, sopportata con impareggiabile rassegnazione, alle ore 1 del 28 febbraio, rendeva la sua eletta anima a Dio l'

**Avv. Filippo Cerutti**

d'anni 50

La famiglia, straziata dal dolore, annuncia l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 1.o marzo, alle ore 15, a partire dall'abitazione dell'estinto, in via Amedeo Avogadro, N. 19.

Non si accettano fiori per espressa volontà dell'estinto e la famiglia dispensa dalle visite.

---

L'Avv. SILVIO MOMIGLIANO coll'animo straziato dal dolore annuncia l'irreparabile perdita del venerato amico e collaboratore

**Avv. Filippo Cerutti**

avvenuta nelle prime ore del 28 febbraio.

---

MATILDE ALBERTI ved. BAGLIONE, coi figli suoi e congiunti tutti, profondamente commossi per la dimostrazione imponente di affetto, di stima e di simpatia tributata al loro amatissimo

**Dott. Umberto Baglione**

porgono sentite grazie a quanti vollero associarsi all'immenso loro dolore. Ringraziano in modo speciale: il Policlinico generale Umberto I, gli amici medici-dentisti, il Circolo degli Artisti, il Circolo Buonumore, la Società Consumatori Gas, e quanti altri vollero con gradito e largo tributo di fiori testimoniare alla desolata famiglia i sentimenti d'affetto pel caro estinto.

Ringraziano poi in particolar modo l'avvocato Cappa ed il dottor Ruspa, i quali, con nobili e commoventi parole diedero il saluto estremo al loro caro. c 7626

---

Oggi spirava serenamente nel bacio del Signore il capitano d'artiglieria

**Cesare Cardone**

La moglie STEFANIA PESCI, le bimbe EMMA e LAURA, i genitori GIOVANNI CARDONE, tenente generale, e VITTORIA CAMERA, le sorelle Suor LAURA, Figlia della Carità, ed ELENA, lo suocero ing. PESCI, i cognati, le cognate e lo zio maggior generale GIUSEPPE CARDONE annunciano la dolorosa perdita.

*Torino, 28 febbraio 1911.*

Il funerale avrà luogo giovedì, 2 marzo, in San Maurizio Canavese, alle ore 9,30. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

---

Stamane, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, spirava in Torino

**Giacinta Ciminaghi**

Vedova del Conte Alessandro Broglia di Mombellé

Tenente Generale

Il fratello ALESSANDRO colla consorte LUIGIA SACCHI e figlio PIERINO, la sorella LUISA col marito Avv. GEROLAMO FORNI di Pavia, ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

Torino, 28 febbraio 1911. (A

Il trasporto della cara Salma da Torino a Riva di Pinerolo si effettuerà il 2 marzo, alle ore 7, partendo da via Po, 21, e gli uffici funebri avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di Riva nel pomeriggio.

*Non si mandano partecipazioni particolari.*

— Per trasporti funebri, anniversari
CORONE artificiali e fresche
Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca 2 e 20
738

# COMUNICATO

Le Ditte sottoscritte portano a conoscenza della clientela che tutte le divergenze e contestazioni esistenti tra *l'Ing. Gian Luigi Martiny*, le *Manifatture Martiny*, la *Società per l'industria telefonica Martiny & C.o* di Torino da una parte e la *Aktiengesellschaft Mix u Genest* e *Lamson Mix u Genest G. m. b. H.* di Schoeneberg, Berlino, dall'altra, sono state, con reciproca soddisfazione, amichevolmente definite.

| | |
|---|---|
| Ing. Gian Luigi Martiny. | Aktiengesellschaft Mix u Genest. |
| Manifatture Martiny. | Telephon u Telegraphenwerke. |
| Società Italiana per l'Industria Telefonica Martiny & C.o. | Lamson Mix u Genest G. m. b. H. |
| TORINO. | Rohr u Seilpostanlagen, Schoeneberg BERLIN. |

Berlino, 2 febbraio 1911. 7571

IL PIÙ ATTIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Esigere il vero Prodotto:
PILLOLE o SCIROPPO BLANCARD
CLORO-ANEMIA LINFATISMO SCROFOLE
Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi.

# CRONACA CITTADINA

## Seguendo le fasi dello sciopero all'Esposizione

**Nuovo Comizio degli operai — Un corteo sciolto cogli squilli e l'arresto di un franco-piemontese.**

Il Comitato per lo sciopero ha nuovamente convocato gli scioperanti ad un'adunanza nel solito salone sotterraneo del palazzo dell'Associazione Generale per ridiscutere sulla situazione.

L'invito fu accolto da oltre seicento persone, dimodochè la discussione ebbe un andamento assai animato. Ancora una volta venne riaffermato il proposito della resistenza e della solidarietà. Mentre si svolgeva il comizio, presso l'ingresso del salone fu affisso il seguente avviso scritto a mano: «Gli operai scioperanti devono essere presenti alla riunione di domani mattina, mercoledì, perchè il Comitato sta trattando con diverse imprese che hanno dichiarato di accettare le condizioni proposte. Gli operai dipendenti da queste imprese, se presenti, saranno mandati al lavoro, e se assenti saranno sostituiti da altri scioperanti».

Terminato il comizio, verso mezzogiorno, un centinaio circa di presenti si allontanarono dalla spicciolata; gli altri, e cioè, forse un cinquecento, si ammassarono sul Corso Viareggio e quindi formarono colonna col proposito di recarsi in via Po a fare una manifestazione presso la sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Mentre però il corteo si ordinava, un corteo di diverso genere veniva pure ordinato dal commissario cav. Massera, dimodochè appena la colonna degli scioperanti si mise in cammino per via Meucci, un'altra colonna di guardie e carabinieri agli ordini del commissario e dei delegati Serra e Gigliotti mosse a sua volta per affrontarla. Dati i tre regolamentari squilli di tromba, i dimostranti si sbandarono per diverse vie ed ogni altro proposito di manifestazione pubblica sfumò, fors'anche perchè essendo ormai giunta l'ora del desinare, i dimostranti non credettero di dover protrarre oltre la solita manovra del riserramento delle file, come abitualmente avviene nei casi consimili. Durante lo scioglimento uno dei dimostranti invece di seguire l'esempio dei compagni che si allontanavano, rimase fermo nella via, richiamando così con questo suo contegno l'attenzione di due carabinieri. Invitato dai militi ad andarsene, rispose con un energico diniego dicendo di non credersi obbligato ad obbedire alle intimazioni. Naturalmente egli fu dichiarato in arresto e tradotto alla vicina sezione di via Giannone. Al delegato avv. Serra che lo sottopose ad interrogatorio, l'arrestato rispose in un linguaggio franco-piemontese di essere certo Trivero Pietro di Moise, d'anni 20, figlio di genitori italiani ma nato a Cannes e perciò di nazionalità francese. Chiestogli se aveva fatto il soldato in Italia o in Francia, rispose: Nè qui nè là. Il funzionario vedendolo poscia tatuato all'avambraccio destro, lo interrogò su questo particolare, e l'arrestato in tono quasi di vanto narrò che non solo all'avambraccio, ma anche in altre parti del corpo avea dei tatuaggi degni di essere ammirati. E poichè il funzionario esternò il desiderio di vederli, con molta premura si denudò fino alla cintola per esibire alla sua ammirazione una frase sconcissima scrittagli a grossi caratteri nel mezzo della schiena ed altro saggio di calligrafia sull'avambraccio riproducente lo storico vocabolo pronunciato da Cambronne sui campi di Waterloo! Il Trivero — il cui padre è nativo di Pettinengo — verrà denunziato domani per direttissima per rifiuto di obbedienza alla forza pubblica. L'autorità poscia appurerà se egli è realmente suddito della Repubblica oppure cittadino italiano.

### Un colloquio con il presidente della Lega Industriale

Nell'attuale fase della vertenza abbiamo creduto opportuno di rivolgerci ancora una volta al cav. Craponne, per sapere se dopo l'esito negativo degli abboccamenti avvenuti domenica e lunedì, gli imprenditori avevano preso qualche altra deliberazione.

— Nessuna — ci rispose il cav. Craponne. — Domani, mercoledì, i cantieri verranno riaperti come nei giorni precedenti. Se gli scioperanti ritorneranno al lavoro in maggior numero dei giorni passati lo si vedrà. In caso contrario i costruttori penseranno a provvedere secondo le circostanze.

Proseguendo nel discorso, il cav. Craponne aggiunse che la vertenza si presentò subito di difficile soluzione, perchè nata con un doppio vizio originale: vizio nella forma, vizio nella sostanza. Riguardo alla forma, nessuno potrà negare, ci disse, che l'iniziare una vertenza di tanta importanza con una intimazione ai costruttori di deliberare sul merito di un memoriale ricevuto poche ore prima, non è il miglior modo per creare un ambiente di serenità. Era quindi naturale che il memoriale venisse accolto come un atto di aperta ostilità. E' vero che il segretario della Camera del Lavoro disse poi, che gli scioperanti avevano deciso di accordare una giornata di proroga, ma di tale deliberato nessuno ebbe comunicazione.

Riguardo al merito gli scioperanti non hanno voluto tenere conto di due fatti, e cioè, anzitutto, che le loro tariffe sono già superiori a quelle praticate sulla piazza, come fu dimostrato alla Commissione operaia convenuta all'abboccamento di domenica; e in secondo luogo non volle tenere presente i sacrifizi pecuniari addossatisi dagli imprenditori durante le recenti settimane di gelo, per mantenere in servizio gli operai, benchè il rendimento del lavoro fosse minimo, sia per causa della rigidità della temperatura, sia per la brevità delle giornate.

Bisogna inoltre considerare che molta parte del lavoro compiuto durante il freddo, come, ad esempio, le articolature delle pareti, dovrà essere rifatto; il che richiederà una non indifferente sopraspesa, che unita a quella dovuta sopportare per il carbone ed il gas, resi necessari dalla stagione, pesa non poco sui bilanci delle imprese.

Al cav. Craponne chiedemmo ancora qualche particolare sul dibattito riguardante la differenza fra le tariffe in uso sulla piazza, quelle in uso nell'Esposizione, e quelle infine chieste dagli operai.

«Questo argomento — ci rispose, — è stato trattato nell'abboccamento di domenica, e anche la Commissione, salvo qualche riserva su alcuni punti, ha dovuto convenire che lo specchietto-confronto presentato dagli intraprenditori rifletteva la pura verità di fatto.

Concludendo, il cav. Craponne ci ripetè che sulla questione dei minimi non ci poteva essere nemmeno un inizio di trattative, e ciò per un motivo, ci disse, che si impone ai più elementare buon senso. Con quale criterio di equità si dovrebbe parificare nei compensi gli operai capaci e quelli meno capaci. E' evidente che un criterio simile si risolverebbe in un danno per i migliori, che danno un maggior rendimento e sono perciò meritevoli di trarre un maggior frutto dalle loro fatiche.

E con queste ultime considerazioni il cavaliere Craponne chiuse il colloquio.

#### Le tariffe come sono e come si desidererebbero

A complemento della intervista, pubblichiamo il seguente specchietto delle tariffe di lavoro per le singole categorie:

| | Tariffe medie sulla piazza per ogni ora di lavoro | Tariffe in uso all'Esposizione Media | Massima | Tariffe chieste dagli operai scioperanti |
|---|---|---|---|---|
| Stuccatori | 0,50 | 0,70 | 1,00 | 1,25 |
| Gessatori | 0,45 | 0,55 | 0,85 | 1,25 |
| Posatori | 0,50 | 0,70 | 1,00 | 1,25 |
| Riquadratori | 0,50 | 0,70 | 0,90 | 1,21 |
| Muratori | 0,45 | 0,55 | 0,85 | 1,25 |
| Carpentieri | 0,40 | 0,65 | 0,80 | 1,25 |
| Pontieri | 0,40 | 0,55 | 0,85 | 1,25 |
| Falegnami | 0,45 | 0,50 | 0,80 | 1,25 |
| Aiuti carpent. | 0,35 | 0,47 | 0,85 | 1,00 |
| Lattonieri | 0,42 | 0,65 | 0,85 | 1,20 |
| Manovali di 1.a | 0,35 | 0,39 | 0,45 | 0,90 |
| Id. 2.a | 0,25 | 0,38 | 0,37 | 0,70 |

I cottimisti sono inoltre compensati all'Esposizione coll'aumento del 25-30 0/0.

### L'arresto di quattro scioperanti stranieri

Ieri mattina entrarono nei cantieri dell'Esposizione 300 operai. All'esterno qualche gruppo di scioperanti tentarono di ostacolare l'ingresso ai colleghi dissidenti. Uno dei gruppi fu sorpreso in azione dal commissario cav. Pollotti, il quale procedette all'arresto di quattro individui, tre di nazionalità tedesca ed uno di nazionalità svizzera.

### Per l'Esposizione del 1911

**231.a lista di sottoscrizioni**

| | |
|---|---|
| Totale liste precedenti | L. 5,464,300 |
| Balzaretti comm. ing. Giovanni | 300 |
| A. W. | 200 |
| Nasini d'Alberona Ferrando | 300 |
| Sommariva Giovanni | 200 |
| Gandini Giuseppe | 200 |
| Pistoi Giuseppina | 100 |
| Craveri Camilla | 100 |
| Bazzi Gemina | 100 |
| Bazzi Giuseppe | 100 |
| Bussi geom. Giacomo | 100 |
| Falletti Celeste | 100 |
| N. N. | 100 |
| Vecchina Giuseppe, Ditta | 100 |
| Vecchina Giuseppe, Ditta | 100 |
| Boldi-Trotti avv. Peppo | 100 |
| Borgoglio Luigi | 100 |
| Gai Lorenzo | 100 |
| M. G. (2.a sottoscrizione) | 100 |
| Bosca Vittorio fu Matteo | 100 |
| Nicola dottor Francesco | 100 |
| Nicola Eugenia | 100 |
| Nicola Maria Luisa | 100 |
| Bozzino Beppe Margherita | 100 |
| Bozzino Poesi Luisa | 100 |
| Bozzino Marina di Piero | 100 |
| Bertolino Giuseppe Domenico | 100 |
| De Benedetti avv. Vittorio | 100 |
| De Benedetti Carmanetti Olga | 100 |
| Tomea di Castellazzo conte Carlo | 100 |
| (Milano) Riccardo (Industriale), Milano | 100 |
| Totale | L. 5,468,000 |

### Il Congresso internazionale delle applicazioni elettriche

Per iniziativa e sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e del Comitato Elettrotecnico Italiano sarà convocato a Torino fra il 9 ed il 20 settembre un *Congresso internazionale delle Applicazioni Elettriche* in occasione della Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro.

Nel formulare il programma del Congresso il Comitato ordinatore si è soprattutto sforzato di conferire alla riunione uno spiccato carattere d'internazionalità.

A questo scopo torna opportuna la coincidenza della prima assemblea della Commissione Elettrotecnica Internazionale di Standardizzazione, assemblea che è convocata per la stessa epoca (11-16 settembre) e che condurrà a Torino i Delegati ufficiali dei Comitati elettrotecnici dei diversi Nazioni, fra i quali si contano numerose e importanti notabilità dell'elettrotecnica.

### Il carnevale è morto

Il carnevale è morto ieri, facendo una buona morte, con una bella giornata di sole, che fu salutata come un preludio alla lieta stagione; è morto, mentre l'orchestra dei fischietti, delle trombette e delle grida rauche suonava una marcia funebre, che nell'intenzione dei musicisti avrebbe voluto essere allegra.

Tutti, al giocondo dio che moriva, hanno sacrificato qualche cosa: la maggior parte sacrificarono la società; ma vi fu anche chi, senza volerlo, sacrificò una parte del proprio corpo, lasciandosi, sempre allegramente, schiaffeggiare o bastonare. Qualcuno giunse persino a sacrificare il portafoglio: ma il merito, possiamo giurarlo, non fu suo..., fu dei borsaiuoli.

In complesso, quest'anno il martedì grasso fu... magro di trovate originali: solo un carro, che rappresentava il «tram carnevalesco di Borgo San Paolo» ebbe un simpatico successo di ilarità. Esso voleva essere la caricatura del tram municipali della linea di S. Paolo che sono sempre troppo carichi di passeggeri come i lettori hanno potuto vedere da una nostra fotografia pubblicata qualche giorno fa. E il tram «carnevalesco» era così zeppo di passeggeri, che li seminava addirittura per la strada, fra l'indescrivibile divertimento della folla, che passeggiava su e in giù collo scopo premeditato di divertirsi.

Alla sera, però, mancando ogni ragione di divertimento, molti si accorsero di essere, loro malgrado, melanconici: e allora ricorsero al nume consolatore dei disperati e dei delusi: il buon padre Bacco. E si lasciarono cadere nelle sue braccia con infinito abbandono.

Dopo tutto non avevano torto: il carnevale era agli estremi... Ed a mali estremi, occorrono estremi rimedi.

### Contro i bruchi e la "diaspis pentagona"

In esecuzio alle disposizioni di legge e del regolamento di polizia rurale, il Municipio rammenta ai proprietari del territorio l'obbligo che ad essi spetta di procedere alla ricerca ed alla distruzione dei nidi dei bruchi, ponendo particolare cura per annientare quelli che infestano le piante da frutta. L'operazione dovrà essere eseguita ed ultimata non più tardi del mese di marzo. Non provvedendo, i proprietari potranno essere assoggettati a sostenere le spese della distruzione d'ufficio ed alle contravvenzioni che venissero accertate nei termini e modi di legge. Avverte pure i proprietari o possessori di terreni, giardini, ecc., nei quali si trovino gelsi ed altri vegetali infetti dalla *Diaspis pentagona* (cocciniglia dei gelsi) che ad essi incombe l'obbligo di provvedere alla cura di tale malattia, applicando con ogni diligenza, non più tardi del 15 marzo, una delle miscele suggerite nel decreto ministeriale 5 dicembre 1904.

### Servizio Cassa Depositi e Prestiti

L'Intendenza di finanza rammenta ai titolari di depositi che alle scadenze semestrali l'Intendenza emette i mandati esigibili presso la Sezione di R. Tesoreria e presso gli Uffici di registro e postali per gli interessi che sono liberamente esigibili, al netto delle ritenute per imposta di ricchezza mobile, per tassa di circolazione e per tassa di custodia, avvertendo che detti mandati trascorso l'anno successivo alla loro emissione non sono più pagabili e vengono restituiti dalla Sezione di R. Tesoreria all'Intendenza di finanza, e che per la riammissione a pagamento occorre speciale autorizzazione, da richiedersi con regolare istanza firmata dai titolari dei mandati.

### Voci del pubblico

Corredata da 87 firme, riceviamo un'istanza perchè sia ripristinata la fermata tranviaria all'imbocco del costruendo corso Scaravelli, fermata che fu improvvisamente soppressa due giorni fa, per poter stabilire due altri punti «fuori — dicono gli scriventi — delle comodità della numerosa popolazione di questo centro.»

### Fondazione Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia

La Giunta municipale assegnò i premi di lire 500 caduno, fondati dal senatore G. Pacchiotti, a favore degli studenti di medicina e chirurgia della nostra Università, ai seguenti studenti: Premio 3.o biennio, signor Giuseppe Pinardi; premio 2.o biennio, signor Luigi Meinardi; premio 4.o biennio, signorina Grazia Nozzi.

### Giolitti a Roma

Ieri, alle 14,25, è giunto da Cavour l'on. Giolitti, ed è ripartito, col diretto delle 20,10, per Roma.

L'ex-presidente del Consiglio ha aspetto florido.

### In bicicletta

Carlo Giuseppe Turco, d'anni 28, infermiere al Manicomio di Collegno, percorreva in bicicletta lo stradale di Pianezza, dinanzi la chiesa di Lucento, quando fu investito da un barroccio, su cui si trovava uno sconosciuto. In seguito all'urto, egli cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed una contusione alla mano sinistra. Da una guardia municipale venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dodici giorni.

### Per una caduta

Il carrettiere Ferdinando Casazza, d'anni 53, passava sul proprio carro sullo stradale di Casale, dinanzi alla casa N. 733, quando cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al parietale destro. Fu medicato prima alla farmacia Barone, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

## L'indagine del magistrato nel misterioso delitto di Carignano

### Il cadavere d'un suicida in un campo

Diciamolo subito: il fervore di quanti danno la propria opera alla risoluzione del difficilissimo problema che l'atroce delitto di Carignano presenta, non è affievolito di fronte alle gravi difficoltà create dalla mancanza di un qualsiasi indizio.

L'indagine del giudice istruttore, avv. Mussi-Ianardi, e del delegato cav. Villa fu ieri, per tutta la giornata, di una diligenza minuziosa e scrupolosissima; ma, purtroppo, non vi è ancora la base per una traccia che possa dare sicuro affidamento di successo.

Si è, per così dire, ricostruito nei suoi particolari precisi il misfatto orrendo, si sono messe nella loro luce più esatta parecchie circostanze, ma le ipotesi che ne derivarono rimangono, come prima, imprecise e vaghe.

Il furto è stato il solo e vero movente dell'assassinio della povera Gherardina Vanzetti? O non piuttosto il bestiale atto sanguinario è la conseguenza d'una vendetta lungamente meditata? Domande ardue assai, alle quali, prevediamo, non sarà data tanto presto la risposta.

#### Lugubre scoperta

Quando ieri mattina il giudice istruttore ed il funzionario, accompagnati dal prof. Tovo e dal cancelliere Romero, giunsero a Carignano, la prima notizia che appresero fu questa: un altro delitto era avvenuto nella notte, un uomo giaceva ancora, insanguinato, in un campo lungo la strada maestra. La folla, così facile ad impressionarsi ed a commuoversi, giudicava che la lugubre scoperta doveva connettersi con l'assassinio della povera Vanzetti: qualcuno fu indotto anche a dubitare che l'individuo trovato morto in quel luogo potesse essere l'aggressore della «solitaria dei Bagnoli».

Il giudice istruttore, il funzionario ed il chirurgo perito si videro quindi nella necessità di occuparsi del fatto nuovo prima di iniziare la indagine che li aveva condotti a Carignano, e seguirono il pretore, cav. Ferrandi, per le opportune constatazioni.

Poco discosto dalla cappella di San Grato, in un campo fiancheggiante la strada, era disteso supino il cadavere dell'uomo che nessuno in paese conosceva o aveva prima d'allora veduto.

Sulla proda del fosso i carabinieri, accorsi, avevano raccolto un piccolo coltello ed un berretto. Sulla strada vi erano traccie di sangue ed una gran chiazza vermiglia spiccava sul candore della neve ammucchiata nel fosso. Il prof. Tovo si chinò sul cadavere e vide allora che aveva due profonde ferite alla piega del gomito: violenti colpi di coltello avevano reciso le arterie e lo sconosciuto era morto per dissanguamento.

Per togliere alla morbosa curiosità della folla, il giudice ordinò che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Da alcuni documenti che l'uomo aveva in tasca, si potè stabilire che egli era un tal Vincenzo Finocchiaiti, di 49 anni, da Claus (Alpi Marittime), argentiere di professione. Gli fu trovato indosso anche un biglietto ferroviario della linea di Nizza, alcune dichiarazioni di «benservito», e l'indirizzo d'una Agenzia di via Porta Palatina, a Torino.

L'inchiesta condusse al convincimento che il Finocchiaiti si era ucciso segandosi, con uno stoicismo che ha dell'incoscienza, le arterie delle braccia.

Una di queste era denudata fin sopra il gomito e la manica della giacca non portava traccia dei colpi di coltello. Il disgraziato, operaio, un individuo di statura media, tarchiato, con grossi baffi castano-scuri leggermente brizzolati, si era ferito sulla strada; poi, sentendosi venir meno, era sceso nel fosso e aveva raggiunto il campo, cadendovi rovescio. Al mattino alcuni contadini lo rinvennero in quello stato e diedero l'allarme.

La circostanza che nessuno in paese conosce il Finocchiaiti ed il fatto che non vi è chi l'abbia veduto in tutta la giornata del lunedì a Carignano, rende per lo meno inverosimile il dubbio che il suicida possa essere implicato nel delitto di Borgata Bagnoli. Perchè si sarebbe aggirato egli in quei luoghi, quando gli era tanto facile allontanarsi? Evidentemente si tratta qui di una pura coincidenza di due diversi episodii.

#### A colpi di scure e di accetta

Del resto l'indagine ha dimostrato che l'autore del delitto nella casa della vecchia solitaria non è stato indotto all'atto terribile dal solo desiderio del furto: diversamente si dovrebbe ammettere che il malfattore è uno alla più straordinaria prudenza.

La casa della Vanzetti fu rovistata dall'assassino, il quale se portò via del denaro, non toccò invece alcuni oggetti d'oro che gli capitarono certamente sottomano. Neppure rubò — a quanto sembra — effetti di biancheria. Il delitto è avvenuto senza alcun dubbio nella sera di domenica o poco prima dell'alba di lunedì, secondo le constatazioni che ieri l'avv. Mussi-Ianardi ed il delegato Villa hanno potuto fare rigorosamente. La persona che per la prima scoperse il cadavere della Vanzetti è una donna: certa Domenica Peiretto, pure abitante in Borgata Bagnoli, poco lontano dalla casa della vittima. Sabato sera la solitaria vecchia — che l'indomani mattina fu ancora veduta in paese — aveva dato incarico alla Peiretto di comperarle un chilo di pane, ma poi non si recò a ritirarlo, e fu questa circostanza che mise in sospetto la donna e l'indusse a recarsi alla casa della Vanzetti. Costei per stare più al caldo, aveva improvvisata la propria camera da letto nella stalla, portandovi un rozzo pagliericcio steso su assicelle sostenute da cavalletti molto primitivi.

Quando la Peiretto si recò alla casa della Vanzetti, trovò la porta socchiusa e s'inoltrò. E' facile immaginare quale sia stato il suo spavento nel trovare la donna stesa presso il letto, in un lago di sangue, col capo spaccato e quasi staccato dal busto!

Le prime formalità di legge furono compiute dal Pretore cav. Ferrandi e dal maresciallo dei carabinieri Tancredi Panizza, il quale sequestrò e mise a disposizione del giudice istruttore una scure dal lungo manico e un'accetta dalla lama larga e robusta, trovate presso il cadavere. Come già si disse, i due arnesi appartenevano alla vittima: di entrambi l'assassino o gli assassini si servirono per compiere il delitto.

La scure appariva insanguinata, più che alla lama, sul dorso, e ciò fa supporre che la vecchia Vanzetti sia stata dapprima stordita con un colpo al capo, come con una mazzata. Fu anche sequestrato un grosso bastone, una specie di lungo piuolo, insanguinato anch'esso e alla sommità del quale si vedevano alcuni capelli grigi. Sembra però che la vittima stramazzando al suolo sia caduta con la testa sopra il bastone, il quale di solito era a terra con gli arnesi da lavoro, e che di esso l'aggressore non si sia affatto servito. L'accetta fu l'arma principale adoperata a consumare la strage.

#### La vittima conosceva l'assassino?

L'inchiesta del magistrato ha messo in chiaro un particolare che ha una grandissima importanza: è questo. La porta, che fu trovata socchiusa per la larghezza di un palmo, aveva la chiave dalla parte interna, ciò che dimostra come la vecchia Vanzetti avesse l'abitudine di chiudersi in casa. Anche alcune persone interrogate affermano che la donna, a sera, appena ritirata, dava un giro di chiave per evitare brutte sorprese.

Di fronte a queste constatazioni non regge quindi più il dubbio che la Vanzetti possa essere stata sorpresa nel sonno. Evidentemente, invece, l'assassino — supponiamo per ora che si tratti di uno solo — era assai conosciuto dalla vecchia solitaria, che sentendo bussare alla porta, prima di aprire domandò chi vi fosse. Perchè la donna si sia indotta ad aprire a colui che doveva un istante dopo ucciderla, bisogna che lo conoscesse assai bene.

Si noti che la scure si trovava quasi presso la porta, addossata ad una vecchia stufa spenta, quindi molto a portata di mano dell'assassino.

La visita stabilì inoltre che l'autore del delitto aveva tuffato le mani in un secchiello di acqua, che era in un angolo, per ripulirsele dal sangue che le lordavano e che, per la incredibile violenza dei colpi, era sprizzato contro la porta e sulle pareti.

Quando vide la sua vittima ridotta per sempre al silenzio, l'assassino salì al piano superiore della casa, vi accese un lumicino e cominciò a rovistare dappertutto con l'unico scopo di trovare il denaro, poichè la vecchia Vanzetti, che pure si lamentava talvolta con qualche intimo di vivere a stecchetto, aveva fama di possedere un discreto gruzzolo.

Contro un armadio furono rilevate traccie di sangue, ma leggerissime come se l'assassino nella fretta non si fosse lavato a sufficienza le mani.

Il lumicino fu trovato spento, ma non sprovvisto di petrolio; ciò che dimostra come il colpevole dopo esserne servito abbia soffiato sulla fiammella per non attrarre l'attenzione di chicchessia.

#### La perizia medica

Nel pomeriggio di ieri, dopo aver fatto tutti i rilievi necessari, il giudice istruttore Mussi-Ianardi pregò il prof. Tovo di procedere subito all'autopsia del cadavere, che il Pretore aveva fatto rimuovere e trasportare al Cimitero, nella piccola cappella mortuaria. Dopo le formalità del riconoscimento legale fatte da un fratello dell'uccisa e da un altro congiunto, il corpo della povera vecchia fu steso sulla tavola di marmo e, presente il giudice ed il pretore, il prof. Tovo assistito dal dottor Bonino lo sezionò. La scena nella breve, angusta cappella aperta al sole, aveva qualcosa di immensamente triste e di tragico insieme. Oltre i cancelli del cimitero alcune donnette sostarono per qualche istante, incuriosite, poi s'allontanarono sublitamente, rabbrividendo.

Presso la tavola anatomica un feretro aperto lasciava vedere il corpo denudato del suicida trovato nel campo. Prima di fare l'autopsia della Vanzetti il prof. Tovo, richiesto dal giudice, aveva stabilito con esattezza il genere delle ferite riscontrate sulle braccia del Finocchiaiti.

La lugubre operazione compiuta sul corpo della «solitaria dei Bagnoli» stabilì che le ferite al capo erano di vario genere: colpi di arma contundente e colpi d'arma da taglio, alcuni dei quali talmente netti da fare perfino presupporre che fossero stati prodotti dalla lama di un coltello. L'assassino, se questo fu veramente uno solo, incrudelì con inaudita ferocia sulla vittima; il capo appariva da un lato come una massa sanguinolenta. Il prof. Tovo volle, appunto per questo, riservarsi un esame più attento e minuzioso e fatto con mezzi più idonei che non avesse là a sua disposizione. La testa della vittima fu perciò portata al laboratorio anatomico degli Istituti Universitari del Valentino e sarà domani, terminata la perizia, riportata al cimitero di Carignano. Il professor Tovo ha rilevato i segni di un rosicchiamento nelle parti molli del collo, ma disse di potere assolutamente escludere che si tratti dei morsi dei cani. Piuttosto avendo trovato le traccie di finissimi dentini aguzzi, è propenso a credere che nella notte una faina calata dal fienile abbia profanata la povera salma della Vanzetti, abbandonata nella solitudine della sua casa.

#### Il testamento dell'assassinata

Un fratello dell'uccisa aveva chiesto al Pretore la facoltà di condur via una mucca ed una pecora appartenenti alla Vanzetti, ma il suo desiderio non fu soddisfatto, essendo risultato che la vecchia contadina aveva depositato da un notaio il proprio testamento, col quale nominava sua erede una sorella, a nome Maria, cieca e ricoverata da tempo in un ospizio di Pancalieri.

Durante tutto il pomeriggio di ieri, intanto, le ricerche del giudice Mussi-Ianardi e del delegato Villa, coadiuvati anche da agenti della sezione di San Donato e della squadra mobile, continuarono febbrili ed intense. Il brigadiere Gallia della nostra Questura con due guardie in borghese si spinse fino ai casolari più lontani.

Furono interrogate molte persone, le quali confermarono la irreducibile misantropia della vecchia Vanzetti, ma non seppero fornire schiarimenti atti ad aiutare il magistrato nella sua indagine. La solitudine stessa in cui viveva la povera donna rappresenta una difficoltà non lieve per chi è incaricato di districare la matassa.

Non si è tuttavia perduta la speranza di riuscire, a forza di pazienza, a qualche buon risultato.

### Perdendo l'equilibrio

Certa Maria Cottafava, d'anni 57, abitante in via Barolo, N. 19, voleva salire sopra una tranvia della linea di San Paolo, all'angolo della via Monginevro con la via Villafranca, quando perdette l'equilibrio e scivolò, riportando contusioni alla gamba sinistra. Fu medicata prima nella farmacia Aronco, donde da una guardia civica fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni e colà giudicata guaribile in 25 giorni.

### Scendendo dal tram

Certa Maria Mosca maritata Viale, d'anni 55, abitante in via Borgo Dora, N. 28, casalinga, discendendo dalla tranvia del Ponte Mosca, sul Ponte Mosca, perdette l'equilibrio e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla testa. Accompagnata al San Giovanni, fu giudicata dal dottor Lerda guaribile in 12 giorni.

### Le prodezze degli sconosciuti

La categoria di persone che dà il maggior contributo ai medici addetti all'ambulatorio pubblico del San Giovanni è quella degli «sconosciuti». E' vero che sovente risulta poi che i sedicenti sconosciuti sono invece conosciutissimi dalla Questura, poichè quasi tutti hanno già avuti dei conti da liquidare con la giustizia.

Ecco intanto i fatti registrati la scorsa notte sui registri del San Giovanni.

Verso il mezzo tocco le guardie municipali si incontrarono in un giovanotto sofferente per una ferita lacero-contusa al labbro inferiore. Tentarono di interrogarlo, ma le loro domande non ebbero risposta, perchè il disgraziato è sordomuto. Accompagnato al San Giovanni, il dottor Longo lo medicò, giudicandolo guaribile in una diecina di giorni. Da un documento trovatogli in tasca lo si potè identificare per certo Ferraldi Francesco, di ignoti, d'anni 23, da Torino, ricoverato al Ricovero di Mendicità.

— Quasi contemporaneamente giunse all'ospedale l'impresario costruttore signor Griffa Carlo, d'anni 30, abitante in via Bava, N. 43, il quale accusava dolori al capo.

Il predetto sanitario gli riscontrò tre ferite lacero-contuse, che giudicò guaribile in giorni dieci.

Il signor Griffa narrò che mentre se ne tornava a casa, passando sul ponte di piazza Vittorio, venne improvvisamente aggredito da una comitiva di sconosciuti, che lo aggredirono alle spalle e lo percossero in modo che cadde a terra.

Il fatto si svolse con tanta rapidità che l'aggredito, il quale è robustissimo e gagliardo, non potè opporre la menoma resistenza.

Gli aggressori si allontanarono poscia rapidamente.

— Verso il tocco due guardie della sezione di Borgo Po accompagnarono nello stesso nosocomio il bracciante Fantone Martino, di anni 40, da Oncino, il quale aveva bisogno di assistenza medica, avendo l'orecchio sinistro straziato da un morso datogli, disse, da uno sconosciuto, col quale si era incontrato in via Villa della Regina, n. 15. Il Fantone era ubbriaco e non seppe precisare le circostanze del fatto.

Il dottor Longo lo giudicò guaribile in otto giorni.

### Uno spazzaturaio misteriosamente e gravemente ferito

Al N. 14 dello stradale di Nizza abita, con la sua famiglia, lo spazzaturaio Massoglio Carlo, d'anni 44. Nel pomeriggio di ieri il Massoglio dovette recarsi a Moncalieri per ragioni del suo mestiere, e vi si recò col suo carro e cavallo. Come abbia occupato le ore della sua assenza non lo si potè ancora precisare. Certo è che il Massoglio fece ritorno a casa a tardissima ora della notte, solo e ubbriaco, e alla moglie, che lo attendeva, chiese se il cavallo era ritornato nella stalla.

La moglie gli rispose negativamente, e allora il Massoglio uscì, con un amico, per andarlo a cercare.

Durante la sua assenza, l'animale, che già, forse, altre volte aveva dovuto cercare la stalla con la sola guida del suo istinto, ritornò solo, col carro, e venne ritirato. Il Massoglio rientrò in casa dopo un paio d'ore, ma in istato assai sofferente per una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e altra al cuoio capelluto. Alla moglie, che lo interrogò, non seppe dire nè dove, nè quando, nè perchè era stato ferito. Vedendo poscia che le sue condizioni peggioravano, venne chiamata la Croce Verde, i cui militi provvidero al suo trasporto al San Giovanni. Il dottor Longo, che lo ricevette nelle sale dell'ambulatorio, rilevò subito che il suo stato generale era assai preoccupante, forse per commozione cerebrale sopravvenutagli, e lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

Finora non è stato possibile interrogare l'infermo, di guisa che il fatto è tuttora avvolto nel mistero.

### Il movimentato arresto di due pregiudicati

Il brigadiere Sabbatini, della squadra mobile, con le guardie Pezza e Ventimiglia, passava in via Cernaia, all'angolo di via Fabro, quando scorse due individui che gli parvero sospetti, in uno dei quali credette anzi di riconoscere un noto pregiudicato.

Avvicinatosi meglio, col suoi agenti, si accorse tosto di non essersi ingannato: l'individuo era veramente una sua vecchia conoscenza, e il suo compagno doveva senza dubbio essere degno di lui.

Dal canto loro, anche i due individui si accorsero degli agenti, e con la massima prontezza fecero «dietro-front», e si allontanarono di corsa. Ma gli agenti li inseguirono senza esitare.

Questa corsa, che aveva molti punti di contatto con una film cinematografica, non mancò di attirare l'attenzione dei passanti, assai numerosi, e del soldato di sentinella alla caserma della Cernaia, il quale, comprendendo di che si trattava, diede l'allarme ai suoi camerati del picchetto armato. E subito parecchi militi, con alcuni graduati, si slanciarono, insieme alle guardie, sulle piste dei ladri.

Questi, vista la mala parata, svoltarono in via Assarotti, e nella stessa via, naturalmente, si precipitarono gli inseguitori, col brigadiere Sabbatini in testa. Dopo pochi passi ancora il brigadiere e gli agenti piombarono sui due fuggitivi e tentarono di afferrarli. Uno fu facile: ma l'altro, il pregiudicato, estrasse il coltello, brandendolo in atteggiamento di offesa. Allora il bravo Sabbatini lasciò calare sul braccio armato il suo pugno robusto, e il coltello cadde al suolo.

Così i due individui, ammanettati, vennero accompagnati in Questura, dove, accuratamente perquisiti, furono trovati in possesso di un mazzo di grimaldelli. Ciò era sufficiente per provare che le loro intenzioni non erano certo delle più oneste. Pertanto i due compari, certi Bartolomeo Gianoli e Carignani, vennero passati in camera di sicurezza.

### Contro una ruota

Il carrettiere Gustavo Colla, d'anni 33, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, fece per salire sopra un carro sullo stradale di San Mauro, in frazione Sant'Anna, ma sbattè col ginocchio contro una ruota, producendosi la frattura della rotula sinistra.

Sopra un altro veicolo egli venne trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

### La disgrazia in piazza Vittorio

Certo Oreste Baggiani, d'anni 30, proprietario di un bersaglio-sport in piazza Vittorio, fu ferito da un colpo di fucile Flobert sparato non correttamente da un caporale, che si esercitava nel bersaglio stesso. Il proiettile colpì il Baggiani al ginocchio sinistro, producendogli una ferita lacero-contusa. Medicato al San Giovanni, il ferito fu giudicato guaribile in 15 giorni.

### Sotto i portici

Il fabbro Stefano Puccio, d'anni 17, abitante in via Ceva, N. 22, passava sotto i portici di via Po, all'angolo di via Vasco, quando incontrò una maschera, che, per ischerzo, gli diede sul viso un colpo con una trombetta, producendogli una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Egli si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il barbiere Antonino Canio, d'anni 21, abitante in via Pisa, N. 11, all'angolo di via Po e via San Massimo, durante la passeggiata delle maschere, fu bastonato da un gruppo di individui coi quali venne a questione, e riportò contusioni alla faccia ed alla regione epigastrica. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

### Urto di veicoli

Una tranvia a vapore diretta a Saluzzo, la cui macchina era guidata dal macchinista Beljardi Sebastiano, sullo stradale di Nizza, presso la casa N. 209, urtò un carro pel trasporto di acque gazose. Il cavallo venne staccato dal veicolo e spinto a diversi metri di distanza, riportando lesioni di poca entità. Il carro fu sfasciato in parte ed una considerevole quantità di bottiglie furono rotte. Il conducente Botto Michele non riportò alcun male, e la tranvia, dopo una sosta di dieci minuti, proseguì per la sua destinazione.

### Furti

Il negoziante Salvatore Rossari, abitante in via Giulio, 12, ha denunciato che ignoti ladri gli portarono via un buffet del valore di L. 65, lasciato nel cortile di casa sua.

— Cristina Quirico, abitante in via Po, 11, ricevette pure una visita dei ladri, che le portarono via alcuni oggetti d'oro del valore di 400 lire e altre 60 lire in denaro.

### Rapinatori in maschera

Luigi Vercellini, portinaio della casa N. 45 di via San Donato, se ne tornava a casa questa mattina verso le 3,30, passando per via Saccarelli. Presso l'angolo di via Carena, due sconosciuti lo avvicinarono, e con una mossa improvvisa lo aggredirono e percossero, derubandolo poscia dell'orologio di nichel e di una catenella di poco valore. Allontanatisi gli aggressori, il Vercellini denunziò il fatto agli agenti della Sezione.

Poichè poi era sofferente per le percosse ricevute, venne accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo medicarono e giudicarono guaribile in otto giorni.

In seguito alle indagini fatte dagli agenti, venne arrestato quale coautore del fatto, certo Luigi Scaglione fu Giacomo. Gli altri due suoi compagni furono già identificati e sono attivamente ricercati.

### Chi è il presunto autore della rapina di Moncalieri

I carabinieri della sezione di Moncalieri hanno arrestato un individuo, sul quale pesano gravi il sospetto che sia l'autore dell'audace aggressione della tenitrice del Banco lotto, da noi ampiamente raccontata.

L'arrestato, i cui connotati corrisponderebbero a quelli non troppo precisi forniti dalla signora, è un certo Giuseppe Perino di anni 23. I suoi precedenti, a quanto risulta dalle prime indagini, sono buoni. Egli non è pregiudicato.

#### Arresti

Ottavio Bertola di Silvio, d'anni 21, ed Emilio Ribaudo di Camillo, d'anni 18, furono arrestati sotto l'imputazione d'un furto di bottiglie di vino, in danno di Felice Bongiovanni.

— Per minaccie di morte alla moglie sua, fu arrestato Battista Carrera di Filippo, d'anni 37, abitante in via Sesia, N. 18.

#### Investito

Emilio Bocca, d'anni 20, abitante in via Marsignana, N. 7, meccanico, fu investito in via Roma, dinanzi al N. 17, da una vettura pubblica e cadde al suolo, riportando una ferita al naso guaribile in 5 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

## Arti e Scienze

### Concorso mondiale di fotografia

**11,000 lire di premi**

Indetto dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione, — e per tutta la durata di questa, — si terrà nella galleria della Sezione italiana destinata al gruppo III (La fotografia nelle sue applicazioni) un grande Concorso mondiale di fotografia.

Questo sarà diviso nelle categorie seguenti: Fotografia artistica — Fotografia dei colori — Fotografia scientifica — Riproduzione di opere d'arte — Arti fotomeccaniche.

I premi saranno così distribuiti:

Fotografia artistica: L. 4000 (di cui L. 1000 per il ritratto, L. 1000 per la composizione di figura, L. 1000 per paesaggi e marina, L. 500 per animali e soggetti di genere).

Fotografia dei colori: L. 1000.

Fotografia scientifica: L. 3500 (di cui L. 500 per la radiografia, L. 500 per la microfotografia, L. 500 per la fotografia antropologica e la Polizia scientifica, L. 500 per la fotografia astronomica, L. 500 per la telefotografia, L. 500 per la fotografia stereoscopica e L. 500 per fotogrammetria e fotografia aerea).

Fotografia di opere d'arte: L. 1000.

Fotografia fotomeccanica: L. 1500 (di cui L. 500 per la foto-incisione, L. 500 per la zincotipia, tricromia e quadricromia, L. 500 per la fototipia).

Le iscrizioni al Concorso dovranno essere trasmesse alla sede della Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino (Sezione Concorso mondiale di fotografia, via Po, 2) entro il 31 marzo 1911.

### Le favole di "Liana"

Nella sala di «Donna» ieri Emilia Ascoli — *Liana* — lesse alcune delle sue favole moderne, dinanzi a un elegante pubblico di signore. Le favole di *Liana* sono molto, eccessivamente semplici, sia come concetto, sia come espressione: nulla di peregrino e nulla di profondo in esse, e nulla anche di nuovo; ma si ascoltano senza stanchezza per certa loro facilità di modi, per certa loro fluidità di verso. E le signore del pubblico si compiacquero di queste doti modeste, e, al fine della sua dizione, applaudirono la poetessa.

## Stato Civile di Torino

**28 febbraio 1911.**

NASCITE 31: di cui maschi 12, femmine 19.

MATRIMONI: Bartoli dottor Matteo con Allievo Maria — Grana Giovanni con Bosco Maria — Ormea Francesco con Aliberti Angela — Pizio Giovanni con Michelotta Maria — Ugliengo Giovanni con Gallo Camilla.

MORTI: Galdano Matteo, d'anni 85, di Polonghera, agiato, via Principe Amedeo, 32.
Vallero Lucia (v.) n. Perisco, id. 71, di Dusino, tigliera d'Asti, guardar., via della Zecca, 9.
Pentenero Mario, id. 17, di Torino, fattorino, piazza San Carlo, 6.
Bronzini Elena (v.) n. Bracco, id. 68, di Torino, maestra a riposo, corso San Maurizio, 63.
Bollati d'Emarese baronessa Irma (v.) n. Vaglius di Saint-Pierre, id. 75, di Thonon (Savoia), agiata, via Finanze, 11.
Petoletti Domenico Natalino, id. 15, di Torino, falegname, via Giuseppe Grassi, 15.
Cerutti avv. Filippo, id. 50, di San Giorgio Canavese, via Amedeo Avogadro, 19.
Morsetto Antonio, id. 55, di Nichelino, ferroviere, via Riviera, 605.
Converso Eufrosina n. Lasagna, id. 45, di Moncalieri, via Fontanesi, 34.
Roncato Angela Amalia suor Vincenza, id. 27, di Piombino Dese, religiosa.
Meliga Carola Antonia, id. 77, di Piazzo, cas.
Carruno Enrichetta, id. 76, di Castelnuovo d'Asti, maestra.
Airaudo Domenico, id. 60, di Lemie, margaro.
Albertella Vittoria, id. 25, di Torino, ricamatr.
Botto Giuseppe, id. 57, di Torino, manovale.
Aghemio Michele, id. 80, di Torino, calzolaio.
Faggiano Polissena suor Faustina, id. 66, di Orbassano, religiosa.
Armengia Clemente, id. 60, di Col San Giovanni, porzellaio.
Seminara Santo, id. 20, di Partinico, soldato.
Barona Giovanna n. Usseglio, id. 38, di Giaveno, casalinga.
Maffei Costanzo, id. 29, di Pont Canavese, bracc.
Salsa Giuseppe, id. 79, di Montanaro, bracc.
Avignone Marianna n. Mighè, id. 70, di Torino, casalinga.
Audisio Giovanni, id. 43, di Livorno Vercellese, falegname.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 28 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 738,9; ore 15: 738,2; ore 21: 739,2

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,4 Minima + 1,9

*Piazza Castello. — Nella strada al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,9

2 marzo. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 0; tramonta alle ore 18 e minuti 13.

*Stazione termometrica Barriera (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 27 + 8,9

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,1

### Borsa di Londra. (Chiusura).

| | 28 | 27 |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 81 1/4 | 81 1/8 |
| Rendita italiana | 102 — | 102 — |
| Argento fino | 24 1/4 | 24 [illegible] |
| Spagnuolo | 94 — | 94 — |
| Turco nuovo | 94 1/4 | 94 1/4 |
| Egiziano 1903 | 102 3/4 | 102 3/4 |
| Giappone | 91 — | 91 1/4 |
| Russo | 90 — | 90 — |
| Uruguay | 79 — | 79 — |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st. 40,000.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra ... L. st. — —

# ULTIME NOTIZIE

## Il ministro della guerra serbo conferma la sua accusa contro l'ambasciatore tedesco

**Belgrado, 28, notte.**

*Il giornale Politi a pubblica la lettera con cui il ministro della guerra Gojkovic presenta le sue dimissioni. La lettera dice che il Gojkovic si rifiutò categoricamente di dare all'ambasciatore tedesco qualsiasi soddisfazione, essendosi questi effettivamente interessato più del necessario alle ordinazioni delle batterie di montagna, ciò che anche il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri dovrebbero sapere.*

*Gojkovic aggiunge nella sua lettera che la Commissione delle finanze alla Scupstina gli creava delle difficoltà e che, inoltre, il suo progetto sulla riorganizzazione dell'esercito non aveva il completo assentimento del Consiglio dei ministri.*

**Non si dimette per l'ambasciatore tedesco**

*Inoltre, oggi, alla Scupstina, si è avuta una rumorosissima seduta a proposito del collocamento a riposo di numerosi alti funzionari militari, collocamento che viene considerato come una conseguenza delle numerose vertenze circa le forniture.*

*Alcuni deputati esigono che vengano messi in stato di accusa altri funzionari accusati di avere amministrato non correttamente la giustizia militare. Una grande agitazione regnava nell'aula; ma la Scupstina è passata all'ordine del giorno. Alla presenza del ministro della guerra, Gojkovic, comincia la discussione del progetto dei crediti supplementari per le batterie da montagna. Gojkovic dichiara che sarebbe meglio rinviare la votazione del progetto per riaprire la gara delle forniture. Gojkovic termina dicendo: « Ora presento alla Scupstina le mie dimissioni ».*

*Dopo ciò, il ministro della guerra abbandona l'aula e la seduta è stata sospesa.*

*Riaperta la seduta, il presidente del Consiglio Pasic ha dichiarato che il Governo ritira il progetto dei crediti supplementari, avendo il ministro della guerra dato le dimissioni, a causa dell'opposizione fatta al progetto da numerosi deputati.*

## Nuove spese straordinarie per la marina austriaca

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 28, notte.**

Appena approvati i nuovi crediti e le nuove spese straordinarie per la marina, corrono già voci di nuovi progetti navali che importano naturalmente nuove sensibili spese. Il « Tages Post » di Graiz, un giornale che di solito è bene informato nelle questioni militari, scrive: « Apprendiamo che tre navi da guerra di 10.600 tonnellate appartenenti alla cosidetta classe « arciduca », comprendente le navi arciduca Carlo, arciduca Federico, arciduca Federico Max, saranno tra breve trasformate in modo da essere fornite di artiglieria più pesante dell'attuale. Tre navi che furono rispettivamente costruite nel periodo 1902-05, 1902-07, 1904-07, dispongono attualmente di quattro cannoni da 24 centimetri, 12 cannoni da 10 centimetri. Questi armamenti sono ritenuti insufficienti al compito che oggi si assegna alle navi da guerra. Perciò si pensa di sostituire i cannoni attuali di 24 centimetri, con pezzi di centimetri 30,5, disposti come per le dreadnoughts, in serie sopra 4 torri con 12 cannoni per ogni ponte. La somma complessiva per questa trasformazione è calcolata a 16 milioni di corone ».

La trasformazione progettata, che accrescerebbe notevolmente la potenzialità da guerra delle tre navi, le avvicinerebbe alquanto al tipo delle dreadnoughts.

## La conciliazione d'Italia col Vaticano nella fantasia d'un monsignore

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 28, notte.**

Il corrispondente romano della *Reichspost* ha intervistato ancora mons. Lorenzo Janssens, una personalità del Vaticano, sulla questione romana: « Io sono persuaso, ha detto monsignore, che l'Italia ha dinanzi a sè uno splendido avvenire se, emancipandosi dalla framassoneria che l'opprime, troverà modo di conciliarsi col Vaticano. Senza dubbio la più grande gloria dell'Italia sta nel fatto che essa fu scelta da Cristo per sede del suo rappresentante e della più alta dignità morale del mondo. A ciò si aggiungono anche gli infiniti meriti che i Papi hanno avuto nel corso dei secoli per assicurare l'indipendenza dell'Italia, per arricchire con l'aiuto dei cattolici di tutte le nazioni Roma di monumenti in modo tale che essa divenne una delle meraviglie del mondo. Però ora si presenta il dilemma: o la generazione dell'Italia cadrà nel precipizio di un nuovo paganesimo giacobino ateo ed immorale, o l'Italia fedele alle sue gloriose tradizioni cattoliche concluderà la pace col Papa. Io son persuaso che se in Italia entrasse il giusto apprezzamento del prestigio del Papa, se sorgesse un uomo politico capace di riparare agli errori del passato, non sarebbe molto difficile trovare modo per una tale conciliazione, e non potrebbe fare allora un paragone tra le condizioni che pone ed il beneficio che gli italiani ne riceverebbero. Sul frontone del palazzo provvisorio di piazza Colonna si è stampato a grandi lettere la frase di Garibaldi: « Roma è per me l'Italia. Roma è il simbolo di Italia unita ». I cattolici di tutto il mondo rispondono che « Roma è per noi il Papa. Roma è il simbolo dell'unità della Chiesa cattolica ».

« Che interesse può avere mai l'Italia ad offendere un così nobile legittimo sentimento dei cattolici di tutte le nazioni ».

## Centinaia di pescatori annegati

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 28, notte.**

**500 pescatori** finni sono precipitati in alcuni pozzi aperti nel mare ghiacciato. Finora si sono salvati 120 uomini; 100 pescatori sono morti.

Si spera di poter soccorrere un gran numero di coloro che galleggiano ancora, perchè il banco si è dislocato in parecchi pezzi, e alcuni di questi sono stati respinti dalle onde verso la riva. Numerosi cavalli sono periti insieme ai cento pescatori.

## Il malgoverno turco in Macedonia e le scorrerie dei Bulgari

**Dichiarazioni di sir E. Grey ai Comuni**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 1, mattina.**

Il deputato Buxton ha fatto quest'oggi, alla Camera dei Comuni, una interrogazione che ha provocato una interessante e importante risposta da parte del segretario degli affari esteri.

Il deputato Buxton ha chiesto se, data la responsabilità dell'Inghilterra come firmataria del trattato di Berlino per la tranquillità e per il benessere delle provincie cristiane in Turchia, il ministro degli affari esteri inglese non richiamerà l'attenzione del Governo della Bulgaria sui disordini che continuamente vengono provocati dall'incursione di bande armate bulgare.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, sir Edwards Grey, ha risposto: « Non ho alcuna ragione per supporre che le altre Potenze, che sono pure firmatarie del trattato di Berlino, si mettano d'accordo per fare delle osservazioni, sia al Governo di Sofia, sia a quello di Costantinopoli. In questa circostanza non penso che l'Inghilterra possa opportunamente fare da sè sola, separatamente da altre Potenze, delle osservazioni a detti due Governi. Quanto al Governo inglese, esso ha già lamentato gli eccessi ufficiali del Governo turco in Macedonia ed ha espresso la speranza che esso agirà con giustizia e con fermezza. Il Governo inglese ha pure lamentato e lamenta l'incursione delle bande armate che, necessariamente, rende difficile il compito del Governo ottomano. I due mali, cioè gli eccessi della repressione ufficiale da parte della Turchia, e gli eccessi delle bande, reagiscono l'uno sopra l'altro. Quindi, è da desiderare che tanto un male quanto l'altro abbiano fine e siano troncati da coloro che hanno autorità ed influenza diretta per farlo ».

Rispondendo poi ad un'altra interrogazione, sir Edwards Grey ha dichiarato: « Si è detto che il Governo inglese non sia amico del nuovo regime in Turchia. Posso assicurare che questa asserzione è assolutamente falsa. Gli eccessi che occorsero in Macedonia durante il disarmo sono stati stigmatizzati, qui, dal Parlamento inglese. Ma non bisogna esagerare i mali. Il Governo ottomano non è del tutto responsabile degli eccessi. Infatti, posso assicurare che il Parlamento turco ed il Governo ottomano hanno fatto inchieste speciali e desiderano di porre fine ai disordini. Data la buona volontà del Governo turco, l'Inghilterra spera che ulteriori disordini siano evitati, giacchè le condizioni pacifiche della Macedonia, le quali non possono essere assicurate che da un Governo giusto e fermo, sono necessarie per la prosperità dello stesso Governo ottomano, prosperità che il Governo inglese cordialmente desidera. Ci sono, del resto, tanto in Macedonia, quanto in Armenia, dei rappresentanti consolari dell'Inghilterra: essi ci daranno tutte le informazioni necessarie riguardanti le condizioni dei rispettivi distretti. *(Daily Chronicle).*

## Un decreto pontificio sul matrimonio religioso discusso alla Camera dei Lordi

**Londra, 28, notte.**

Alla Camera dei Lordi, Donoughmore, pari irlandese, solleva la questione sul decreto pontificio *Ne temere*. L'oratore riconosce che ogni Chiesa ha diritto di promulgare decreti riguardanti la condotta dei suoi seguaci; sostiene però che il decreto *Ne temere* non è affare interno della Chiesa Romana, ma è in realtà un tentativo di modificare la legge inglese sul matrimonio.

Llandaff, pari cattolico, dichiara errore credere che la Chiesa romana abbia in segreto tentato di scoprire la legge contraria alle leggi civili. La Chiesa pone ogni cura a tutelare il carattere del sacramento del matrimonio.

Norfolk dichiara che mozioni pubbliche richiedono una discussione di questioni religiose; e che in alcuni Circoli si consideri la promulgazione del decreto del Papa come un attentato contro i diritti del potere civile; non v'ha che, se fossero tali paesi moderni, in modo conveniente, presso la Chiesa cattolica, questa li terrebbe nella dovuta considerazione.

Lord Crewe fa rilevare che il decreto pontificio non modifica affatto la legge civile; le difficoltà non sono ammesse con Roma, ma possono sorgere in tutti i casi in cui i poteri civile e religioso non sono riuniti.

La discussione è chiusa.

## Il giuramento antimodernista alla Commissione del bilancio tedesca

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 28, notte.**

La questione del giuramento antimodernista è tornata oggi in campo in una seduta della Commissione del bilancio. L'interpellanza era presentata dai nazionali liberali. Il ministro per i culti rispose che dopo la lettera del Papa al vescovo di Colonia, per la quale sembrava che fosse negato ai professori il privilegio di non prestare giuramento, il Governo tedesco fece interrogare il Vaticano per mezzo dell'ambasciatore a Roma. La risposta fu che la lettera non ritrarva il principio sancito che i professori di teologia non sono obbligati al giuramento. Rimane tuttora aperta la questione per i professori che hanno contemporaneamente cura di anime. In questo caso essi sono obbligati come gli altri preti al giuramento. Nasce quindi la questione se il fatto che molti professori della Facoltà teologiche sono legati alla fede circa non diminuisca l'importanza delle Facoltà stesse. Tuttavia — aggiunge il ministro — per ora la situazione non è stringente, e lo scioglimento dei seminari e delle facoltà teologiche non è ancora giunto.

Riguardo ai professori di ginnasio che sono stati invitati al giuramento, il Governo sosterrà tutti coloro che vogliono rifiutarvisi. Fa impressione la frase di scioglimento dei seminari e delle università teologiche di cui il ministro dice che il loro scioglimento non è ancora giunto. Il centro risponde ritenendo che il Vaticano ha diritto di combattere il modernismo, che, essendo appoggiato alle teorie kantiane, significa dissoluzione del cattolicismo.

## Si vuole sostituire il Reggente della Cina

**Pietroburgo, 28, notte.**

Il *Reckt* ha da Pechino: « In seguito ad intrighi di palazzo un rovesciamento del Reggente è da aspettarsi. Non si sa quale membro della famiglia imperiale gli si dovrà sostituire, però il movimento viene da parte reazionaria xenofoba ».

Il giornale aggiunge che, se cambiamento avviene, esso avrà per conseguenza un grande incremento di xenofobia.

## Il Ministero "d'unione repubblicana" Un'altra lista

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 1, mattina.**

Secondo una lista, che nella serata ha fatto il giro dei circoli politici, la combinazione del senatore Monis avrebbe subito qualche modificazione dai nomi primitivamente indicati. Ecco come sarebbe costituito il nuovo Ministero, qualora, beninteso, il senatore Monis riesca nella missione affidatagli:

Presidenza ed interno: **Monis** — Giustizia: **Cruppi** — Esteri: **Ribot** o **Poincarrè** — Finanza: **Gauthier** — Pubblica Istruzione: **Steeg** o **Viviani** — Lavori pubblici: **Caillaux** — Commercio: **Lauraine** — Guerra: **Berteaux** — Marina: **Delcassè** — Colonie: **Messimy** — Agricoltura: **David** — Lavoro: **Dron**.

Sottosegretari di Stato: Interno: **E. Constant** — Poste: **Carlo Dumont** — Finanze: **Malvy** — Belle Arti: **Couyba** o **P. Boncour**.

La composizione di questo Gabinetto può essere modificata; ma non profondamente. Tuttavia, se si è certi in modo assoluto delle intenzioni degli on. Cruppi, Caillaux, Laurent, Berteaux, Delcassè (deputati) e di Gauthier, senatore, non si può dire la stessa cosa per quello che riguarda Ribot e Poincarrè. Ciò che risulta dalle prime indicazioni si è che in realtà, il Gabinetto di unione repubblicana deve comprendere i «leaders» di tutti i gruppi della maggioranza, dalla Sinistra democratica fino al gruppo repubblicano socialista.

## Il prefetto della polizia berlinese implicato in uno scandalo galante

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 28, notte.**

Il giornale « Boemia » di Praga, riceve da un suo informatore speciale di Berlino, la notizia di uno scandalo piccante in cui è mescolato il prefetto della polizia berlinese. Ecco quanto dice il giornale: « Un affare sensazionale occuperà tra pochi giorni l'opinione pubblica, come apprendiamo da fonte particolarmente bene informata. Si tratta di una lettera che il prefetto della polizia di Berlino, von Jagow, ha scritto ad una attrice del « Deutsche Theater », signora Durieux, moglie dell'editore di pubblicazioni artistiche, Paolo Casierar. Il signor Casierar ha visto nella lettera scritta del prefetto di polizia alla moglie, il tentativo di iniziare con essa una relazione in una forma poco legittima. L'affare personale è stato regolato con la mediazione di alcuni amici, tra il prefetto di polizia ed il signor Casierar, ma gli amici politici di quest'ultimo non si sono pacificati, ed affermano che un così severo giudice dei costumi, quale è il prefetto di polizia, il quale per due volte fece confiscare gli scritti di Flobert, apparsi sulla rivista « Pan » edita appunto dal Casierar, non avrebbe dovuto scrivere una tale lettera troppo galante. Il prossimo numero del « Pan » recherà una pubblicazione sull'affare, rendendo noto anche il materiale che lo riguarda, e che è a disposizione dell'editore. Sembra così prepararsi un grave scandalo a Berlino.

## L'abbazia di Westminster viene chiusa pei preparativi dell'incoronazione

**Folla di pellegrini - I due troni**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 1, mattina.**

Quest'oggi, per l'ultima volta prima dell'incoronazione, il pubblico è stato ammesso a visitare l'abbazia di Westminster. La storica abbazia, probabilmente, non sarà riaperta al pubblico che a luglio.

Domani, l'ufficio dei lavori, specialmente incaricato dei preparativi per l'incoronazione, incomincierà a trasformare l'interno dell'abbazia per la grande cerimonia che avrà luogo nel prossimo giugno.

L'abbazia è stata oggi visitata da un gran numero di viaggiatori e di pellegrini, per la massima parte americani. Gli americani si preparano per tempo all'incoronazione: la loro, è una vera invasione in Inghilterra!

Tutti desideravano vedere i due troni storici destinati all'incoronazione: uno di essi è stato portato dalla Scozia da Edoardo I nel 1279 ed offerto all'altare di Sant'Edoardo. Una pietra ruvida, oblunga, la famosa pietra del destino, sostiene il trono che ha servito alla incoronazione di tutti i Sovrani inglesi. L'altro trono, non molto dissimile dal precedente, servì per l'incoronazione della regina Maria, moglie di Guglielmo. Entrambi i troni sono stati esaminati con il massimo interesse: la ressa era tale, che non si poteva passare. Molti curiosi dovettero ritornare nella via senza aver veduto nulla. L'opinione generale dei visitatori è che i due troni non sono molto comodi e nemmeno molto imponenti. Ad ogni modo, per la prossima cerimonia, si provvederà a coprire i troni di tessuto d'oro e di cuscini di porpora. All'abbazia di Westminster saranno impiegati molti operai; essa subirà una vera trasformazione. *(Daily Chronicle).*

## Sanguinoso dramma tra italiani a Marsiglia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 28, notte.**

Un italiano, certo Giovanni Fioretta, di 30 anni, sorvegliante in un'officina posta nel Boulevard Federazione, è stato vivamente insultato alla porta delle officine da un altro italiano, certo Leone Gregori, di 30 anni. Ne è seguita una lunga discussione relativa a questioni di officina; il diverbio è diventato sempre più vivace. All'improvviso il Gregori, armato di un coltello, si è precipitato sul suo avversario, colpendolo due volte alle spalle. Il ferito fu trasportato all'ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate gravissime. Nel frattempo l'assassino veniva arrestato e inviato alle carceri.

## Il Principe ereditario turco a Londra e a Torino

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Costantinopoli, 28, notte.**

Il Principe Ereditario rappresenterà il Sultano nella cerimonia dell'incoronazione del Re d'Inghilterra, poi si recherà in Italia per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Hakky Habanzad, deputato di Bagdad, ha accettato il portafoglio della pubblica istruzione.

## Le elezioni generali in Germania a giugno

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 28, notte.**

La *Nuova Corrispondenza Politica* annuncia che la data delle elezioni generali non è ancora fissata, ma a quanto pare esse avranno luogo alla fine di giugno.

## Un sacerdote e la sua domestica assassinati da ignoti ladri.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Charleroi, 1, mattina.**

A Dampremi, alle porte della città, un sacerdote è stato assassinato insieme alla sua domestica. Lo spaventoso delitto è stato scoperto stamane alle sei, quando il sacrestano, meravigliato di non vedere il curato Francesco Dejongle, corse al presbiterio di cui trovò la porta aperta. Entrato, recavasi al primo piano e scoprì il cadavere della domestica sul pianerottolo, e il curato che giaceva cadavere steso a terra nella camera, con la fronte fracassata da martellate. Egli era imbavagliato, ed aveva le braccia legate in croce sul petto.

Gli assassini avevano obbligato il prete, sotto minaccia di morte ad aprire i suoi mobili e le casseforti, per permettere ai ladri di impadronirsi del contenuto. Poi quando la cassaforte fu vuota, gli assassini assassinarono il prete, e la domestica fu colpita nel momento in cui il padrone già era a terra rantolante.

## Una casa crollata

**Un piccino ed un adulto estratti cadaveri.**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Saint Etienne, 1, mattina.**

Alle 4 del pomeriggio, una grande casa della via Polignac, è crollata. Un impiegato delle pompe funebri è stato tratto vivo dalle rovine, ma gravemente ferito. Altre persone sono sotto le macerie: tra queste, un bambino in una culla ed una donna ammalata. La polizia ed i pompieri hanno lavorato con ardore allo sgombro delle macerie ed al salvataggio dei feriti. Verso le 5, si sentivano le grida del bambino: ma più tardi gli appelli cessarono. Non si sa quante persone si trovino sotto gli avanzi della casa, poichè molti locatari erano fortunatamente usciti per recarsi ad assistere alla mascherata.

Verso sera, è stato tratto dalle rovine il bambino, le cui grida erano state udite per tanto tempo: il poverino era morto soffocato. Poco dopo venne tratto il cadavere di certo Gavard, che, ritornato dal lavoro nel pomeriggio, si era coricato. Sua moglie, desiderosa di vedere la sfilata delle maschere, lo aveva rinchiuso a chiave in casa, affinchè nessuno si recasse a disturbarlo. I lavori di salvataggio continuano alla fioca luce delle torcie a vento. Una scena straziante avvenne quando la vedova del Gavard, di ritorno, seppe della tremenda disgrazia che le era toccata ed assistette al rinvenimento del cadavere del marito.

## Quindici morti asfissiati in una barca

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 28, notte.**

Sull'incendio del pattinaggio Steiltox si hanno i seguenti particolari: Nella nottata 20 operai avevano lavorato per rimettere in ordine il ghiaccio, e finito alle 4 del mattino il lavoro, erano andati a dormire in un barcone ancorato nella Neva a poca distanza del pattinaggio. Alle 6 dormivano tutti profondamente nella cucina: il custode della barca lasciò cadere una lampada a petrolio, che scoppiò ed appiccò il fuoco alla barca dove era il recipiente contenente la benzina. In pochi minuti la cucina era in fiamme. Il custode corse ad avvertire gli operai, che, non volendo credere al pericolo che correvano, non rispondevano alla chiamata. Infine quattordici di essi si salvarono gettandosi nel fiume, ma altri quindici non vollero lasciare i loro vestiti, e si misero a cercarli nell'oscurità. Pare che per la divisione di questi abiti sia scoppiata una lite, ed a quanto è stato dimostrato finora, e per le ferite trovate nei corpi, questa rissa divenne subito sanguinosa. Intanto il fuoco aveva completamente invaso la barca e l'uscita all'aperto era ostruita dal fumo che riempiva la scala che conduceva al boccaporto.

Quando i pompieri ebbero spento il fuoco e penetrarono nella barca, trovarono quindici cadaveri. Tutti gli operai erano morti di asfissia. Il custode, che dava ancora segni di vita, morì poco dopo all'ospedale.

## I grandi matches internazionali di rugby

**Francia contro Paese di Galles**

**Parigi, 28, notte.**

Ad Auteuil, nel velodromo del Parco dei Principi, si è disputato oggi il gran *match* di foot-ball rugby tra la squadra di Francia e quella del Paese di Galles, considerata come la migliore del mondo.

Contrariamente all'aspettativa generale, la vittoria della squadra di Galles fu riportata soltanto difficilmente, con 15 punti (tre *essais* trasformati in *goals*) contro *zero*.

Durante tutto il primo *half-time* nessuno dei due avversari riuscì a marcare dei punti, tanto la partita fu strenuamente combattuta da entrambe le parti. Nel secondo *half-time* qualche errore di tattica di un « tre quarti » francese permise alla squadra di Galles di segnare i tre *essais*, che dettero la vittoria alla squadra del Paese di Galles.

Il risultato ottenuto oggi dalla squadra francese, benchè abbia perduto, è ottimo, e dimostra come i francesi si siano in certo qual modo riabilitati dalla straordinaria sconfitta che l'Inghilterra fece subire loro un mese fa a Twickenham.

## Macchinista e fuochista uccisi dall'urto della loro macchina

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 28, notte.**

Mandano da Caen che una macchina manovrante nella stazione delle ferrovie di Stato ha urtato contro un piano di arresto. L'urto è stato violentissimo; il macchinista, Gabriele Loi, è rimasto ucciso sul colpo; il fuochista, Legendre, ha avuto la gamba destra stritolata. Trasportato all'ospedale è morto poco dopo. I guasti al materiale sono poco notevoli.

## Un gravissimo incendio in uno stabilimento di Milano

**Milano, 1, mattina.**

All'una circa di questa notte, mentre stava terminando lo spettacolo alla Scala, giungeva improvvisamente la notizia che era scoppiato un grave incendio nello stabilimento Stucchi, in via Tortona. Tosto accorrevano sul posto i pompieri; immediatamente si notava che le fiamme, sviluppate nel deposito dei sugheri, avevano invaso gran parte dell'ampio fabbricato. Bisogna notare che lo stabilimento Stucchi, da poco costruito, è quanto di più moderno esiste in materia. Subito i pompieri si affrettarono a dare mano alle pompe a vapore, mentre il comandante disponeva le ricerche per constatare se qualcuno trovavasi nei locali incendiati. Ciò però sembra che non sia.

Allora in cui vi telefono, le fiamme hanno invaso la parte sinistra del fabbricato e minacciano gravemente la destra. I danni sono ingenti.

## Un terribile fortunale imperversa su Reggio Calabria

**Le vicende d'un "ferry-boat" e le imprese dei ladri**

**Reggio Calabria, 28, notte.**

Verso le 0.15 di stanotte è scoppiata a Reggio una violentissima bufera con forti scariche elettriche e pioggia torrenziale, vento e grandine. Causa l'impetuosità del vento il ferry-boat, che arriva da Messina alle 9,45, per un colpo violentissimo di mare, si situò traverso l'imbocco della invasatura. Il capitano, calcolando tutto il pericolo, cercò di rinnovare la manovra mettendosi con la prua verso l'imboccatura del porto; ma il mare non gli permise di compiere la manovra, mentre la violenza delle onde e della corrente spingeva il ferry-boat contro alcuni velieri ormeggiati alla banchina di ponente. Il trambusto a bordo ed a terra durò oltre mezz'ora. Tutto l'equipaggio quanto i fuochisti ferrovieri lavorarono strenuamente per neppure la difficile manovra. Occorse la cooperazione dei piloti e dell'equipaggio di un piroscafo mercantile ancorato nel nostro porto; e finalmente il ferry-boat potè entrare nella invasatura, la quale però è stata danneggiata; ed altri danni ha riportato il fianco del *ferry-boat*, che è riuscito a salvarsi solo per lo slancio con cui tutti lavorarono.

Il vento durò con gagliardia straordinaria per tutta la giornata, tanto da mettere in pericolo la consistenza dei fili aerei di alta potenzialità della luce elettrica. Allo scopo di scongiurare il pericolo che sovrastava alla nostra città per possibili rotture di uno di essi, ieri sera il direttore della Società Elettrica, il prefetto ed altre autorità si sono messe d'accordo stabilendo di spegnere la luce alle 21. Ma poi, malgrado l'imperversare del vento, che in varî rioni ha asportato anche i tetti delle baracche con grande panico degli inquilini, la luce fu mantenuta per tutta la notte.

Durante l'imperversare della bufera, mentre i cittadini se ne stavano dentro le baracche per timore di esser colpiti dalle tegole che volavano dalle case ancora in piedi, i ladri, sfidando l'ira del tempo, lavorarono per celebrare bene la fine del carnevale. Ieri notte, infatti, alcuni ladri, muniti di grimaldelli, salirono sul tetto di un negozio di argenteria e di oreficeria, sito all'angolo della piazza Vittorio Emanuele, e dopo aver rotto la copertura di metallo, praticarono un foro pel quale penetrarono nel negozio: qui accesero delle candele e tentarono di scassinare la cassaforte. Visto però che tale impresa era difficile, raccolsero quanto si trovava nel negozio, cioè oggetti d'oro, d'argenteria, di oreficeria; e poi, rifatta la via già percorsa, dileguarono.

Il proprietario, aperto il negozio, si accorse che era allagato dalla pioggia; e trovò ancora le candele lasciate dai ladri. L'entità del furto ascende a parecchie migliaia di lire.

Anche altri negozi sono stati visitati dai ladri; e la Pubblica Sicurezza si è messa alla ricerca di questi.

A causa del vento è rimasta molto danneggiata la linea telefonica urbana.

## Tenta uccidere il marito che barbaramente turmenta lei e i figli

**Roma, 28, notte.**

Romeo Maciocci, di 28 anni, ha sposato quattro anni fa certa Amelia Candelotto, di 24 anni. Dall'unione nacquero due figli.

Il Maciocci è un vagabondo, pregiudicato, essendo stato già condannato altre volte per violenze ed oltraggio agli agenti. Egli fin dal giorno delle nozze cominciò a maltrattare e bastonare la moglie, ed ora cominciava a maltrattare anche i figlioletti. Circa dieci mesi fa ridusse la moglie in uno stato pietoso, per cui, ricoverata all'ospedale, venne dichiarata guaribile in dieci giorni. I funzionari di P. S. parecchie volte avevano richiamato all'ordine il Maciocci, al quale la moglie non aveva mai voluto dare querela.

Ieri mattina la Candelotto si recò dal delegato per pregarlo di vedere se potesse mettere qualche argine alla violenza del marito; la lavata di testa che il funzionario dette al Maciocci non giovò a nulla. Ieri sera, verso le 21, egli rientrò in casa e cominciò a questionare con la moglie, col fratello, col padre di lei e con la madre: l'abitazione di questi è prossima a quella dei due sposi.

La lite violenta si protrasse fino alle 23. Finalmente il Maciocci si coricò, vestito, sul letto, e disse alla moglie che, se si fosse avvicinata al letto per andarvi a dormire, l'avrebbe ammazzata. Infatti mise sul comodino un acuminato coltello, lungo 18 centimetri, e un altro acuminatissimo, ma un po' più corto, lo mise sotto il guanciale.

Che cosa successe allora nel cervello della povera donna? E' facile comprenderlo. Essa, in un baleno, rivide forse giorno per giorno i maltrattamenti di quattro anni di matrimonio e, disperata, si armò di una rivoltella calibro sei, di proprietà del di lei fratello, poi, avvicinatasi al letto, tirò due colpi che ferirono il marito ad una mascella ed al mento. Essa credette con questo di averlo ucciso, e già stava per uscire dalla stanza, quando vide che il marito si rialzava sanguinante: ella allora tornò indietro: tirò altri due colpi: uno dei quali ferì nuovamente il Maciocci al fianco sinistro; poi riparò in casa della madre.

Due agenti di P. S. accorsi al rumore delle detonazioni, arrestarono la donna e fecero trasportare il Maciocci all'ospedale, ove, riconosciuto in non grave stato, venne trattenuto in osservazione.

Il delegato stamane ha interrogato la donna arrestata ed i vicini, e questi furono unanimi nell'affermare che il Maciocci è un violento e che maltrattava continuamente la moglie. Il Maciocci non volle raccontare come si svolse il fatto; disse solamente che mentre dormiva era stato ferito non sa da chi. La donna ha confessato che in quel momento era sua intenzione di uccidere il marito, per farla finita con la vita straziante che mena da quattro anni.

## Le visite del nostro Sovrano a Belgrado e a Sofia

**Parigi, 28, notte.**

Il *Temps* rileva che, secondo alcuni dispacci provenienti da Sofia, re Vittorio Emanuele III si recherebbe dopo le feste giubilari dell'unità italiana a Belgrado e a Sofia per restituire le visite di re Pietro di Serbia e Ferdinando di Bulgaria.

## "Bernardini l'integro" di A. Capuana all'"Olimpia" di Milano

**Milano, 28, notte.**

Questa sera, all'Olympia, la Compagnia Calmoni ha rappresentato un dramma in tre atti, di A. Capuana: *Bernardini l'integro*. Si tratta di un uomo già maturo, che sacrifica tutto il proprio sentimento d'amore, un amore che ha vigilato costante e benefattore in tutta la sua vita, per una fanciulla, figlia del proprio amministratore, pur di non sacrificare l'esistenza della giovane per appagare i propri desiri. Il dramma è stato giudicato favorevolmente, benchè sia considerato privo di efficacia e di esperienza. Lodevole la recitazione.

## La statua del femminismo sul terrazzo della "Scala"

**Milano, 28, notte.**

Stasera, a mezzanotte, un corteo di giornalisti, in tenuta magna, tutti e *frak*, senza decorazioni, prese posto in una diecina di *landeaux* e si recò rumorosamente, partendo dalla stazione Centrale, in piazza della Scala, per inaugurare trionfalmente la colossale statua del *femminismo*, collocata sul terrazzo del teatro della Scala. Durante il tragitto, malgrado l'ora tarda, una folla straordinaria faceva ala all'immenso corteo, che, giunto alla meta, lasciava il comodo trasporto per recarsi a togliere il velo che copriva la statua; quando la tela cadde, lasciando vedere il magnifico monumento, un urlo formidabile prorruppe da mille petti, inneggiando al femminismo. L'animazione durò fino ad ora tarda; ed in questo momento si sta bevendo lo *champagne* al Cova.

## La vertenza personale del prefetto di Firenze

**A proposito di un'altra rappresentazione di "Romanticismo"**

**Firenze, 28, notte.**

Sono in grado di darvi notizia di una grave vertenza sorta fra il prefetto di Firenze, conte Piero Cioja, e l'ing. Marzi, presidente della « Lux ed Ars ». L'ing. Marzi si era recato, giorni sono, dal prefetto per avere il permesso di una recita del *Romanticismo*. Il prefetto disse che non c'era nessuna ragione per negare questo permesso; anzi, era ben lieto di accordarlo. Ma poi, quando il Marzi accennò che questa recita avrebbe avuto uno spiccato carattere irredentista, il prefetto credè bene di fare le sue riserve. Un colloquio seguì fra il Marzi ed il prefetto, in via amichevole. Pure che, dopo, l'ing. Marzi riferisse a qualcuno alcune frasi di questo colloquio; ma il prefetto, venuto a cognizione di quanto il Marzi aveva riferito, attenuò le di lui parole. Il Marzi allora mandò al conte Cioja una lettera, che il prefetto ritenne offensiva, e dietro la quale nominò due suoi rappresentanti per risolvere la questione in via cavalleresca. Ecco la lettera con la quale il conte Cioja nominava i suoi rappresentanti: il generale Viganò, senatore del Regno, e il marchese Ippolito Niccolini, pure senatore:

« Firenze, 27 febbraio 1911 — Carissimi amici — Vi comunico una lettera che mi è stata diretta dal signor Antonio Marzi, e vi prego di farmi l'onore di rappresentarmi in tale vertenza, affidandovi naturalmente il più ampio mandato e ringraziandovi sin d'ora per quanto opererete a tutela della mia dignità. — Aff.mo Piero Cioja ».

I senatori Viganò e Niccolini hanno risposto con la lettera seguente: « Firenze, 28 febbraio 1911 — Caro amico — Appena ricevuto il mandato con cui ci affidasti l'onore di rappresentarti nella vertenza col signor Antonio Marzi, autore di una lettera ingiuriosa a te diretta, e dopo avere in serio ed attento esame i precedenti della questione, e il mandato, abbiamo domandato a noi stessi se recandoci presso il signor Marzi e mettendoci in relazione con i suoi rappresentanti noi non pregiudicavamo la completa autonomia e la libertà d'azione del funzionario rappresentante il Governo e che a questo solo deve, come già tu facesti, rispondere dei propri atti e ci siamo trovati perfettamente concordi nel reputare che non possa e non debba per la dignità tua e dell'ufficio che occupi rilevare la provocazione del signor Marzi ossia di un tal amministrato malcontento. Noi pertanto di provvedere in tal modo alla tutela del tuo onore, ti rimettiamo il mandato e ti ringraziamo dell'onore fattoci. Tuoi aff.mi amici: Ettore Viganò, senatore, e Ippolito Niccolini, senatore. »

Il conte Piero Cioja ha dato subito al signor Antonio Marzi comunicazione delle due lettere.

I padrini del signor Marzi, comunicando al loro primo la lettera dei padrini del prefetto Cioja, concludono col dichiarare chiusa la vertenza, « con piena soddisfazione » dello stesso signor Marzi.

## La questione della navigazione austriaca sul Garda

**Verona, 28, notte.**

I giornali di Vienna pubblicano una notizia sulla tanto discussa questione della navigazione austriaca sul lago di Garda, secondo la quale la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Verona avrebbe rifiutato la concessione della progettata navigazione austriaca consistente in alcuni canotti a benzina.

Mi sono subito informato: e mi ha risultato che la notizia non ha ombra di fondamento. Anzitutto la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Verona non esiste, ed essa non ha nulla a che fare nella cosa. Si tratta invece del regio ufficio speciale delle Strade Ferrate, che ha facoltà di concedere i permessi per ogni mezzo di locomozione nelle provincie comprese tra Venezia e Milano, e quindi anche per il lago di Garda. Ora posso assicurarvi che le cose stanno esattamente così.

Il sig. Maturi, di Riva di Trento, inviò una domanda all'ufficio-brevetto per ottenere il permesso di approdare a Maltesine. Se si fosse trattato di una ditta italiana, il regio ufficio speciale delle Strade Ferrate non avrebbe avuto altro da fare che esaminare gli autoscafi e sottoporre il pilota ad una prova; ma trattandosi di una ditta straniera, l'ufficio, come già fece a suo tempo il prefetto di Brescia per una domanda a lui presentata e di cui si occupò anche l'on. Di San Giuliano, dichiarò la sua incompetenza, e rinviò l'incartamento al Ministero. Ora sta attendendo istruzioni e non ha emesso alcuna ordinanza, nè favorevole nè sfavorevole alla navigazione austriaca sul Garda. La notizia data dai giornali viennesi è quindi, come si vede, priva di qualsiasi fondamento.

## Ciclista investito da un automobile

**Recco, 28, notte.**

Una grave disgrazia è avvenuta poco prima delle 16 lungo la strada provinciale che da Molinetti conduce a Recco.

L'automobile 23-124 di proprietà dell'ingegner Morton, direttore della sede di Genova dell'*Union des Gaz*, percorreva la strada diretta a Recco, allorchè andava ad urtare con eccessiva violenza contro un ciclista che percorreva la strada in senso contrario, diretto a Nervi. Il poveretto, certo Pontiroli Mario Umberto, d'anni 23, di Recco, abitante a Nervi, stramazzò al suolo, privo di sensi. Fu tosto raccolto dagli automobilisti stessi che lo trasportarono subito a Recco, dove fu ricoverato in questo ospedale. Quei sanitari lo ricevettero e gli prestarono le cure del caso; ma riconobbero che il caso era disperato, poichè l'infelice aveva riportato una vastissima ferita al parietale sinistro, la frattura dell'osso e varie lesioni interessanti il cervello. Il suo stato è dichiarato gravissimo.

Quanto allo *chauffeur* che guidava la vettura, non appena giunto presso l'ospedale si allontanò, nè venne rintracciato dai carabinieri. Il brigadiere di Recco ha proceduto al sequestro della vettura, ed ha trattenuto anche il proprietario allo scopo di accertare la circostanze in cui avvenne il tragico investimento.

## Misterioso delitto presso Modena

**Modena, 28, notte.**

Stamane sulla strada provinciale di Castelnuovo si rinveniva il cadavere di un uomo cinquantenne. Accorsa l'Autorità, si accertò che si trattava di un delitto, di un assassinato a colpi di bastone: egli è certo Giuseppe Carsoli. Si ignora chi sia l'autore del misfatto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia Italiana di operette e opere comiche « Città di Firenze »). — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Lo zingaro barone*, operetta in tre atti, di G. Strauss. (Ultima rappresentazione della stagione). — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso). — Ore 21: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti, di E. Sudermann. (Serata d'onore del cav. Angelo Musco). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Virgilio Talli). — Ore 20,45: *Il rischio*, commedia in tre atti, di Romain Coolus. (Novissima. La rappresentazione) *Un qui pro quo*, farsa — 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Rumena dei comm. Cesare Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre e varietà con nuovi debutti. — Ingresso L. 1 30.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Giggin ante dal 1859*, commedia in tre atti di Mario Leoni; *La consigna a l'è consigna*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriesi). — Ore 20,45: *La battaglia di Bauhurner; Pinocchio e la fata dei giocattoli*. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — Skating — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

### 28 Febbraio

*Godimento dal 1.o gennaio 1911.*
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 0/0 (pico. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 70.

*Godimento dal 1.o ottobre 1910.*
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO
Azioni Banca d'Italia 1523, 1522 50, 1522 25.
» Banca Commerciale 945, 944 50, 944 25.
» Credito Italiano 609.
» Ferrovie Meridionali 686, 685 50, 685.
» Ferrovie Mediterranee 444, 443 50, 443, 442 50.
» Diatto 395, 394 50, 394.
» Concimi Vicenza 113, 112 50.
» Fiat 144, 143 75, 143 50.
» Terni 1693, 1694.
» Siderurgica Savona 350 50.

Fermi e discretamente attivi. Oggi Borsino chiuso.

## Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

Torino, 28 febbraio. — Ore 12,5.
Rendita 3 3/4 cont. 103 90.
» 3 1/2 cont. 103 65.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1523, 1522 75, 1522 50, 1522 25.
» Commerciale f. p. 945, 944 75, 944 50.
» Credito Italiano f. p. 600.
» Ferrovie Meridionali f. p. 686, 685 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 444, 443 50, 443.
» Fiat f. p. 143 75, 144, 143 75, 143 50.
» Diatto f. p. 395, 394 50.
» Terni f. p. 1693.
» Concimi f. p. 113.

Media cambi: Francia 100 45; Svizzera 100 42 1/2; Londra 25 39 1/2; Germania 124 05.

## Prezzi nominali 28 Febbraio

### Debiti redimibili

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-1888) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 2. | 365 — |
| 500 | Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 o/o | 375 — |
| 500 | Strade ferrate Tirreno 5 o/o | 514 — |
| 500 | Ferrovia Maremmana 5 o/o | 510 |
| 500 | Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o | 365 — |
| 250 | Strade ferrate Novara 5 o/o | 254 |
| 500 | Strade ferrate Cuneo 3 o/o | 367 — |
| 500 | id. id. id. 5 o/o | 400 — |
| 250 | Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o | — |
| 500 | Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o | 364 — |
| 430 | Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) | — — |
| 420 | id. id. 3 o/o (Emissione 1858) | — — |
| 420 | id. id. 3 o/o (Emissione 1859) | — — |
| 500 | Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o | 372 — |
| 500 | Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o | |
| 500 | id. id. id. serie B 3 o/o | |
| 500 | id. id. id. serie C 3 o/o | 374 — |
| 500 | id. id. id. 1a serie D 3 o/o | |
| 500 | id. id. id. 2a serie D 3 o/o | |
| 500 | S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 3 o/o | 373 — |
| 500 | id. id. id. id. s. B | — — |
| 500 | id. id. id. id. s. C | — — |
| 500 | Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o | 544 — |
| 500 | id. per lavori del Tevere 5 o/o | 509 — |
| 500 | id. per lavori edilizi Roma 5 o/o | 508 — |
| 500 | Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o | 508 — |

**Azioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o | 304 — |
| 500 | Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara | 200 — |
| 500 | Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1906). | 499 50 |
| 500 | Obblig. 3 0/0 netto 1910 | 450 — |

## Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o | 370 — |
| 500 | Id. id., serie C (1.a emissione 1882) | » » |
| 500 | Id. id., serie C (2.a emissione 1888) | » » |

**Prestiti.**

| | | |
|---|---|---|
| 100 | Unificato della città di Napoli 5 o/o | 101 — |

**Cartelle.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. | 407 — |
| 500 | Credito Comunale e Provinciale | 502 — |
| 500 | Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o | 502 50 |

## Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese | 500 — |
| 500 | Ferrovie Meridionali | — — |
| 500 | id. Secondarie Sardegna | 500 — |
| 500 | id. Sarde, serie A | 365 — |
| 500 | id. id. id. B | 365 — |
| 500 | Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 | 509 50 |
| 500 | id. id. id. 1891-92 | 504 |
| 500 | Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | 505 — |
| 250 | Officine di Savigliano | 515 — |
| 500 | Società Siderurgica di Savona | 500 — |
| 500 | id. Napoletana di Imprese Elettriche | 495 — |
| 500 | Società Carburo di calcio (Roma) | 492 — |
| 500 | id. Miniere di Montecatini | 500 — |
| 500 | id. Manifattura Lane Borgosesia | 500 50 |
| 500 | id. Miniere Elba | 501 — |
| 500 | id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 500 — |
| 500 | id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 498 — |
| 500 | id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 480 |
| 500 | Unione Esercizi Elettrici | 500 — |
| 500 | Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | 513 — |
| 500 | Officine Elettriche Genovesi | 500 — |
| 500 | Prestito Provincia Alessandria | 484 50 |
| 500 | id. Provincia di Lucca | 496 — |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o | — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o | 515 — |
| id. id. 3 1/2 o/o | 487 50 | 500 id. id. id. 4 o/o | 511 — |
| 500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o | 500 — | 500 id. id. id. 3 1/2 o/o | 480 50 |
| 500 Fond. C. It. Ver. 3 75 | 500 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 | 480 — |

## Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Banca d'Italia | — — |
| 500 | Banca Commerciale Italiana | — — |
| 500 | Credito Italiano | — — |
| 100 | Società Bancaria Italiana | 100 |
| 100 | Banco di Roma | — — |
| 100 | Banco della Liguria | — — |
| — | Banca di Torino (stampigliate) | — — |
| 200 | Società Finanziaria e Industriale Torinese | 150 — |

**Trasporti.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Ferrovie Meridionali | — — |
| 250 | id. id. Secondarie Sardegna. | 304 — |
| 500 | id. id. Sicule | 695 — |
| 500 | id. id. Mantova-Modena | 520 — |
| 250 | id. id. Biella | 250 — |
| 250 | id. id. Pinerolo (1.a emissione) | 450 — |
| 250 | id. id. id. (2.a id.) | 250 — |
| 500 | Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | — |
| 250 | Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. | 275 — |
| 250 | Società Anonima Tramways Vercellesi | 400 — |
| 250 | id. Ferrovia del Vomero | 275 — |
| 175 | id. Romana Tramways-Omnibus | — — |
| 100 | id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 75 — |
| 100 | id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). | 105 — |
| 10 | Certificati godimento Tram Vercellesi | — — |

**Luce ed elettricità.**

| | | |
|---|---|---|
| 300 | Società Italiana per il Gas | 306 — |
| 100 | id. Consumatori Gas-Luce | 340 — |
| 150 | id. Elettricità Alta Italia | 256 — |
| 250 | id. id. di applicazioni elettriche | — — |
| 150 | L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) | — — |
| 250 | Società Officine elettriche genovesi | — — |
| 100 | id. Unione Esercizi Elettrici | 96 50 |
| 100 | id. Forze Idrauliche del Moncenisio | 110 — |

**Industrie meccaniche.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Officine di Savigliano | 1320 — |
| 250 | id. Ferriere Italiane (Roma) | — — |
| 300 | id. Anonima Officine già Diatto | — — |
| 60 | id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 100 | id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 10 — |
| 250 | id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) | 250 — |
| 250 | id. Siderurgica di Savona | 350 — |
| 50 | id. Fabbriche Italiane di Lime | — — |
| 500 | id. Acciaierie di Terni | — — |
| 100 | id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | — |
| 25 | id. M. Züst, costruz. autom. (Intra) (B.) | — — |
| 25 | id. Automobili Rapid | — — |
| 25 | id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | — |
| 25 | id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) | 24 — |
| 25 | id. Officine Türkheimer per autom. e vel. | — — |
| 25 | id. Fiat-San Giorgio | — — |
| 25 | id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) | — — |
| 25 | id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) | — — |
| 25 | id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) | — — |
| 25 | id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 125 | id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | — — |
| 250 | id. Alti forni Gregorini | — — |
| 25 | id. Milanese industrie meccan. (Milano) | — — |
| 25 | id. Industrie Metallurgiche «Torino» | 20 — |
| 125 | id. Ceirano Automobili «Scat» | — — |
| 25 | id. Carrozzeria Automobili Taurus | 20 — |
| 250 | id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | 150 — |
| 25 | id. Piemontese Automobili S. P. A. | 15 — |
| 500 | id. Officine Napoli per mat. fer. | 210 — |
| 100 | id. Stab. G. Fornara e C. | 111 — |
| 100 | id. Officine Meccaniche Reggiane | 113 — |

**Industrie chimiche**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — |
| 100 | id. Italiana di Elettrochimica (Roma) | — — |

| | | |
|---|---|---|
| 500 | id. Ital. perle fabbricaz. dell'alluminio | — — |
| 100 | id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) | — — |
| 250 | id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici | — — |
| 100 | id. Fabbrica vernici A. Paravasini | 20 — |
| 100 | id. Amideria Italiana (Milano) | — — |
| 100 | id. Concerie Italiane Riunite | 100 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Acqua potabile di Torino | 604 — |
| 250 | id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma) | — — |
| 250 | id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» | — — |
| 125 | id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | — — |
| 50 | id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 40 — |
| 100 | id. «Eridania» di Genova | 267 — |
| 250 | id. Bonifiche Ferraresi | 420 — |
| 50 | id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 50 | id. Stabilimento Fratelli Maraschi | 44 — |
| 100 | id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. | 118 — |
| 100 | id. Distillerie Italiane (Milano) | — — |
| 100 | Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | — — |
| 250 | id. Ital. ind. zucchero indigeno | — — |

**Industrie varie.**

| | | |
|---|---|---|
| 175 | Società Cartiera Italiana | 1120 — |
| 250 | id. Cartiere Meridionali | 608 — |
| 250 | id. Manifatture Lane Borgosesia | 425 — |
| 100 | id. Calci Casale | 216 — |
| 25 | id. Anonima Pellami e Calzat. | 30 — |
| 100 | id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). | — — |
| 250 | id. id. Tessuti stampati (M. Iano) | — — |
| 250 | id. Istituto Romano di beni stabili | 317 — |
| 250 | Società Miniere di Monteponi | 490 — |
| 100 | id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 250 | id. Giovanni Gilardini | — — |
| 25 | id. Cotonificio Piemontese | — — |
| 250 | id. Cotonificio Valli di Lanzo | — — |
| 100 | id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 12,30:
Rendita italiana contanti 103 95.
Rendita italiana fine mese 104 15.
Rendita italiana 3,50 per 100 103 97.
Mediterranee 443 50 — Credito Italiano 608 50 — Banca Commerciale 944 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 108 50 — Lanificio Rossi 1682 — Cotonifici Cantoni 364 — Rubattino 405 — Raffineria L. L. 371 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 320 50 — Terni 1693 — Edison 720 — Obbligazioni Meridionali 366 75 — Obbligazioni Ferr. Italiane 364 75 — Fond. B. Nazionale 500 25 — Cassa di Risp. 5 0/0 517 50 — Cassa di Risp. 4 0/0 508 — Credito Varesino 134 — Meridionali 686 — Banca d'Italia 1522 50 — Obblig. Mediterranee 503 75 — Metalli 111 25 — Beni stabili 350 — Savona 350 — Elba 300 — Distillerie 109 — Carburo 624 — Concimi Chimici 113 50 — Fondi Rustici 180 — Molini A. I. 225 50 — Birra 170 — Ferriere 189 — Vizzola 1180 — Ansaldo 283 — Cambio su Parigi 100 41, su Londra 25 39, su Berlino 124 05, su Svizzera 100 42, su Vienna 105 72 — Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura). — Malgrado qualche realizzo nel gruppo Siderurgico, il mercato si mantiene egualmente fermo. Le Terni oscillarono fra 1697, 1700, 1680, 1690; Elba 302 50, 299; Savona 352 50, 346, 347; Ansaldo 283 50, 287, 285 50; Ferriere 189 50, 187; Metallurgica 110 50; ben tenuti i Bancari con il Credito a 608 50, 610 50; Meridionali 686 50, 689; Mediterranee 443 50, 443 25; Eridania 760, 770; Raffinerie 370, 373; Industria Zuccheri 310 50; Guilinelli 70; Edison 720 50, 718, 718 50; Americane 249, 247 50, 248; Distillerie 108 75, 109 25, 109; Cascami 405 50, 403; Albani 34; Bianchi 108 50, 109 25, 109. Deboli tutti i Tessili e quasi senza variazioni la Rendita ed i cambi.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 17,15:
Mercato nervoso ed oscillante. I prezzi raggiunti provocarono numerosi realizzi più che naturali nel comparto Siderurgico, che però si dimostrò ancora resistente a paralizzarne l'effetto: oggi si spinsero i Saccariferi e le Meridionali, che chiudono ai massimi. Banca d'Italia da 1523 a 1523; Commerciale da 945 a 944; Credito migliore da 608 a 609 50; Meridionali da 686 chiudono a 686 50; Mittel realizzate da 442 50 a 443; offerte le Rubattino, che esordite a 406 resistono a 401 e chiudono a 403. In ripresa i Saccariferi. Raffineria da 371 a 374, Industria da 310 a 311; Eridania da 768 a 771. Contrastati i Siderurgici, che aprono ai massimi, ripiegano a metà Borsa non chiudendo però ai minimi. Terni da 1698 a 1700 cadono a 1687 e chiudono a 1691; Savona da 352 a 344 e chiudono a 343. Domandate invece l'Ansaldo da 283 a 286, che chiude a 285. Calmo il Carburo a 622. Alquanto offerta la Rendita a 104 15. Tutto fine prossimo.
Rendita 104 05, 104 15 — Banca 1522, 1521 — Comit 945, 944 50, 945 — Credito 609 50, 609 50 — Meridionali 686, 687, 686 50 — Mittel 442 50, 443 25 — Rubattino 406, 403, 401, 403 — Raffineria 371, 372, 374 — Industria 310, 311, 311 50 — Eridania 768, 771 — Terni 1698, 1696, 1693, 1688, 1695 — Armstrong 283, 285 75 — Elba 302, 301, 298 — Savona 352, 351, 348, 345, 343 — Molini 223, 223 — Semolerie 302, 304 — Carburo 625, 622 — Itala 56 — Ferriere 188 — Banco Liguria 130.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18,30:
Rendita 3 75 cont. 104 10.
Acqua Marcia 1585 — Azoto 132 — Ansaldo 285 50 — Banca d'Italia 1522 — Banca Commerciale 944 — Banco Roma 109 25 — Beni Stabili 350 — Carburo 622 — Concimi 139 — Credito Italiano 609 — Condotte d'Acqua 240 — Elba 298 — Ferriere Italiane 187 50 — Forni Elettrici 61 — Gas 1309 — Immobiliari 299 50 — Impresa Fondiaria 125 — Kerka 337 50 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 687 — Mediterranee 444 — Montecatini 115 — Molini Pantanella 111 50 — Navigazione Generale 401 — Omnibus 206 — Piombino 155 — Risanamento 80 — Sala 80 — Zuccheri Romani 76 — Fondi Rustici 180.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| | 28 | 26 | | 28 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | — | — — | Argento fino | 63 31 | — — |
| Rend. 3 perp. | 97 70 | 97 25 | Cred. Foncier. | 847 — | 852 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 5460 | 5425 |
| Id. Ital. 3 75 | 103 25 | — — | Lotti Turchi | 230 — | 219 25 |
| Cambio Londra | 25 285 | 25 285 | Ferr. Meridion. | 685 | 680 — |
| Cons. ingl. 2 1/2 | 81 3/8 | 81 5/8 | Rendita Russa | 93 40 | 93 35 |
| Obb. Lomb. | 283 50 | 283 50 | N. prest. russo | 105 90 | 105 80 |
| Cambio Italia | 99 3/4 | 99 3/4 | Russa 1909 | 101 40 | 101 20 |
| Turco nuovo | 94 45 | 94 37 | R. portogh. 3 | 65 65 | 65 65 |
| Banca Parigi | 1833 — | 1834 — | Banca Francia | — — | — — |
| Tunisino | 482 | 481 — | Camb. Madrid | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 102 85 | 103 — | R. Comm. Ital. | 900 | 897 — |
| R. Ungher. 4 | 96 10 | 96 90 | Rendita Serba | 87 95 | 87 95 |
| R. spagn. est. | 94 15 | 96 — | Bulgara 1904 | 476 50 | 476 25 |
| Banca Ottom. | 707 — | 707 — | | | |
| Rend. Arg. 1896 | — — | — — | Sosnowice | 1361 — | 1358 — |
| Id. id. 1909 | — — | — — | Metropol. | 636 — | 636 — |
| Rame Londra | 54 11/16 | — — | Thomson | 815 — | 813 — |
| Brasile 5 0/0 | 100 50 | 100 25 | Rand Mines | 203 50 | 207 — |
| Id. id. rescis. | — | 90 10 | De Beers | 471 | 470 50 |
| Brasile 4 0/0 | 91 75 | 91 30 | Chartered | 43 25 | 43 75 |
| Crédit Lyon. | 1512 — | 1511 — | Ferreyra | 209 — | 210 — |
| Andalous | 365 — | 365 | Rndfontein | 57 25 | 57 — |
| Nord Espagne | 399 — | 396 — | Roodeport | 9 50 | 9 |
| Saragosse | 415 — | 414 — | Golds Field | 130 — | 128 50 |
| Rio Tinto | 1719 — | 1717 — | Geduld | 32 — | 32 — |

Tendenza calma.

**Borsa di Berlino.**

| | 28 | 27 | | 28 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 50 | — — | Obbl. di Roma | 104 60 | 103 50 |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 84 70 | 84 — |
| Cambio Italia | 80 50 | — — | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credit Austr. | 212 37 | 212 — | Banca Comm. | 184 70 | 184 70 |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo-Comm. | 216 70 | 216 60 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 260 25 | 260 50 |
| Cons. Pruss. 4 | 94 60 | 94 50 | Diskonto | 190 62 | 190 75 |
| Rend. Turca 1 | 94 60 | 94 50 | Bochumer | 234 37 | 234 75 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 73 — | — — | Gelsenkirchen | 212 — | 212 12 |
| Obbl. Merid. | 73 30 | — — | | | |

Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna.**

| | 28 | 27 | | 28 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 673 25 | 674 50 | Lire it. (carta) | 94 67 | 94 67 |
| Lombarde | 112 75 | 113 — | Rend. Austr. | 93 95 | 93 90 |
| B. Anglo-Austr. | 330 — | 331 25 | Id. in carta | 93 90 | 93 85 |
| Austriache | 748 75 | 748 75 | Union Bank | 634 — | 633 — |
| B. Austr.-Ung. | 1932 — | 1933 | R. Austr. oro | 115 35 | 115 65 |
| Napol. d'oro | 19 05 | 19 05 | Ungher. 4 0/0 | 91 75 | 91 70 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 80 90 | 81 — |
| Cambio Parigi | 95 05 | 95 05 | R. Ferr. Nord | 131 25 | 135 — |
| Id. Londra | 240 12 | 240 12 | | | |

Tendenza calma.

## Società

*Asti.* — Con recente provvedimento di questo Tribunale, è stata ordinata la trascrizione, pubblicazione ed affissione dell'atto 7 febbraio 1911, costitutivo della Società in nome collettivo, a capitale illimitato, «Cooperativa Astigiana lavoranti bottai». Scopo è la fabbricazione dei fusti per esportazione e da cantina, ed altri lavori relativi.

— Con altro provvedimento dello stesso Tribunale è stata ordinata la trascrizione, pubblicazione ed affissione, ai sensi della legge 7 luglio 1907, N. 526, dell'atto 20 gennaio 1896, costitutivo della Società Anonima tra proprietari ed agricoltori di Portacomaro, con lo scopo di giovare all'economia domestica mediante esercizio di una Azienda la quale provveda il più direttamente possibile i generi di alimento, vestiario, mobilio, combustibile, macchine ed attrezzi agrari, zolfo, solfato di rame, ed altro.

## Mercato del bestiame

dal 20 al 26 febbraio 1911.

**Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.** Sanati 439, vitelli 991, buoi 4, moggie e manze 43, tori 75, vacche 6, suini 27, capre 0, montoni e pec. 39, agnelli 430, capretti 0. — Totale 2063.

Bovini, piemontesi, chiaroline, limousine, olandesi, bernesi svizzeri.
Suini, nostrali, e romagnoli.
Ovini e Caprini, nostrali, della maremma, sardi.
Condizioni generali del bestiame parecchi casi di afta nei suini e bovini.
Sanati da L. 13 50 a 15 50 — Vitelli da 9 25 a 12 25 — Buoi e manzi da 9 — a 10 — Tori da 8 — a 10 — Moggie e manze, tocelli da 7 50 a 9 50 — Vacche e scarti in genere da 5 — a 7 — Suini da 11 50 a 13 50 — Montoni, pecore e capre da 7 — a 8 50 — Agnelli da 14 50 a 15 50 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 50; Vitelli 10 75; Buoi 9 —; Tori 9 — Moggie 8 50; Soriani 6 —; Maiali 12 50; montoni 7 50; Agnelli 15 —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Sanati capi 430, vitelli 775, buoi 0, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 27, moggie o manzi 30, tori 64, vacche 34, suini 328, capre 2, montoni e pecore 252, agnelli 2647, capretti 103, equini 31. — Totale 4726.

*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio:* Buoi e Manzi 387; Tori 143; Vacche 207; Torelli e Moggie 172; Sanati 1813; Vitelli 3642; Suini 1546; Montoni, Capre e Pecore 850; Agnelli e Capretti 9474; Equini 105. — Totale capi 18,349.

Nel mese di gennaio 1910 si macellarono capi 16,960.

## Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

(*Rapporto settimanale della Federazione dei Consorzi agrari*).

*Perfosfato minerale.* — La richiesta si è fatta viva in molte provincie, compensandosi così il minor consumo avutosi nell'autunno. E' prevedibile che la domanda si faccia più attiva e si estenda man mano si andranno liberando le campagne dalla neve.

*Scorie Thomas.* — La domanda per il consumo primaverile è quasi nulla. Si fa viva l'attesa per conoscere quali saranno le condizioni che porranno gli importatori per la campagna autunnale. Si ritiene che i prezzi originali saranno più bassi dell'anno scorso in ragione della forte produzione. E da notarsi però che i noli marittimi sono e si manterranno probabilmente molto sostenuti.

*Nitrato di soda.* — Contrattazioni considerevoli ed aumento continuo dei prezzi su tutti i porti. Si quota su vagone Genova a franchi 24 75; Livorno 24 90; Venezia 25 25, consegna febbraio-marzo.

*Solfato ammonico.* — Sempre molto sostenuto. I produttori inglesi domandano L. 36 50 per quintale cif. porti del Mediterraneo, tara 1, sconto 1 1/2.

*Solfato di rame.* — Mercato poco attivo. Per la produzione nazionale si domandano da lire 49 65 a L. 51 25, a seconda delle fabbriche, e l'inglese primario si quota a franchi oro 49 75, sconto 1 1/2 0/0 cif. porti del Mediterraneo, e 50 25 cif. porti dell'Adriatico.

## Assemblee di Società Anonime

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO.

Ieri a Roma ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Istituto Italiano di credito fondiario. In assenza del senatore duca Caetani Di Sermoneta, presidente del Consiglio d'amministrazione, teneva la presidenza il vice-presidente on. Bertolini. Erano presenti tutti i consiglieri, nonchè il commissario governativo comm. Rubino e il direttore generale comm. Calleguri. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano 36,731 azioni, con diritto a 883 voti. La relazione del Consiglio, quella dei sindaci, il bilancio al 31 dicembre 1910 ed infine le proposte del Consiglio stesso, circa la ripartizione degli utili, furono approvate all'unanimità. L'utile netto dell'esercizio, insieme coi residui dell'esercizio precedente, ammonta a L. 2,087,363. Di questa somma sono state assegnate L. 101,402 alla riserva statutaria, L. 30,000 alla riserva speciale, L. 1,920,000 agli azionisti in ragione di L. 24 per azione, e infine L. 35,870 sono state portate a conto nuovo. Avendo da ultimo l'assemblea proceduto alla nomina dei consiglieri uscenti e dei sindaci, risultarono rieletti a pieni voti a consiglieri i signori commendatore Navone, conte Rasponi, comm. Sardi; a sindaci i signori cav. Orillo, cav. Imperatori e avv. Tami; a sindaci supplenti i signori comm. Josi e comm. Patriarca. Il dividendo di L. 24 per azione è pagabile a datare dal 3 marzo presso la sede dell'Istituto in Roma e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e anche in Trieste presso le Assicurazioni generali.

COTONIFICIO PIEMONTESE.

L'altro ieri ebbe luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti del Cotonificio Piemontese, sotto la presidenza del cav. Francesco Rolla, attorniato dai consiglieri: grand'ufficiale Napoleone Leumann, ing. Giuseppe Garbagnati, sig. Camillo Debenedetti, cav. Eugenio Sclacaluga.

Vi intervennero 29 azionisti, rappresentanti n. 82,285 azioni.

Il segretario assunto avv. Lorenzo Bonino diede lettura della relazione del Consiglio, del bilancio, che si chiude con un utile di lire 18,550, dopo reintegrata coi profitti dello stesso esercizio la perdita dell'esercizio precedente rilevante lire 127,232,60.

La relazione pone in evidenza i criteri di massima prudenza addottati nell'accertamento di tutte le attività e rende ragione della speciale svalutazione di L. 50,000 recata al credito verso la fallita Figari di Genova.

Dietro richiesta di alcuni azionisti il presidente narra le vicende della causa intentata da pochi azionisti, possessori in complesso di 1133 azioni su 15,000 componenti in allora il capitale sociale e spiega come mentre il Tribunale aveva respinto tutte le istanze attrici, la Corte d'Appello, invece — con sentenza tenuta ferma dalla Corte di Cassazione — confermò col Tribunale la validità ed efficacia delle impugnate deliberazioni di riduzione ed aumento di capitale e ammise solo una perizia tendente ad accertare se l'accantonamento di L. 693,483,00 in merci o crediti e la svalutazione di L. 564,617,86 apportata agli stabili e macchinari fossero stati fatti allo scopo di frodare le eventuali ragioni spettanti alle 1133 azioni precedenti.

Il presidente aggiunse che il Consiglio ritiene che le indagini peritali non potranno che sanzionare l'esattezza del bilancio e termina osservando che, se fossero fondate le domande avversarie, il valore delle azioni dovrebbe esser di L. 195 invece di sole L. 23, cosa che contrasta colla quotazione di borsa delle azioni, sino ad oggi inferiore sempre alla pari e col fatto che nè i recedenti, nè i possessori delle altre azioni formanti il vecchio capitale sociale esercitarono il diritto di opzione riservato a loro in ragione di sette azioni nuove a L. 25 per ogni vecchia azione.

Avuti questi schiarimenti, l'Assemblea, con voto unanime (salva l'astensione dei consiglieri) approvò il bilancio e la proposta destinazione degli utili in L. 17,622 (già dedotta la riserva statutaria di L. 927,50) ad un accantonamento speciale per imposta ricchezza mobile.

Procedutosi alla nomina di due consiglieri e dei sindaci, vennero eletti ad amministratori, all'unanimità dei presenti, e cioè con 82,275 voti i signori: grand'ufficiale Napoleone Leumann e Camillo Debenedetti, ed a sindaci i signori rag. Gerardo Gobbi, rag. Antonio Usseglio e signor Alfonso Regallo.

## Fallimenti

*Torino.* — Nel fallimento di Moretti Alessandro, negoziante, in Torino, corso Palermo, numero 93, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Weter Giacomo, Rastello Salvatore e Gay Francesco. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, signor ragioniere Luigi Sacco. Attivo L. 1190; passivo lire 26,072.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 19.

**Londra**, 28. — Argento puro 24 3/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.


# ALLEVATORI DI BESTIAME

## PRODUTTORI DI LATTE, COMIZI AGRARI e CATTEDRE AMBULANTI

sperimentate e fate sperimentare la

# MELUVINA

foraggio concentrato che ha dato ovunque meravigliosi risultati e costa soltanto lire dieci al quintale, mentre tutti gli altri foraggi concentrati costano molto di più e contengono in proporzioni minime sostanze nutritive. E' accertato da numerose esperienze che dando due chilogrammi al giorno di Meluvina alle vacche si otterrà almeno due litri di latte in più, senza stancare l'animale, anzi rafforzando la sua costituzione. E' ottimo per l'allevamento dei vitelli e per l'ingrassamento dei bovini e dei maiali.

La **MELUVINA** è un foraggio zuccherato che per i suoi elementi nutritivi si avvicina molto alla composizione dell'avena e del granturco.

La **MELUVINA** tra i suoi idrati di carbonio contiene da 18 a 20 chilogrammi di zucchero (saccarosio).

La **MELUVINA** è prodotta dalla Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri (Genova) nei suoi Zuccherifici di Parma, Montepulciano e in quello della Fabbrica Zucchero Ligure Vicentina (Vicenza).

Ecco alcuni dei numerosi Attestati di

**Prove su vacche, eseguite dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Parma, diretta dal Prof. Antonio Bizzozero.**

In una prima serie di ricerche, durata cinque settimane, fu constatato su 4 vacche, somministrando loro in aggiunta della razione di base, Kg. 2 di *Meluvina*, i seguenti aumenti di latte:
Alla fine della terza settimana le 4 vacche davano settimanalmente Kg. 225,21 di latte; alla fine della quarta Kg. 252,10; alla fine della quinta Kg. 262,70.
Si ebbe quindi un aumento di latte di Kg. 37,49 e se si considera che le vacche si trovavano in quel periodo di avanzata lattazione nel quale il latte tende a diminuire, **IL RISULTATO NON POTEVA ESSERE MIGLIORE.**
Se si tien conto degli aumenti di peso e di latte verificati, e se questi si aggiungono ai cali riscontrati nelle vacche a regime ordinario, se ne deduce che la *Meluvina* (Kg. 2 per capo al giorno) ha prodotto un beneficio per capo e al giorno di Kg. 1,204 sul latte, e Kg. 0,800 sul peso.
Convertendo ciò in moneta contante si ha che cent. 21 (costo di Kg. 2 di *Meluvina*) hanno prodotto un beneficio di circa cent. 70 al giorno.
CATTEDRA AGRARIA AMBULANTE DI PARMA.

**Prova d'alimentazione eseguita dalla Cattedra Agraria Ambulante di Ravenna, diretta dal Prof. A. Bellucci.**

# MELUVINA

E' un foraggio eminentemente termogeno che porta cioè, come lo zucchero, elemento generatore di forza e di lavoro, che ripristina nel miglior modo il calore che l'organismo produce sempre, sia che lavori, sia che stia fermo.
In una prova d'alimentazione su vitelli, eseguita nelle stalle del conte senatore Pasolini, si ebbe per capo, in un periodo d'alimentazione di 20 giorni:
Aumento di Kg. 8,200 con alimentazione usuale; di Kg. 10 con aggiunta di Kg. 0,600 di panello di mais
**Aumento di Kg. 15,400 con aggiunta di Kg. 0,600 di Meluvina - quindi un utile netto di L. 12,40 con l'aggiunta di Meluvina** - di L. 7,08 con l'aggiunta di panello di mais; di L. 7,38 senza l'aggiunta di alimento concentrato.
In altra prova d'ingrasso: Valutando la carne a L. 90 il quintale, il foraggio melassato a L. 11, la farina di formentone a lire 18, si deduce che ogni Kg. di carne per il costo dei foraggi concentrati aggiunti viene a costare L. 3,50 nel primo caso con *Meluvina*, e L. 0,80 nel secondo, **CON VANTAGGIO ECONOMICO EVIDENTE IN FAVORE DELLA MELUVINA.**
Prof. A. BELLUCCI *Direttore Cattedra Agraria di Ravenna.*

*Prof. Cav. L. MESCHINELLI, Presidente del Comizio Agrario di Vicenza.*
Dal giornale «*La Provincia di Vicenza*» 4 settembre 1909.
Ma lo Zuccherificio di Vicenza non produce e vende soltanto melasse, esso produce inoltre e vende al prezzo di circa L. 10,50 il quintale anche il foraggio melassato *Meluvina*, una sostanza pulverulenta contenuta in sacchi, di facile conservazione e di alta potenza nutritiva. Essa può servire per buoi, cavalli, maiali e per bestiame da cortile, e sostituisce con vantaggio economico e fisiologico l'avena, il granturco, i panelli, le biade e le crusche.
Ha il vantaggio di contenere, oltre tutti gli elementi degli altri foraggi, una rilevantissima quantità di zucchero, sostanza termodinamogena per eccellenza, generatrice di energia e di calore.
Prof. Cav. LUIGI MESCHINELLI
*Presidente del Comizio Agrario di Vicenza.*

*Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand* — Milano, li 1 febbraio 1909.
La *Meluvina* che ci venite fornendo ha dato buoni risultati. Noi la forniamo ai nostri 180 cavalli, mista alla biada, in dose da 3 a 4 ettari. Nessuna anomalia abbiamo riscontrato nelle funzioni digestive degli animali, anzi da quando ne facciamo uso sono diminuiti i casi di colica.
Tanto per la verità, salutandovi
SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI FR. GONDRAND. *Direzione Scuderia*

*Prof. ERNESTO BASSI, Direttore Cattedra Agraria Ambulante - San Vito al Tagliamento.*
Il foraggio melassato ha dato buoni risultati nel mantenimento del bestiame da lavoro? OTTIMI, tanto è vero che lo adoperano, e molto volentieri, anche gli agricoltori che non coltivano bietole.
Ha dato buoni risultati per l'ingrasso? OTTIMI.
Ha dato buoni risultati per l'alimentazione dei cavalli? AI CAVALLI SI DA FORAGGIO MELASSATO CON RISULTATI ECCELLENTI.
Parecchi allevatori hanno col foraggio melassato e abolita interamente o ridotta ai minimi termini la razione giornaliera d'avena, e i cavalli presentano uno stato di nutrizione superiore a quello conseguito prima con l'uso di dosi anche elevate di avena.
Prof. Dott. ERNESTO BASSI, *Direttore Cattedra Agraria Ambulante di San Vito (Prov. Udine).*

**Per le ordinazioni rivolgersi alla Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri avente sede in Genova, rappresentata in Torino dal Cav. OSCAR ROSSETTI (Piazza Castello, n. 25).**

Tutti i commercianti che a Torino non adottarono ancora la

## ADDIZIONATRICE BURROUGHS

fanno fare le addizioni come impararono a scuola.

Ma le Ditte:
**Società Reale Mutua Incendio**
**Banca Commerciale Italiana**
**Fratelli Durio**
**Fiat America Latina Lange & C.**
**Concerie Italiane Riunite**
**Fratelli Florio**
**Società Forcheddu ing. G. A., ecc.**
possono attestare che con la
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
le addizioni si fanno meglio anche ELETTRICAMENTE


Addizionatrice Burroughs Modello "Duplex"

Giovatevi della esperienza altrui
e non oberate di lavoro i vostri impiegati

Oggi sono in uso più di 121.789 addizionatrici Burroughs
Domandate il Catalogo 301 al Concessionario per l'Italia
ENRICO DE GIOVANNI, Via Giulini, 4, angolo Via Dante, MILANO

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 8 (dietro il Tribunale).

**Cancellate - Treillages** in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramello, via Nava, 33, Torino - Catalogo gratis 35726

**VENDITA MOBILIE PIGNORATE**
Dal 1° al 4 marzo via Vanchiglia, N. 14, verranno venduti all'asta per conto dei creditori gli eleganti mobili pignorati con verbali 8, 10, 11, 12, 17 gennaio u. s. dall'Ufficiale giudiziario Jachia, e cioè: Camere da letto intagliate con gemelli, molti letti noce e ferro, sale, guardaroba, tavoli, camera da pranzo, salotti, studio, due salotti, mobili fantasia, specchiere, consolles, sedie, poltrone, divani, pianoforte francese, molti quadri, cortinaggi, biancheria, ceramiche, apparecchi gas, ecc. — Grandioso alloggio affittasi.
*Il Liquidatore:* G. B. ANTONIETTI
Via San Tommaso, 6 - Tel. 25-29. o 7418

**PIA ISTITUZIONE MEDICO SELLA**
**IN MOSSO S. MARIA (Novara)**
E' aperto il concorso per le condotte mediche per tutto l'11 marzo 1911 per il 4.o Distretto Coggiola L. 1600, 6.o Distretto Trivero L. 1500, ecc. Schiarimenti rivolgersi Presidente.

**Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.**
3 Fotografie per tessera L. 2.50
Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23.
Ingrandimenti L. 12 in più — Specialità per Bambini
Aperto anche nei giorni festivi. 37290

**IL CALCIOCARBOL**
è il migliore concime insettifugo conosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ecc.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. 3785
Guardarsi dalle contraffazioni.
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

**Cotonificio Subalpino**
Società Anonima - Capitale versato L. 2,000,000

**Assemblea generale ordinaria**
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella sede sociale presso Pianezza, per le ore quattordici del giorno diciannove Marzo 1911, col seguente ordine del giorno:
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2.o Bilancio al 31 Dicembre 1910 e deliberazioni relative;
3.o Compenso al Collegio Sindacale;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5.o Nomina di due Amministratori.
Ove la prima adunanza non fosse valida per insufficiente numero di intervenuti, l'assemblea s'intende fin d'ora convocata nel luogo ed ore predetti per il giorno 26 Marzo 1911. L'assemblea in seconda convocazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale da essi rappresentato.
Il deposito delle azioni si deve effettuare presso le sedi di Torino e di Milano della Spett. Credito Italiano e della Spett. Banca Commerciale Italiana cinque giorni interi prima di quello della convocazione.
7345 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**Società Anonima Pinerolese**
Capitale versato L. 150,000.
Officina Gas della Città di Pinerolo
Concorso per la nomina a Direttore dell'Officina Gas con lo stipendio di L. 1800 annue (aumentabili dopo conferma passato il primo anno d'esperimento), alloggio, gas, carbone. Domande con documenti di rito e quegli altri che valgano a dimostrare tirocinio e capacità tecnica. Termine del concorso 15 marzo. Assunzione in aprile. Cauzione L. 2000. Facoltà al Consiglio di non addivenire alla nomina in mancanza di buona scelta.
Il Presidente della Società GIOVANNI AYMAR.
o 7388

La Crème marca **"GLOBO"**
per scarpe nere e colorate è riconosciuta la migliore
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica «Globo» sopra fascia gialla e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso tutti i droghieri e le migliori calzolerie in scatola da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva all'ingrosso per l'Italia:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento 5 - MILANO
Rivenditori rivolgersi per Torino a: DE MARTINI EDOARDO, corso Principe Oddone, 44, telefono 32-06 33391

**STABILIMENTI G. FORNARA & C.**
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale Sociale interamente versato L. 1,000,000
Assemblea Generale Ordinaria
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, alle ore 14,30, del giorno 16 marzo (ed in seconda convocazione occorrendo, alla stessa ora del 28 marzo 1911) in una sala gentilmente concessa dal Credito Italiano in via Arsenale per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio del 1910;
2.o Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910; deliberazione sul riparto utili;
3.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Per potere intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro le ore 15 del 15 marzo 1911 (o delli 22 marzo 1911 in caso di seconda convocazione) alle casse del Credito Italiano (sede di Torino, via Arsenale), od in quelle della Banca Pellegrini & Maria, piazza Solferino, N. 3. 7385

**Società Anonima Fornaci Riunite**
Torino - Via Pietro Micca, 6
Capitale versato L. 1,500,000
I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Banca Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11, pel giorno 18 Marzo p. v., ore 10, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul quarto esercizio sociale;
2.o Bilancio al 31 Dicembre 1910; deliberazioni e modificazioni degli articoli 29 e 34 dello Statuto sociale e riparto utili;
3.o Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911;
4.o Elezione di sei Consiglieri a termini dell'art. 21 dello Statuto sociale, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.
Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana di Torino, via Santa Teresa, 11, non più tardi delle ore 16 del giorno 16 Marzo 1911.
Torino, 24 febbraio 1911. 7372
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ANONIMA
**Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato**
SEDE IN CASALE
Capitale Sociale L. 5,000,000
Emesso e versato L. 4,500,000
Riserva L. 1,200,000.
AVVISO AGLI AZIONISTI
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 19 Marzo 1911 nel Palazzo Sociale in Casale, alle ore 10, col seguente
ORDINE DEL GIORNO
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Bilancio dell'Esercizio 1910 e Ripartizione dei dividendo;
4.o Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.
Possono intervenire all'Assemblea suddetta tutti gli Azionisti possessori di dieci o più azioni che ne abbiano fatto il deposito entro il 18 Marzo 1911 in:
CASALE alla SEDE DELLA SOCIETÀ, ed in:
TORINO presso la Spettabile SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA e BANCA COMMERCIALE ITALIANA.
Casale, 1 marzo 1911.
7503 L'AMMINISTRAZIONE

**Il Comune di Montanaro**
AFFITTEREBBE, per uso industria, forza idraulica idest cavalli dinamici, vasto edificio e annesso alloggio. Per informazioni rivolgersi Ufficio Segreteria, oppure presso il Sig. Avv. Giuseppe Clara, in Torino, Corso Vinzaglio, 3.
7363 *Il Sindaco* PROLA

Appendice della *Stampa* (58

# ZIGOMAR

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

Intanto, i due fratelli avevano incaricato il capo-contabile signor Brunel di riordinare i *dossiers* trovati nella cassaforte del banchiere, dei quali egli aveva sempre ignorata l'esistenza. Era un lavoro lungo e delicato. I due fratelli avevano pregato il signor Brunel di occuparsi anzitutto del *dossier* del signor Laurent, l'unico trovato in disordine nella cassaforte. Ora, il capo-contabile era già in grado di dare qualche ragguaglio ai due fratelli, e perciò era venuto a trovarli nello studio del padre defunto.

— Ho verificato il *dossier* Laurent — disse loro — e sono riuscito, alla meglio, a ricostruirlo... Come ben sapete, signori, fu trovato tutto in disordine nella cassaforte scassinata con tanta abilità...

— Sì.

— Ma mi è assolutamente impossibile dirvi che somma di denaro è stata rubata, perchè non ho trovato nessuna ricevuta...

— Pazienza; non è questo che noi vogliamo. Desideriamo soltanto conoscere la natura segreta di queste carte, che non passavano per l'ordinaria amministrazione...

— Ho compreso... Vi dirò, allora, che vi sono due cambiali — ne ho qui la nota — che scadono in questi giorni. Una è di diecimila, l'altra di quindicimila franchi...

— Ah!...

— Sono state pagate...

— E la situazione del signor Laurent è netta?

— Non ancora... Da quello che ho visto finora egli ha pagato al signor Montrell, in diverse volte, circa quattrocentomila franchi... Ora, in realtà, il Laurent, da quanto risulta dai libri, non ha ricevuto dal signor Montrell più di cinquantamila franchi...

— E gliene ha dati?

— Quattrocentomila, come ho detto...

I due fratelli si scambiarono uno sguardo doloroso. Ma fecero segno al capo-contabile di continuare.

— Ecco come operava il signor Montrell col signor Laurent... e anche con altri clienti... con quasi tutti... Ho potuto stabilirlo nettamente... Prestava una prima somma al 3 per cento...

— E' un tasso legale, corrente...

— Sì... Ma il signor Montrell non concedeva mai un imprestito per più di tre mesi...

— Oh!... Allora fa il 12 per cento!...

— Se il cliente non restituiva tutto alla scadenza dei tre mesi e il prestito si rinnovava, totalmente o in parte, allora il signor Montrell raddoppiava il tasso d'interesse.

— Ma dopo diversi rinnovamenti, si arrivava ad un tasso possibile!...

— No, restava sempre il tasso del 3 per cento.

— Come?

— Il signor Montrell aggiungeva sulla nuova cambiale la somma degli interessi dovuti come capitale imprestato... più il montante degli interessi nuovi al nuovo tasso...

— Ma era l'usura mascherata!... Uno strozzinaggio spaventoso!...

— Ora, il signor Montrell non andava mai oltre i quattro rinnovamenti di una cambiale... sicchè, agli occhi del cliente, il prestito appariva contratto al 12 per cento... tasso ancora accettabile, quando ci si trovi in brutte acque...

— E se alla scadenza della quarta cambiale il cliente non pagava?

— In tal caso le cambiali passavano nelle mani del signor Grillard...

— L'usciere...

— Che procedeva senza pietà: era il precetto, la vendita dei beni del cliente... Ma se questi beni valevano di più di quanto poteva venire offerto all'incanto, allora il signor Montrell faceva comprare il lotto da una persona di sua fiducia, e speculava poi su una seconda vendita...

— E' odioso!... — esclamarono i due fratelli Montrell, esterrefatti.

— Voi mi scuserete, signori, se io ho parlato così... Ma vi assicuro che nell'esaminare quelle carte segrete ho molto sofferto... ho tremato...

— Voi avete fatto il vostro dovere... Continuate pure.

— Tra i clienti del signor Montrell ho trovato nomi di persone di ogni classe, nomi che non mi aspettavo davvero, anche di personalità illustri... Anche di persone molto mondane, che vantavano l'intima amicizia del banchiere, vostro padre...

— E' spaventoso!

I due fratelli compresero allora, perchè nessuno, tra tanti amici, partecipò ai funerali del loro genitore...

— Ma torniamo al signor Laurent... — disse Raoul al capo-contabile.

— Laurent, dunque, da quanto resulta dal suo *dossier*, prese in prestito cinquantamila franchi, che, per la combinazione degli interessi della quale ho parlato dianzi, ammontano a un debito di cinquecentomila franchi circa...

— Disgraziato!

— Il signor Laurent, peraltro, è stato tra i più fortunati, perchè l'usciere Grillard non si presentò mai a esigere da lui le cambiali scadute... Vostro padre gli concedette molte proroghe, sotto la garanzia del signor Bilmant, padre della signora Laurent, ricchissimo proprietario...

— Lo sappiamo...

— Però, la firma del signor Bilmant sulle cambiali di Laurent, fu sempre falsificata... Il signor Montrell lo sapeva...

— Comprendiamo...

— Ed ora il signor Laurent è minacciato di arresto per falso e truffa, se egli non paga...

— Dunque, signor Brunel, voi passerete a credito del Laurent, come degli altri clienti, ciò che nei libri appare a suo debito...

Il capo-contabile, allora, disse ai due fratelli:

— Permettetemi, signori, di fare una osservazione, che mi è suggerita dall'esperienza...

— Dite pure...

— Se ho ben capito, voi volete rendere ai clienti del signor Montrell il denaro guadagnato da lui, in condizioni che...

— Ma, dite il denaro preso, non il denaro guadagnato!... Trattandosi di nostro padre, non osiamo dire rubato..., ma le parole non contano! Ciò che noi vogliamo si è di indennizzare, nella misura concessaci, le persone danneggiate dalla Banca Montrell...

— Ho capito... Soltanto, debbo dirvi che voi andate in rovina...

— Ma usciamo dal disonore! — esclamò Raoul. — Questo denaro non ci appartiene! Dobbiamo restituirlo!... Vi preghiamo, signor Brunel, di aiutarci a ritrovare quelli, a cui questo denaro appartiene, e a rimborsare ciascuno con la maggiore diligenza... con la più grande discrezione...

— La cosa sarà facile... con l'aiuto del notaio Béjunet, che possiede tutti gli atti di acquisto e di vendita, e con l'aiuto del signor Grillard...

— Lo avete convocato il signor Grillard, come vi avevamo pregato di fare?...

— Sì. Mi ha risposto che si tiene a nostra disposizione...

— Sta bene.

I due fratelli esaminarono altri *dossiers*: incominciavano ciò che chiamavano la loro opera di restituzione, di riparazione...

Della fortuna colossale che possedevano, non volevano più tenere un centesimo: volevano riabilitare la loro reputazione, salvare il buon nome della famiglia...

Per ciò, sebbene con dolore, erano rassegnati a frugare in tutta la vita del loro babbo...

Che importa se andavano incontro alla povertà?

IV.

### I buoni consigli

Tra i *dossiers* che i fratelli di Raimonda esaminarono, insieme al capo-contabile, signor Brunel, due più degli altri attirarono la loro attenzione.

Il primo non era affatto voluminoso: conteneva pochissimi fogli di carta, la cui importanza, peraltro, non poteva sfuggire ai due fratelli.

Vi era, anzitutto, una cambiale a vista, di diecimila franchi, su un angolo della quale era scritta la parola: «Rinnovata», e una data. Poi, una lettera più recente, nella quale si chiedeva, qualche giorno prima della scadenza di quella cambiale, il rinnovamento della seconda obbligazione di dodicimila duecento franchi. A questa lettera era unita copia della risposta del banchiere: il quale si dichiarava nella impossibilità assoluta di accettare il richiesto rinnovamento. E su questa copia era scritto, in lapis bleu: «Pagato».

(Continua).


# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

**ACQUA SALLES**



(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI o BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o succhi preparati qualunque essi siano.

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS
Trovasi in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5
e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2863

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

Appena colpiti da LARINGITI RAFFREDDORI **TOSSI** CATARRI BRONCO-POLMONITI

ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di

**CATRAMINA BERTELLI**

NORMALI e DOLCIFICATE

*Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*

*Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

Tanto le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.60, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Società A. BERTELLI & C. MILANO

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

Così si fa...



GRAND RAPIDS. Nuova spazzola Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nella sua cella e la porta via. Pulire le camere con tappeto è un divertimento, non è più una noia. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtels è indispensabile. — Modello corrente L. 12.50. Modello ricco L. 15.50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10 - TORINO. 22

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
— (Telefono 46-38) —
Specialità paletots leggeri e caldi — Ogni genere di pellicce — Stoffe per abito da visita e società — Confezione di prim'ordine. 143

Manganesite
Sorrese usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi. 16

La SONNAMBULA



TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6556

Sollievo immediato
Guarigione sicura della
TOSSE CATARRO
E
MALATTIE DI PETTO
con le pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ ADAMI
Calmanti - Espettoranti - Balsamiche - Antisettiche
30 anni di successo — Milioni di guarigioni
Flac. di 30 pillole L. 1,25 - Flac. di 60 pillole L. 2.— in tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÈ - Milano
Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Giov. Conca). 6864

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA SOTTOTETTO e PARETI
BREVETTO PERRET
in TAVELLE di Cotto forate ed armate. Si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo resistenza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infiltrabilità garantita dell'ghilone, interposte fra le travi dei solai o le capriate degli Sheds fino a metri 2,50, con una economia del 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ing. MAGNANI E RONDONI - Materiale da costruzione. MILANO, via Borgospesso, 21 - Telefono 82-21.
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno. — Catalogo e modelli gratis. 5622

LEVATRICE Regge M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 6767

LEVATRICE Abbriata Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 2°. 7137

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Gott, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1503

Articoli per LOTTERIE da Cent. 20 a L. 100.— Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 32-00 5606

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato 283

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 388
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 178
BERTA e TINIVELLA
Via Rosa (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 16-19 —

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 3
Prof. D.r R. SOVERO Docente R. Università di Torino. Dirett. Ambulatorio Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747


## „PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

BIGIOTTERIE Metallo Bizantino, specialità novissime Esposizioni. Catalogo gratis. — «Tirenze» Firenze. 7321 F

CERCO, qualunque Comune, persone per lavoro scritturale serio, proprio domicilio. — Palazzo, Saugiovanni, 21, Roma. c 7554

SOFFERENTI tosse ostinata, catarri, ... Anastasia, ... Schiarimenti gratis. — Gattopaglia, ... c 7556

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

LEZIONI di francese. Traduzioni. — Signora Mazzagli, Barbaroux, 27, angolo Corso Siccardi. c 7570

GIOVANE francese ... italiano. — Scrivere cassetta 1095 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7556

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI subito cameriera per signora sola, ... servizio e viaggiare. Preferenza francese o italiana che parli francese. ... referenze. — Rivolgersi portiere Hotel Torino, Torino. c 7528

PORTIERIA con negozio commerciabile da ... — Biglione, via Po, 33. 7503

PER un cinematografo del Piemonte cercasi un buon capo ufficio ... Rivolgersi a ... Scrivere cassetta 1153 L. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7561

SIGNORINA ... — Cassetta 10, via San Secondo. c 7500

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da Francesco Maler, Corso Vinzaglio, 24. c 7559

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AIUTO Contabile esperto, bella calligrafia, conoscenza francese, dattilografo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1135 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7525

CAPO Contabile diplomato, perfetto principale ... c 7544

DISPONGO ... moralità, onestà assoluta ... — Fabaria, posta, Torino. 7537

GIOVANE ... commerciale ... — Scrivere cassetta 1100 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7545

GIOVANE viaggiatore cerca ... — Scrivere Cassetta 1099 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7543

20enne disegnatore industriale cerca posto presso ... — Scrivere cassetta 1090 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7560

SIGNORINA ... — Scrivere cassetta 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7551

TRENTENNE, attualmente direttore primario Hôtel, ... direzione Hôtel o Restaurant E... — Scrivere G. B., via Durini, 12, Milano. 7135 M

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ACCETTEREI quote da L. 25.000 a 50.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo ... capitali ampiati, interesse ed utili ... — Scrivere H 6455 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7455

FARMACIA piazzata ... vendesi 12,000. — Dalù, Gallari, Torino. 7563

FARMACISTI. Volete acquistare buona farmacia ... Rivolgersi ... Giacomo, via Ormea, 115. 7565

MANIFATTURA, negozio ... — Rag. Pasturino, Mercanti, 2. c 7400

RILIEVO ... Bar ... Esposizione; ... 10,000. - Per trattative rag. Pasturino, Mercanti, 2. c 7410

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ACQUISTEREBBERONSI terreni sterili, anche ... — Scrivere cassetta 1068 L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7540

CASA nuova costruzione, reddito netto ... L. 1900 vendo 170.000; ... — Corsato, corso Oddone, 66. c 7535

CASSINO. Vendesi casa quattordici membri, galleria, bottega, cantina, cortiletto, giardino, pozzo, pezza principale, disimpegnata. Prezzo ottimo. — Informazioni: Angelo Garibaldi, Sambuy. c 7372

PICCOLA casa, paese campagna, ... Asti, di 3 camere, porcaio, 65 mq. terreno, vendesi. — Pasinato San Secondo, 40. c 7568

VENDESI podere in Castiglione Falletto ettari ... — Geometra Broccardi, Alba. c 6110

VENDESI ... — Studio Geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. 7541

VENDESI palazzina nove camere Valle Lanzo. — Rivolgersi: Cibrario, via Lagrange, 19. c 7554

VENDO occasione terreno angolo fronte via Madama Cristina. — Geometra Audino, Galliari, 13. 7525

VILLINO da vendere lire 9 mila, vicinissimo Torino. — Biglione, via Po, 33. c 7591

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI al presente in via Garibaldi, 23, piano 1.o, due camere uso studio. 4825

AFFITTASI in via Pifetti, N. 7, elegante alloggio in palazzina 1.o piano, 6 ambienti e gabinetto bagno. Comodità moderne. c 7499

CERCO locale fuori cinta per deposito infiammabili. — Ferrero, S. Dalmazzo, 10. 7589

ESPOSITORI. Locali uso deposito due camere uso ufficio. — Tiziano, 27. 7527

LUGLIO occorre appartamento moderno, ... — Scrivere particolareggiando cassetta 1068 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7430

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI subito appartamentino signorilmente ammobiliato piano primo con vista verso strada. — Rivolgersi: via Legnano, Numero Uno. c 7570

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati, con riscaldamento. — Via Baldissero, 83, Cassera. 7402

CAMERA mobiliata o vuota su Corso, piano primo, affittasi. — Biglione, via Po, 38. c 7582

CASA signorile, tranquillità perfetta darebbe camera seria signora o sacerdote. — Via Po, 51, Stura. c 7587

SIGNORINA cerca camera, pensione presso distinta famiglia vicinanze Porta Susa. Ritira offerte 1 marzo. — Scrivere cassetta 1102 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7562

SIGNORINA impiegata, cerca alloggio anche in comune, presso distinta famiglia. — A. P. 52. c 7510

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AMERICA Latina. Cercansi per la suddetta Rivista, che uscirà nel prossimo luglio in lingua spagnuola, e di cui un milione di copie saranno distribuite nell'America Centrale e del Sud. Ditte o persone in tutte le città industriali importanti che siano disposte a prendersi l'incarico dell'acquisizione di avvisi o delle réclame. — Offerte con referenze dirigersi a: «America Latina», Apartado 277, Barcellona (Spagna). 7405

IMPORTANTE Ditta grossista articoli di gomma elastica e chirurgia cerca subito provetto piazzista per la Città di Torino, conoscitore dell'articolo. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Indirizzare offerte a Cassetta 1125 L. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7579

RAPPRESENTANTE per Torino vendita oggetti, vetrate, pannelli, bronzi per decorazioni, industria cercasi dalla Società Arti Decorative Interne. — Casella postale 825, Milano. 7480

### Annunzi vari. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ARTURO 10. Due domeniche! Una per me, l'altra per te. c 7500

BICICLETTA bellissima vera occasione prezzo incredibile. — Via Lagrange, 26, Rosal. c 7506

CANE trovato Bianco e Marco, rivolgersi Bertolini, via Moncalieri, 1. c 7548

ELO. Ritratti! Complimenti... Quà... Continui! 3 anni strattandovi! Coltempo lei! 19 febbraio, anniversario! Affetto tenero, pensierino! Dopo confitura! Madre! c 7595

FIORE. Desidero parlarti prego favorirmi convegno appuntamento. Ringraziando pensieri sguardi... c 7542

GIOVANE vedova distinta, fine, colta, sposerebbesi con ricco signore affettuoso anche fuori Torino. Astenersi anonimi fermi posta. — Scrivere Tessera 61507.

MOTOSACOCHE fortissima vendesi 400, bicicletta 100, ottima. — Borgo, Arsenale, 15. c 7581

SIGNORINA giovane, bella, istruita farebbe relazione con nobilissimo signore attempato amante viaggi scopo matrimonio. Ritiro ai 15. — Scrivere fermo posta, Leo, Torino. c 7309

TOUJOURS!... nel pensiero, nel desiderio, nell'affetto... tuo ... inseparabili... tristezza. c 7557

DOMINO viola trovato veglione. Riconoscenza; adorare. Ah! impegnato. — Fiat, posta. c 7309

Appendice della *Stampa* (201

# L'EROINA

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

La duchessa vacillò, sentì che l'orrore la afferrava per i capelli. Con gesti che si indovinavano violenti, all'interno, qualcuno aprì i catenacci. Poi, la porta si spalancò ed apparve una sorta di spettro. La duchessa, dapprima, non lo riconobbe. Aveva i capelli grigi, gli occhi spalancati, che sembravano vuoti, la pelle color cenere. Era illuminato da una lanterna che teneva in mano. D'un tratto, la duchessa, ansante, esclamò:

— Signore! signore! è Louvigni! E' proprio Louvigni!...

— Louvigni — disse Richelieu — ecco la duchessa di Chevreuse, che vuole vedere Chalais!...

Gli occhi senza sguardo di Louvigni non espressero la sorpresa, e, senza dubbio, egli non ne provava alcuna. La duchessa, smarrita, volle indietreggiare: ma Richelieu la prese per un braccio e, trascinandola innanzi, la fece entrare in casa. Poi, lentamente, se ne andò via.

Louvigni lasciò aperta la porta della casa ed ebbe un ruggito che significava:

— Venite!...

E salì, senza accertarsi se la duchessa lo seguiva. Questa salì dietro di lui... ella non si apparteneva più, più, non sentiva più palpitare il suo cuore, non sapeva che cosa le avverrebbe, ma sapeva che sarebbe qualche cosa di terribile...

Louvigni giunse in una stanzetta del primo piano e posò la lanterna su di una tavola. Poi, aprendo le tende che nascondevano una porta, passò nella stanza vicina. La duchessa rimase lì, con gli occhi spalancati, con lo sguardo fisso su quelle tende. Avrebbe voluto gridare, chiamare Louvigni, Richelieu, una persona qualunque... ma un insensato terrore la teneva tutta irrigidita, incapace di dire una parola...

D'un tratto, le giunse una voce che non riconobbe e che la fece tremare. La voce diceva:

— Giacchè avete voluto vederlo, guardatelo...

E Louvigni apparve nell'incorniciatura della portiera, vacillando, facendo degli sforzi inauditi per reggersi in piedi e camminare.

Nella mano destra aveva la testa del giustiziato.

Egli la teneva per i capelli e cercava di alzarla, come, il mattino, l'aveva alzata il carnefice... Entrò così, dicendo:

— Guardate...

Nessuno gli rispose. Si avanzò titubando, tenendo all'estremità del braccio teso, quella testa sanguinosa e balbettò confusamente:

— La vedete? dite! E' lui! E' Chalais!!! Oh!... Dio! Dio!... Inferno! Credo che sia fuggita!... Ah! ecco, come vedete! Lo vedrà!...

D'un tratto, urtò qualche cosa col piede... Abbassò gli occhi e vide la duchessa di Chevreuse distesa, fredda, con gli occhi chiusi, ... la vista del capo del suo amante giustiziato, l'aveva fulminata. Senza un grido, come un corpo, ella era caduta supina.

Non si muoveva più.

— Morta? — rantolò Louvigni. — Uccisa da me! Da me, che ho ucciso il suo amante!...

Con gran fatica, poichè tutto sembrava spezzato in lui, egli si chinò e le toccò la fronte. Era ghiacciata. Allora, egli si rialzò, ed incominciò ad indietreggiare. Non diceva più nulla, non aveva più nulla di vivo in sè. Disparve dietro la portiera.

Un colpo sordo fece tremare il pavimento.

. . . . . . . . . . .

L'indomani mattina, il Re, il Cardinale di Richelieu, la Regina, il duca d'Orléans e «Madame», e tutta la Corte ripresero la via di Parigi. Non vi fu nemmeno un evviva nella città di Nantes. Richelieu trionfava...

Uscendo dal castello, egli gettò un tetro sguardo dal lato della casetta e vide che la porta ne era rimasta aperta. Esitò un minuto, come se avesse avuto un ordine da dare. Poi, alzando le spalle, si incamminò. Che Louvigni e la duchessa fossero morti o vivi, che cosa importava a lui, in quel momento, in cui tutto gli tremava dinanzi?... La duchessa non era morta.

Verso l'alba, l'aria fredda, che entrava per la porta aperta ed invadeva la casa, la risvegliò. La lanterna si era spenta. L'orribile ricordo le ritornò con l'istantaneità di un colpo di fulmine. Ella si vide nella luce indecisa e pallida dell'alba, a gran fatica riuscì a rialzarsi ed a sedersi in una poltrona. Non provava nessuna paura fisica a trovarsi così vicina al cadavere del suo amante, in quella solitudine, nella luce falsa e sinistra che riempiva quella stanza. L'orribile dolore del suo cuore sarebbe bastato, d'altronde, a preservarla da ogni apprensione nervosa. Con un tetro mormorio di una voce infinitamente desolata, ella ripeteva:

— Il mio povero Enrico... il mio povero amico... Il mio povero e caro Enrico!

Bruscamente, le lagrime le sgorgarono dagli occhi a torrenti. Fu, senza dubbio, quella una delle rare ore di assoluta sincerità nella vita di quella donna. Ella pianse senza gridi, senza scosse, a lungo, per delle ore; ed era la sua giovinezza che fuggiva con quelle lagrime. Vagamente, le sembrò che s'inoltrasse il giorno. Confusamente, credette udire, un momento, dei suoni di trombette: era il Re che usciva dal castello di Nantes. I mille rumori della via non le giungevano che affievoliti dalla lontananza. Ella piangeva il suo amore, il suo amante di pochi mesi, quel gentiluomo che il suo capriccio aveva gettato al carnefice, che ella, dapprima, aveva finto d'amare e per il quale aveva finito per provare la sola passione vera della sua avventurosa esistenza. Era quasi mezzogiorno quando, finalmente, riacquistò il senso della realtà. Ed allora, in fondo al suo cuore, giurò contro al Cardinale un odio implacabile, una guerra spietata. Tale giuramento, che mantenne fino all'ultimo giorno della sua esistenza, doveva condurla più tardi, ad avventure in cui più di una volta, fu per soccombere.

Verso mezzogiorno, ella si sentì abbastanza forte da considerare freddamente la situazione. Ma, prima di riprendere il corso dei suoi intrighi, volle occuparsi della sepoltura di quegli che era stato il suo amante.

La duchessa di Chevreuse, non era ciò che si dice una sentimentale. Per Chalais vivo, ella avrebbe fatto qualunque cosa. Morto Chalais, ella cercava di riprender possesso di sè. Era una donna di testa e di coraggio. Lei che, il giorno innanzi, aveva tanto tremato in casa di Richelieu, entrò, senza tremare, nella stanza in cui si trovava il cadavere; ma, per quanto forte ella fosse, non potè fare a meno di rabbrividire e d'indietreggiare inorridita, quando i suoi sguardi caddero su quel corpo mutilato, disteso sul canapè.

Raccolse tutta la sua forza ed entrò, cercando la testa, per collocarla presso quei miseri resti. Ed allora, d'un tratto, nell'angolo più oscuro della stanza, vide Louvigni, che sembrava dormire, tutto rannicchiato... Dormire?... No! poichè i suoi occhi fissi erano aperti... Sembrava contemplare la testa di Chalais, che teneva fra le mani. La duchessa di Chevreuse giunse le mani e mormorò:

— Ecco i due soli uomini che mi abbiano amata davvero...

Ella ridiveniva donna! Già si cancellava in lei quella sincerità che abbiamo menzionata. Già si mescolavano al suo dolore delle idee d'orgoglio. Dolcemente, ella mormorò:

— Louvigni!...

Louvigni non rispose. Egli rimaneva rannicchiato nel suo angolo, contemplando sempre, col suo strano sguardo, la testa che teneva con le due mani.

— Louvigni — disse la duchessa — siete orribile. Ma io, che ho letto nel vostro cuore, non sento la forza di maledirvi. Il sangue del mio povero Enrico ci divide per sempre, Louvigni, ma che le mie ultime parole non vi rechino alcun eco di odio. Tutto è finito. Andiamo, cavaliere, aiutatemi a compiere gli ultimi doveri verso quegli che non è più nè mio amico nè vostro nemico.

Un funebre stupore s'impossessò della duchessa. Louvigni, infatti, non rispondeva ancora. Ella gli si avvicinò e lo toccò: egli rotolò sul tappeto.

Louvigni era morto.

Morto, senza dubbio, da parecchie ore. Morto, contemplando quella testa che teneva fra le mani... La duchessa di Chevreuse raccolse tutto il proprio coraggio e, con gli occhi chiusi, tremante di terrore e di pietà, tentò di prendere quella povera testa dal collo lacerato da trentadue colpi di scure. Ma le mani di Louvigni, le mani morte, tennero la loro preda. Sarebbe stato necessario staccare, spezzare, forse, le dita l'un dopo l'altra. Dopo alcuni minuti d'inutili sforzi, la duchessa rinunziò alla cosa. Quel coraggio poco ordinario, che, fin allora, l'aveva sostenuta, svanì d'un tratto. Lo spavento, senza che nulla lo facesse prevedere, fece irruzione nell'animo suo: ed ella sentì, alla radice dei capelli, il sudore dell'agonia. Indietreggiò, spaventata, discese precipitosamente, uscì dalla casa maledetta, e corse fino al palazzo d'un gentiluomo suo amico, che fortunatamente trovò ed a cui, con voce da folle, raccontò, come potè, la terribile avventura.

Quel gentiluomo s'incaricò d'organizzare i funerali di Louvigni e di Chalais. Egli nascose alla duchessa il terribile lavoro che aveva dovuto fare un chirurgo per istrappare alle mani morte la testa del giustiziato. I due rivali in amore furono collocati in una medesima fossa, l'uno accanto all'altro. Ella assistè al funebre lavoro, e quando le bare furono ricoperte di terra, mormorò:

— Qui è tutto ciò che ho amato. Qui è tutto ciò che mi ha amato...

(Continua).